COMUNE DI NAVE
Provincia di Brescia

OGGETTO **SUAP IN VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT VIGENTE**
ai sensi del DPR 160/2010 e della Legge Regionale n. 12/2005 e s.m.i.

DOCUMENTO

RAPPORTO PRELIMINARE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

DATA FEBBRAIO 2018

ATTUATORE **Cartiera di Nave spa**
Via Trento, 86 – 25075 Nave (BS)

PROGETTISTI **Studio Tecnico associato Mori & C.**
geom. Mario Mori e arch. Cristina Martinelli
via Nazionale, 7i – 25070 Caino (BS)

EmmeA Project s.r.l.
P.zza Donatori di Sangue, 4/5 - Darfo B.T. (BS)
Tel. 0364-536592 Fax. 0364-527028
amministrazione@emmeaproject.com

Responsabile Tecnico
Ing. Maurizio Abondio
maurizio.abondio@emmeaproject.com

Arch. Stefania Baronio
via Ferrini 7, 25123 (BS)
e-mail: baronio.stefania@libero.it

A TERMINI DI LEGGE QUESTO DOCUMENTO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O DIVULGATO SENZA AUTORIZZAZIONE DEI PROGETTISTI

INDICE

1 PREMESSA 4

2 RIFERIMENTI NORMATIVI 8

3 FASI DEL PROCEDIMENTO. 11

3.1 AVVIO DEL PROCEDIMENTO, INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI E MODALITÀ DI INFORMAZIONE. 12

3.2 ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE. 13

3.3 MODALITÀ DI MESSA A DISPOSIZIONE ED AVVIO DELLA VERIFICA. 13

3.4 CONFERENZA DI VERIFICA. 13

3.5 DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ED INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE. 14

3.6 SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO. 14

3.7 DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO 16

3.8 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PGT VIGENTE 17

4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 24

4.1 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE 24

4.2 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO. 26

4.3 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE. 28

4.4 CARATTERISTICHE MORFOLOGICO-STRUTTURALI DEL PAESAGGIO. 32

4.5 IL SISTEMA DEI VINCOLI. 35

4.6 IL SISTEMA INSEDIATIVO. 40

5 INQUADRAMENTO DEL SUAP IN VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT 42

5.1 INQUADRAMENTO DELL'AMBITO AFFERENTE IL SUAP 42

5.2 ILLUSTRAZIONE DELL'INTERVENTO EDILIZIO 50

5.3 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VARIANTE PROPOSTI 63

6 DEFINIZIONE DELL'AMBITO D'INFLUENZA DEL SUAP IN VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT 78

6.1 ACQUA 78

6.2 SUOLO 79

6.3 ARIA 79

6.4 RUMORE 80

6.5 RETI DEI SERVIZI 82

6.6 MOBILITÀ E TRAFFICO 82

6.7 ENERGIA 82

6.8 BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO 83

7 VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE INDOTTI DALLA VARIANTE 84

8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 85

9 MONITORAGGIO 85

1 PREMESSA

Il comune di Nave è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della LR 12/05 e s.m.i. approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 5/01/2013, pubblicata sul BURL n. 20, serie "avvisi e concorsi", del 15/05/2013.

In seguito, l'Amministrazione Comunale di Nave ha approvato alcune varianti, ai sensi dell' art. 13 della Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12, e in particolare:

- variante al piano dei servizi e al piano delle regole, approvata con DCC n. 59 del 29/12/2013, pubblicata sul BURL il 19/03/2014;
- variante n. 2 al piano delle regole, approvata con DCC n. 31 del 22/07/2014, pubblicata sul BURL il 12/11/2014;
- variante n. 3 al documento di piano, al piano dei servizi e al piano delle regole, approvata con DCC n. 16 del 31/03/2016, pubblicata sul BURL il 25/05/2016;
- variante al Programma Integrato di intervento denominato P.I.I. 4/1 – Cortine, approvata con DCC n.9 del 31/03/2016;

Inoltre, sono stati presentati due procedimenti di SUAP in variante al PGT vigente: SUAP RBM e SUAP BAUMANN.

Infine, il comune ha proceduto alla correzione di errori materiali e rettifiche al Piano di Governo del Territorio, con deliberazione di Consiglio Comunale n.69, in data 18 ottobre 2017, entrata in vigore a seguito di pubblicazione sul B.U.R.L. serie Avvisi e Concorsi n.51 del 20.12.2017.

La Cartiera di Nave spa propone all'Amministrazione Comunale un intervento volto a realizzare un nuovo depuratore delle acque afferenti al ciclo produttivo della cartiera esistente a Nave, nei pressi del torrente Garza, e alcune opere accessorie (interventi minori, sistemazioni interne al fabbricato esistente).

L'intervento interessa gli immobili siti a nord del territorio comunale di Nave, fuori dal centro abitato, e precisamente nella valle del Garza che collega Nave a Caino, poco oltre la frazione Mitria di Nave. Affacciata lungo la strada provinciale SP 237, via Trento, la cartiera si sviluppa principalmente in sponda sinistra del Garza, in alcuni punti sormontandolo.

Tutti gli immobili appartenenti all'attività produttiva in essere (cartiera), sono riconosciuti dal PGT all'interno del tessuto urbano consolidato. In particolare, il piano delle regole (PdR), individua l'ambito tra le "zone produttive di ristrutturazione D3 -cartiere" e consente il mantenimento e la ristrutturazione delle attività esistenti.

La ditta in questione, al fine di garantire la sostenibilità ambientale dei processi produttivi adottati, necessità di realizzare un depuratore per le acque destinate al ciclo produttivo. Tuttavia, l'unico sito idoneo ad ospitare tale impianto si trova immediatamente a sud dell'edificio e a margine del Torrente Garza in sponda destra. Tale area non è ricompresa nelle zone produttive del PdR, ma risulta classificata come "verde di protezione idrogeologica - Vi". In tale zona non è ammissibile la realizzazione dell'impianto di depurazione in oggetto.

Si rende pertanto necessario procedere con l'approvazione dell'intervento attraverso un SUAP in variante al PdR vigente, al fine di consentire la realizzazione dell'impianto (completamente interrato e senza alcun impatto

sull'assetto idrogeologico e paesistico), notoriamente indispensabile ai fini del proseguimento dell'attività produttiva nel rispetto dei parametri igienico-sanitari. Si segnala inoltre che, l'area su cui si propone di realizzare il nuovo depuratore, oggi non è a verde, come riportato dal piano delle regole, ma risulta già compromessa a fini edificatori in quanto costituisce spazi di pertinenza dell'insediamento produttivo esistente (piazzali). Quindi, la sua classificazione in ambiti produttivi esistenti, oltre a consentire la realizzazione del depuratore, costituirebbe il corretto riconoscimento dello stato di fatto dei luoghi.

Trattandosi di un insediamento produttivo, la procedura da adottare è quella disciplinata dal **Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010 numero 160** "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008*"* (DPR 160/2010).
Nello specifico, l'istanza in oggetto è presentata ai sensi dell'articolo 8 "Raccordi procedimentali con strumenti urbanistici" del suddetto DPR 160/2010, il quale prevede quanto segue:

"1. Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.
2. E' facoltà degli interessati chiedere tramite il SUAP all'ufficio comunale competente per materia di pronunciarsi entro trenta giorni sulla conformità, allo stato degli atti, dei progetti preliminari dai medesimi sottoposti al suo parere con i vigenti strumenti di pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica, senza che ciò pregiudichi la definizione dell'eventuale successivo procedimento; in caso di pronuncia favorevole il responsabile del SUAP dispone per il seguito immediato del procedimento con riduzione della metà dei termini previsti.
3. Sono escluse dall'applicazione del presente articolo le procedure afferenti alle strutture di vendita di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, o alle relative norme regionali di settore. "

Tale variante risulta conforme ai disposti della **Legge Regionale 11 marzo 2005 numero 12** "Legge per il Governo del Territorio" (LR 12/2005), così come modificata dalla **Legge Regionale 28 novembre 2014 numero 31** "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato" (LR 31/2014), e successive modifiche e/o integrazioni.

In particolare, l'articolo 97 della LR 12/2005, "Sportello unico per le attività produttive" , dispone quanto segue:

"1. Qualora i progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive risultino in contrasto con il PGT, si applica la disciplina dettata dall'articolo 8 del d.P.R. 160/2010 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), integrata dalle disposizioni di cui al presente articolo.

2. Alla conferenza di servizi è sempre invitata la provincia ai fini della valutazione della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale.

3. Non sono approvati i progetti per i quali la conferenza di servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR.

3-bis. Alla conferenza di servizi non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, commi da 1 a 3, della legge regionale 1° febbraio 2012, n. 1 (Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria).

4. In caso di esito favorevole della conferenza, ai fini del perfezionamento della variazione urbanistica connessa al progetto approvato, il termine per il deposito degli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, è di quindici giorni ed il termine per la presentazione di osservazioni è di quindici giorni decorrenti dallo scadere del termine di deposito degli atti in pubblica visione.

5. La procedura di verifica o di valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento, qualora necessaria, precede la convocazione della conferenza.

5-bis. Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, prima della definitiva approvazione della variante ad opera del consiglio comunale, il proponente deve sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica."

Inoltre, l'articolo 5 "Norma Transitoria" della citata LR 31/2014, recita:

"*4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. …omississ… I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. …".*

La proposta di SUAP in oggetto prevede una variante al Piano delle Regole allegato al PGT vigente e pertanto, è necessario sottoporla a verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (VAS), come previsto dal

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152 "Norme in materia ambientale" (D.Lgs 152/2006) e ripreso dall'articolo 4 della LR 12/2005.

Il procedimento che si intende avviare è pertanto quello di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per un SUAP in variante al Piano delle Regole del PGT vigente, come disposto dalla normativa attualmente vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, e quindi ai sensi:

- della parte seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- dell'articolo 4 della LR 12/05 e s.m.i., "Valutazione ambientale dei piani";
- del TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 - Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS;
- della Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007;

Infatti, come previsto dal punto 4.6 dei citati indirizzi generali, per i piani e/o programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, si procede alla verifica di esclusione dalla VAS, al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull'ambiente.

Il presente documento costituisce pertanto il **Rapporto Preliminare**, redatto al fine di valutare l'assoggettabilità alla procedura di VAS, che nel caso in questione (SUAP in variante al PGT vigente), deve fare riferimento al modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) per i SUAP (allegato 1r) degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi: suap". Il rapporto dovrà contenere una descrizione della proposta di variante al PGT, nonché di tutte le informazioni ed i dati necessari alla verifica dei possibili effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale derivanti dalle modifiche introdotte, nonchè dare conto delle possibili interferenze con i siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).
I contenuti del rapporto ambientale saranno illustrati e discussi in occasione della conferenza di verifica indetta dal comune.

Per completare e dettagliare le informazioni contenute nel presente elaborato, si rimanda a tutti gli elaborati predisposti in allegato al progetto di SUAP, ed in particolare allo Studio di incidenza ambientale, alla relazione idrogeologica e allo studio dell'impatto acustico, che qui si intendono integralmente richiamati.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il principale riferimento normativo a livello europeo inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è definito dalla **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001**, Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

A livello nazionale si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria solo successivamente con la pubblicazione del **Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"** e s.m.i.; in particolare la parte seconda del Codice dell'Ambiente ha come titolo "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)".
In particolare al titolo I, "principi generali per le procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", articolo 4, comma 4, lettera a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

"*la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile*".

In particolare, il titolo II, "la Valutazione Ambientale Strategica", all'articolo 12 tratta specificatamente della verifica di assoggettabilità:

"*1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.
3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.
5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

La Regione Lombardia ha introdotto, nel proprio ordinamento legislativo, lo strumento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con l'**articolo 4, "Valutazione Ambientale dei Piani", della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il Governo del Territorio" e s.m.i.**

Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con **Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007**.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso la pubblicazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";
- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";
- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS - (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- circolare regionale "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale" approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;
- delibera della Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. 9/2789 "Criteri per il coordinamento delle procedure di Valutazione ambientale (VAS), Valutazione di incidenza (VIC), Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010)";
- delibera della Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/2007) Approvazione allegato 1r – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – suap";

- Legge regionale 14 marzo 2003, n.2 come modificata dalla L.R. 8 luglio 2015, n. 20 Programmazione negoziata regionale;
- delibera di Giunta Regionale n. X/6707 del 09/06/2017 INTEGRAZIONE ALLA D.G.R. N. IX/761 DEL 10 NOVEMBRE 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (ALLEGATO1P-A; ALLEGATO1PB; ALLEGATO 1P-C).

Si ribadisce che il presente documento è redatto ai sensi dell'Allegato 1r "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Sportello unico per le attività produttive".

In particolare al punto "2. Ambito di applicazione" del modello citato si specifica:

*"**2.1 Valutazione ambientale - VAS***

Lo Sportello è soggetto a Valutazione ambientale – VAS allorché ricadono le seguenti condizioni:

a. ricade nel "Settore della destinazione dei suoli" e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b. si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).

2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

a) SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);

b) SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art.6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente. "

Pertanto, per la variante in oggetto, sussistendo solo il caso di cui alla lettera b) del punto 2.2, l'autorità competente ritiene poter avviare l'iter della valutazione ambientale strategica mediante la verifica di assoggettabilità alla VAS.

3 FASI DEL PROCEDIMENTO.

L'allegato 1r illustra le metodologie e le procedure da seguire per sottoporre a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica il presente SUAP in variante al PGT vigente.

In base alla normativa regionale attualmente vigente e all'allegato 1r, è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento. Sono soggetti interessati al procedimento:

- Il proponente;
- l'autorità procedente;
- l'autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

In particolare, i soggetti interessati, sono definiti come segue:

- il proponente: è il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il Suap soggetto alle disposizioni del d.lgs. 152/2006;
- l'autorità procedente: è la pubblica amministrazione che elabora il Suap ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il Suap sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. E' altresì la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di Suap.
- l'autorità competente per la VAS: è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Suap, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti:

  a) separazione rispetto all'autorità procedente;

  b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;

  c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati: l'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione. Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

  a) sono soggetti competenti in materia ambientale:

  - ARPA;
  - ATS;

- Enti gestori aree protette;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
- Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA);

b) sono enti territorialmente interessati:

- Regione;
- Provincia;
- Comunità Montane;
- Comuni confinanti;
- Autorità di Bacino;
- Regioni, Province e Comuni di Regioni confinanti.

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

- il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- il pubblico interessato: il pubblico che subisce o puo' subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonche' le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.5, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

• individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;

• definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al SUAP, si ritiene opportuno:

• individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;

• avviare momenti di informazione e confronto.

3.1 Avvio del procedimento, individuazione dei soggetti e modalità di informazione.

La Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica si avvia attraverso la pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del SUAP (in particolare vedasi l'articolo 97 della LR 12/05 e s.m.i.).

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, e con specifico atto formale, individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da convocare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati dall'iter decisionale;

- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato (il Suap e Valutazione Ambientale VAS), volto ad informare e coinvolgere il pubblico.
L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, negli atti allo scopo predisposti, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

3.2 Elaborazione del Rapporto Preliminare.

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva Comunitaria.
Per la redazione del Rapporto Preliminare potranno essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali, o altrimenti acquisite.
Inoltre, all'interno del Rapporto Preliminare è necessario indicare le possibili interferenze con i siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

3.3 Modalità di messa a disposizione ed avvio della verifica.

L'autorità procedente mette a disposizione il Rapporto Preliminare per trenta giorni presso i propri uffici e sul sito web istituzionale, nonchè sulle pagine del sito web di Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas). Inoltre, d'intesa con l'autorità competente, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati la messa a disposizione e la pubblicazione sul web al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato all'autorità competente ed all'autorità procedente per la VAS entro trenta giorni dalla messa a disposizione.

3.4 Conferenza di verifica.

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione. L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati/limitrofi, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

Nel presente procedimento verrà convocata la conferenza di verifica. Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Suap contenente le informazioni e i

dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva. Della conferenza viene predisposto apposito verbale.
Nel caso di verifica di assoggettabilità alla VAS conclusasi con l'assoggettamento del Suap a VAS, la conferenza di verifica può essere considerata, sussistendo gli elementi, quale prima conferenza di valutazione. Seguirà poi la conferenza di valutazione conclusiva.

3.5 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità ed informazione circa la decisione.

L'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto Preliminare, valutate le osservazioni eventualmente pervenute ed i pareri espressi, sulla base dei criteri di cui all'Allegato II della direttiva comunitaria si pronuncia, entro quarantacinque giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre il piano al procedimento di VAS.
Tale pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico.
Nel caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, in fase di elaborazione del piano, tiene conto delle indicazioni e condizioni eventualmente contenute nel provvedimento di verifica.
L'adozione e/o approvazione della variante dà atto del provvedimento di verifica, nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.
Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web di Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas).
L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità previste.
Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del piano adottato e/o approvato.

3.6 Schema generale del procedimento.

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, ed in coerenza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
9. Conferenza di servizi per il suap comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;

11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio.

Di seguito si riporta il modello metodologico procedurale e organizzativo della verifica di assoggettabilità alla VAS.

Fase del P/P	**Processo P/P**	**Verifica di assoggettabilità alla VAS**
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	Messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	Verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

3.7 Dati inerenti il procedimento in oggetto

Con Delibera di Giunta Comunale n. __ del _____ sono stati individuati gli attori coinvolti nel presente procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS:

1. AUTORITÀ PROPONENTE: Società Cartiera di Nave spa;
2. AUTORITÀ PROCEDENTE: il Comune di Nave, nella persona del _____ (vedi DGC n. ___ del _____);
3. AUTORITÀ COMPETENTE: vedi Delibera di Giunta Comunale n. __ del _____;

4. i soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA di Brescia;
- ATS di Brescia;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della provincia di Brescia.

5. gli enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Provincia di Brescia (Ass.to Territorio, Parchi, VIA);
- Comuni confinanti.

6. Il pubblico, ai sensi della normativa (vedi lettera k), punto 2, degli indirizzi generali), che comprende una o più persone fisiche o giuridiche, le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella convenzione di Aarhus, che per il comune di Padenghe è genericamente rappresentato da tutta la cittadinanza.

La partecipazione e l'informazione al pubblico sul percorso di valutazione sono assicurati mediante la pubblicazione del rapporto preliminare sul sito web ufficiale del Comune e sul portale della Regione Lombardia – **http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas**; successivamente si dovrà provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti conseguenti al percorso di verifica.

3.8 La Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Nave nell'anno 2012 ha concluso il procedimento Valutazione Ambientale Strategica secondo i disposti di cui all'articolo 4 della LR 12/05 e s.m.i.; il Rapporto Ambientale redatto contemplava l'analisi di tutte le previsioni di espansione previste dal nuovo strumento urbanistico o ereditate dal PRG e gli effetti di queste sulle matrici ambientali; in particolare è stato posto rilievo all'analisi dei carichi indotti dalle nuove espansioni.
Il parere motivato ha espresso precise indicazioni e prescrizioni da ottemperare in merito alla componente aria, acqua e suolo, nonché alle previsioni dei cinque ambiti di trasformazioni del Documento di Piano.
Si rimanda per completezza a tutta la documentazione predisposta in occasione del procedimento di VAS tra cui il documento di scoping, il rapporto ambientale e i relativi allegati, il parere motivato. In sintesi si riportano in seguito estratti di tali documenti, rimandando per completezza agli atti integrali.

" Il contesto ambientale Il contesto territoriale di Nave può considerarsi caratterizzato per una serie di elementi principali:

<u>Aria</u>
A livello locale il traffico veicolare e il funzionamento degli impianti di riscaldamento è il principale responsabile delle concentrazioni di PM10. Per quanto riguarda le emissioni provenienti dal traffico stradale, queste sono riconducibili alla presenza della SP BS 237 che attraversa il centro abitato del comune. Le criticità imputabili al traffico veicolare di attraversamento, così come riscontrato nella campagna di monitoraggio svolta da ARPA già nel 2003, possono evolvere verso un'attenuazione solo a seguito della deviazione del traffico veicolare al di fuori del contesto urbanizzato e con una viabilità che si caratterizzi per una più elevata fluidità di marcia e non incontri elementi di rallentamento e incolonnamento. Il settore principalmente responsabile dell'emissione di CO2 è quello industriale (processi produttivi), a conferma della storica vocazione siderurgica di Nave. Salvo realizzazione della variante alla SP BS 237, non sono dunque prevedibili evoluzioni significative.

<u>Acqua</u>
La completa attuazione delle previsioni dell'attuale PRG - peraltro modeste, in termini di nuove aree e di nuovi abitanti – non porterebbe a significativi cambiamenti riguardanti la matrice "acqua", intesa come acque superficiali e come acqua per l'uso umano. Permane la situazione non soddisfacente del Garza. Rimangono adeguati l'approvvigionamento idrico e il sistema fognario.

<u>Suolo – paesaggio e natura</u>
In base all'attuale situazione programmatoria dell'uso del suolo e in assenza di un nuovo strumento, la situazione non è destinata a subire significativi mutamenti. Anche per quanto riguarda la tutela del paesaggio e la salvaguardia degli elementi naturali non sono prevedibili azioni che promuovono ulteriori momenti di tutela, salvaguardia e valorizzazione, che si aggiungano a quanto già previsto attualmente.

Ambiente urbano

Può ritenersi soddisfacente la distinzione e la separazione tra le diverse destinazioni funzionali e, soprattutto, tra le aree destinate alla residenza e quelle destinate alle attività produttive. Oltre a questo, è il caso di osservare una soddisfacente dotazione di standard e servizi, che sarebbe ulteriormente destinata ad aumentare a seguito dell'integrale attuazione delle previsioni contenute nell'attuale PRG.

Gli obiettivi della nuova pianificazione

L'iter di redazione del PGT per il Comune di Nave è stato avviato nel 2008. Nel corso del 2011 l'Amministrazione aveva elaborato un progetto di PGT, depositandolo per l'adozione prevista nel periodo immediatamente precedente al rinnovo elettorale del Consiglio Comunale (anno 2011), ma l'adozione non è stata perfezionata. La nuova Amministrazione comunale, insediatasi nella primavera/estate del 2011, ha inteso modificare il quadro previsionale del redigendo PGT, improntandone il progetto secondo obiettivi chiari e determinati, che di seguito si sintetizzano brevemente:

- attuazione di politiche di salvaguardia e riqualificazione del territorio, promuovendo uno sviluppo sostenibile del paese a beneficio di tutti gli abitanti, per un paese bello e vivibile da consegnare alle future generazioni
- calibrazione del PGT improntata alle accertate minori crescite demografiche del centro nord dell'Italia (scarso ricambio generazionale unito ad un tasso migratorio fortemente legato all'andamento dell'economia, oggi particolarmente depressa). Lo sviluppo urbanistico dovrà, quindi, prendere atto delle reali dinamiche della popolazione cercando piuttosto di rispondere al meglio alle attese di quanti oggi vivono e lavorano sul nostro territorio.
- il Comune di Nave persegue il contenimento di consumo di suolo. Diventa prioritario, quindi, privilegiare il recupero delle aree degradate e sottoutilizzate, oppure la riconversione di quelle che contrastano con la destinazione urbanistica della zona (es. piccole aree artigianali in ambito urbano). Al proposito un discorso particolare va fatto per la zona di Nave centro: la presenza di due importanti aree dismesse (ex Afim, ex Fenotti-Comini) e di altre da riqualificare unitamente al tema della viabilità.
- Le aree a destinazione agricola ancora presenti hanno bisogno di essere tutelate, sia per permettere il mantenimento delle attività economiche ad esse legate sia perché rappresentano ampia parte del nostro patrimonio naturalistico. Particolare attenzione al tema della casa, soprattutto nei confronti delle fasce di maggior bisogno: accanto al libero mercato deve essere affiancata un'offerta accessibile anche a quanti hanno minori possibilità: edilizia convenzionata ed economico popolare, edilizia per l'affitto.
- in merito al patrimonio edilizio esistente, va prioritariamente privilegiato il recupero ed un miglior utilizzo degli edifici esistenti. Recupero e valorizzazione delle contrade.
- attività produttive: dare risposta alle istanze accertate di nuovi insediamenti con iniziative pubbliche, ovvero utilizzo dello Sportello unico per attività produttive, evitando così preventive azioni speculative ed espansioni immotivate della zona artigianale.
- viabilità: l'A.C. ritiene che l'accordo di programma per la tangenziale di Nave legata alla tangenziale est di Brescia non sia realisticamente attuabile, auspicando una rinegoziazione con la Provincia per un tracciato meno invasivo,

economicamente sostenibile e realmente integrato col PGT. Perciò Per noi è allora necessario studiare da subito un percorso alternativo all'attuale strada provinciale per ridurre il traffico nel centro storico, valorizzando le opportunità offerte dall'intera zona centrale di Nave che comprende le due aree dismesse ex Fenotti & Comini ed ex Afim.

- Servizi pubblici:
  - Edilizia scolastica: riordino, ampliamento e adeguamento delle strutture esistenti
  - attività culturali ed associative: nuova biblioteca che funga da centro culturale polifunzionale, sala per le associazioni e sale lettura, riordino e razionalizzazione del centro socio-culturale Bussacchini
  - Sport: potenziamento, adeguamento e valorizzazione degli impianti sportivi esistenti, al fine di mettere a disposizione della cittadinanza un'ampia gamma di attività sportive amatoriali, agonistiche e per il tempo libero
  - Reti tecnologiche: Riordino, ammodernamento e potenziamento delle reti tecnologiche esistenti (acquedotto, metano, elettrificazione, informatizzazione, illuminazione pubblica), in particolare della rete fognaria e relativa depurazione.
  - adeguamento cimiteri di Nave e Cortine
  - Sistema della mobilità: programma di messa in sicurezza e adeguamento della viabilità carraia, di quella pedonale e ciclabile, compresi parcheggi pubblici.

L'Amministrazione Comunale, con il nuovo Piano di Governo del Territorio, intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

1. miglioramento della viabilità
2. potenziamento dei servizi pubblici
3. tutela del paesaggio e della natura
4. adeguamento del patrimonio residenziale
5. salvaguardia del contesto produttivo
6. recupero aree dismesse
7. miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Le problematiche che riprendono il documento politico amministrativo possono articolarsi nei seguenti possibili obbiettivi:

1. assecondare lo sviluppo residenziale offrendo una risposta alle richieste edificatorie di natura endogena. E' necessaria una ricucitura dei tessuti residenziali esistenti, nonché un riequilibrio della presenza insediativa tra la parte est e quella ovest anche e soprattutto in relazione alla presenza ad ovest della maggior parte dei servizi pubblici;
2. favorire le istanze delle attività produttive al fine di mantenere il tessuto socioeconomico e riconoscere la possibilità di individuare nuove istanze localizzative attraverso il ricorso alla procedura prevista dal D.P.R. n. 447/1998 in relazione all'interesse generato sulla collettività e allo sviluppo della viabilità provinciale e regionale;

3. salvaguardare il sistema agricolo tradizionale esistente;
4. salvaguardare il patrimonio boschivo e prativo;
5. consentire nuovi insediamenti commerciali fino alla media struttura di vendita e nel contempo gli esercizi di vicinato del centro storico e vietare le grandi strutture di vendita;
6. introdurre meccanismi perequativi non solo per aree inedificate ma anche per iniziative di recupero/riconversione;
7. ridurre il consumo di suolo avvenuto negli ultimi decenni recuperando aree produttive dismesse o in dismissione;
8. spostare il traffico di attraversamento, particolarmente quello pesante, sulla tangenziale di previsione.
9. potenziare il sistema dei servizi al fine di assicurare una vivibilità agli abitanti presenti e di futura previsione;
10. perseguire nel medio e lungo periodo una qualità ambientale favorendo interventi edificatori realizzati in applicazione dei criteri di edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, nonché favorendo la dismissione di attività produttive esistenti nel centro abitato con loro trasferimento in aree a destinazione produttiva.

Azioni specifiche di piano

Alla luce degli obiettivi che l'Amministrazione Comunale si è data, la fase di progettazione del nuovo PGT si è indirizzata alla definizione delle azioni mediante le quali tradurre gli obiettivi in concreta operatività.

L'offerta residenziale del Documento di piano, stimata su base decennale, si compone dei seguenti contributi:

- nucleo di antica formazione
- zone di completamento, P.L. non attuati o non completati
- ambiti di trasformazione
- offerta di mercato (alloggi in vendita).

Nel corso di attuazione del PRG i nuclei di antica formazione, noti come "zone A", hanno subito interventi di recupero con ridestinazione residenziale. Allo stato attuale la zona A non presenta capacità insediativa residenziale residua ed è da considerarsi, pertanto, nulla l'offerta residenziale del centro storico. L'offerta residenziale disponibile è pari a :

- zone di completamento, P.L. non ancora attuati (e previsti dal PRG):	20.137 mc
- zone di completamento (DdP)	11.725 mc
- A.T. (DdP)	49.121 mc
- P.I.I.	71.000 mc
per un totale di circa	150.000 mc

Per quanto riguarda l'offerta produttiva, gli obiettivi primari sono il mantenimento, il consolidamento e l'eventuale potenziamento delle attività produttive esistenti. Peraltro il PRG non presenta alcuna offerta per le destinazioni produttive (l'unico intervento in corso – SUAP RBM / Via Brescia – è in fase di completamento). Il PGT offre un nuovo Ambito di trasformazione da attuarsi con procedura di Piano per Insediamenti Produttivi, con una capacità insediativa pari a 10.300 mq di Slp.

Il sistema commerciale di Nave presenta un discreto equilibrio e una sostanziale tenuta, anche se si registrano riduzioni significative del numero e delle superfici delle attività commerciali nel centro storico. Gli indirizzi del PGT

sono pertanto volti verso due principali direttrici: - tutela e valorizzazione del sistema commerciale esistente, soprattutto quello nel centro storico, caratterizzato da numerose attività di piccola-media dimensione, con particolare riguardo a quelle alimentari, ritenute fattori qualificanti della socialità; - implementazione di un numero contenuto di medie strutture di vendita, anche alimentari, finalizzata a recuperare quote di gravitazione di spesa fuori Comune (escludendo grandi strutture e centri commerciali finalizzati all'attrazione di spesa dall'esterno). Si tratta comunque di attività già previste da piani urbanistici in corso. Il PGT presenta un'offerta commerciale, che interessa esclusivamente i due Programmi Integrati di Intervento, per complessivi 6.333 mc.

Una criticità per Nave è legata al traffico che insiste sulla ex SS237, che attraversa il centro del comune in direzione est-ovest. L'A.C. ritiene che l'accordo di programma per la tangenziale di Nave legata alla tangenziale est di Brescia non sia realisticamente attuabile, auspicando una rinegoziazione con la Provincia per un tracciato meno invasivo, economicamente sostenibile e realmente integrato col PGT. Si è reso, quindi, necessario lo studio di un percorso alternativo all'attuale strada provinciale, per ridurre il traffico di attraversamento e riqualificare il centro storico, valorizzando le opportunità offerte dall'intera zona centrale di Nave. Il tracciato proposto per la nuova viabilità persegue l'obiettivo di realizzare un percorso tangenziale all'abitato di Nave, al fine di ridurre le criticità legate al traffico di attraversamento e di riqualificare il centro del paese diviso dalla ex SS237.

La valutazione

Nella fase di redazione della Valutazione Ambientale Strategica del PGT di Nave, si è adottato il seguente iter:

- fase di analisi e raccolta dei dati (Analisi dello Stato dell'Ambiente), che contribuisce alla redazione del Quadro Conoscitivo: si intende la ricerca di dati territoriali e ambientali finalizzata alla definizione dello stato attuale dell'ambiente, indispensabile per la successiva valutazione delle azioni proposte;
- individuazione delle sensibilità e delle criticità ambientali (Carte di sintesi), che rappresentano sinteticamente le caratteristiche emergenti nel Quadro Conoscitivo e permettono una "lettura" semplice e diretta del territorio, permettendo la sintesi e il confronto anche di realtà più complesse. È compresa in questa fase anche l'individuazione delle limitazioni di natura ambientale che possono incidere sulla trasformabilità, intesa non solo come edificazione, ma come ogni possibile intervento antropico sul territorio.

Si precisa la distinzione tra:

- elementi di valenza ambientale: elementi di intrinseco valore naturalistico, ecologico, paesaggistico, storico-culturale che richiedono uno specifico grado di salvaguardia e tutela;
- elementi di sensibilità ambientale: elementi particolarmente esposti a rischio di degrado o compromissione in relazione a fattori di pressione reali o potenzialmente prevedibili nell'area in esame;
- elementi di criticità ambientale: si intendono quali elementi generatori di pressione sull'ambiente e sul territorio, che possono costituire fattori limitanti o escludenti le azioni di piano.

Una volta individuati gli ambiti di trasformazione e le relative peculiarità, è possibile valutare ciascun ambito in relazione agli impatti o interazioni con gli elementi sensibili e con i fattori di criticità.

Poiché le trasformazioni urbanistico-edilizie non possono prescindere dalle preesistenze dei valori paesistici e ambientali, tutti i progetti che comportano trasformazioni territoriali devono essere esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio (in particolare al suo grado di vulnerabilità e alle criticità evidenziate nelle singole e specifiche situazioni dagli elementi paesaggistici e dalle classi di sensibilità) e alle caratteristiche dell'insediamento urbano.

La valutazione delle azioni di piano si attua attraverso la verifica di coerenza interna ed esterna e, successivamente, la valutazione dei possibili impatti sull'ambiente prodotte dalle azioni di piano prospettate. La verifica di coerenza interna è volta ad individuare la giusta connessione fra strategie, obiettivi e azioni previste dal Documento di Piano. La verifica di coerenza esterna è volta ad accertare la necessaria coerenza con gli obiettivi e i contenuti di altri piani e programmi (di analogo livello o sovraordinati) e con le politiche di sostenibilità ambientale europee e nazionali. La verifica della sostenibilità delle azioni di piano ha il fine di valutare le conseguenze positive o negative sull'ambiente e di verificare che tutte le sensibilità e le criticità ambientali emerse nell'analisi siano considerate. I risultati dell'analisi sullo stato dell'ambiente e la redazione delle carte di sintesi delle criticità e sensibilità ambientali, costituiscono gli strumenti di supporto all'analisi delle azioni prospettate nel piano. Le carte assumono la valenza di sintesi valutativa nei confronti delle potenzialità e delle limitazioni che possono incidere sulla trasformabilità territoriale. L'attuazione di ogni intervento antropico è, infatti, in grado di portare modifiche ai contesti territoriali, ponendosi nei confronti dell'esistente in un rapporto di indifferenza-miglioramento peggioramento dello stato ambientale sito-specifico. La sovrapposizione cartografica delle sensibilità e criticità ambientali con l'individuazione degli ambiti di azione antropica sul territorio comunale può fornire un concreto supporto strategico e ambientale alle scelte di governo del territorio.
La valutazione è stata condotta secondo il seguente iter:
- sovrapposizione cartografica di dettaglio di ogni ambito interessato da azione antropica secondo più estratti cartografici derivanti dalle Carte di sintesi delle sensibilità e delle criticità ambientali;
- definizione dei possibili impatti attesi;
- individuazione di possibili interventi di mitigazione/compensazione.

Nella Carta di sintesi delle sensibilità ambientali gli ambiti vengono analizzati nel loro rapporto con:
- aree protette
- vincoli paesistici (Beni Ambientali)
- P.T.P.R. - P.T.C.P.
- beni ambientali di proprietà del Comune;
- impianti di captazione per consumo umano
- reticolo idrico - Rete Ecologica

Nella Carta di sintesi delle criticità ambientali gli ambiti vengono analizzati nel loro rapporto con:
- aziende a rischio di incidente rilevante
- comparti in ambiente urbano
- infrastrutture

- reti infrastrutturali
- infrastrutture per la mobilità
- vincoli amministrativi
- PAI
- vincoli di natura idrogeologica
- zonizzazione acustica
- fattibilità geologica per le azioni di piano.

Analisi delle possibili alternative La Direttiva CE 42/2001 richiama in più di un'occasione la necessità di procedere alla definizione delle scelte pianificatorie anche attraverso la comparazione e la valutazione tra le diverse alternative, ragionevolmente possibili, in modo da dar vita a un processo decisionale che abbia realmente tenuto conto di diverse opzioni e dal quale emergano chiaramente le motivazioni che hanno indotto a perseguire una soluzione piuttosto che un'altra. La localizzazione degli AT è avvenuta individuando le situazioni ambientalmente meno impattanti, non interessate da particolari elementi di sensibilità e di criticità, in porzioni di territorio intercluse all'urbanizzato, in modo da mantenere massimamente compatte le zone urbane, limitare il consumo di suolo ed evitare la creazione di spazi agricoli interclusi tra diverse zone dell'urbanizzato.

Evoluzione progettuale della proposta di DdP

Come si evince dall'iter delle consultazioni, nel corso del 2011 viene presentata una prima ipotesi progettuale di DdP, per la quale si addiviene anche alla valutazione, con la conferenza di verifica del 18-26 marzo 2011. Tale ipotesi è soggetta a una serie di modificazioni in conseguenza del cambio della compagine amministrativa, avvenuto nella primavera dello stesso anno, che portano a una significativa riduzione delle potenzialità edificatorie, come si evince confrontando gli AT previsti nell'ipotesi del 2012 e quelli presenti nella versione definitiva del DdP.

Da notare, in particolare, la forte riduzione delle aree a vocazione produttiva e lo stralcio di 5 AT a cui segue a nuova individuazione di due AT di modeste dimensioni. Restano confermate, infine, le previsioni del vigente PRG e, da ultimo, si coglie positivamente l'avvenuta valutazione ambientale relativa ai previgenti interventi di recupero delle aree dismesse ex Fenotti-Comini e ex AFIM."

Visto che la valutazione ambientale strategica del PGT di Nave ha svolto tutti i necessari approfondimenti in relazione all'ambito territoriale di riferimento esteso al contesto immediatamente rilevante a fini ambientali (Nave, Bovezzo e Caino), anche nella redazione del presente rapporto preliminare, si ritiene opportuno mantenere il medesimo quadro di riferimento.

4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

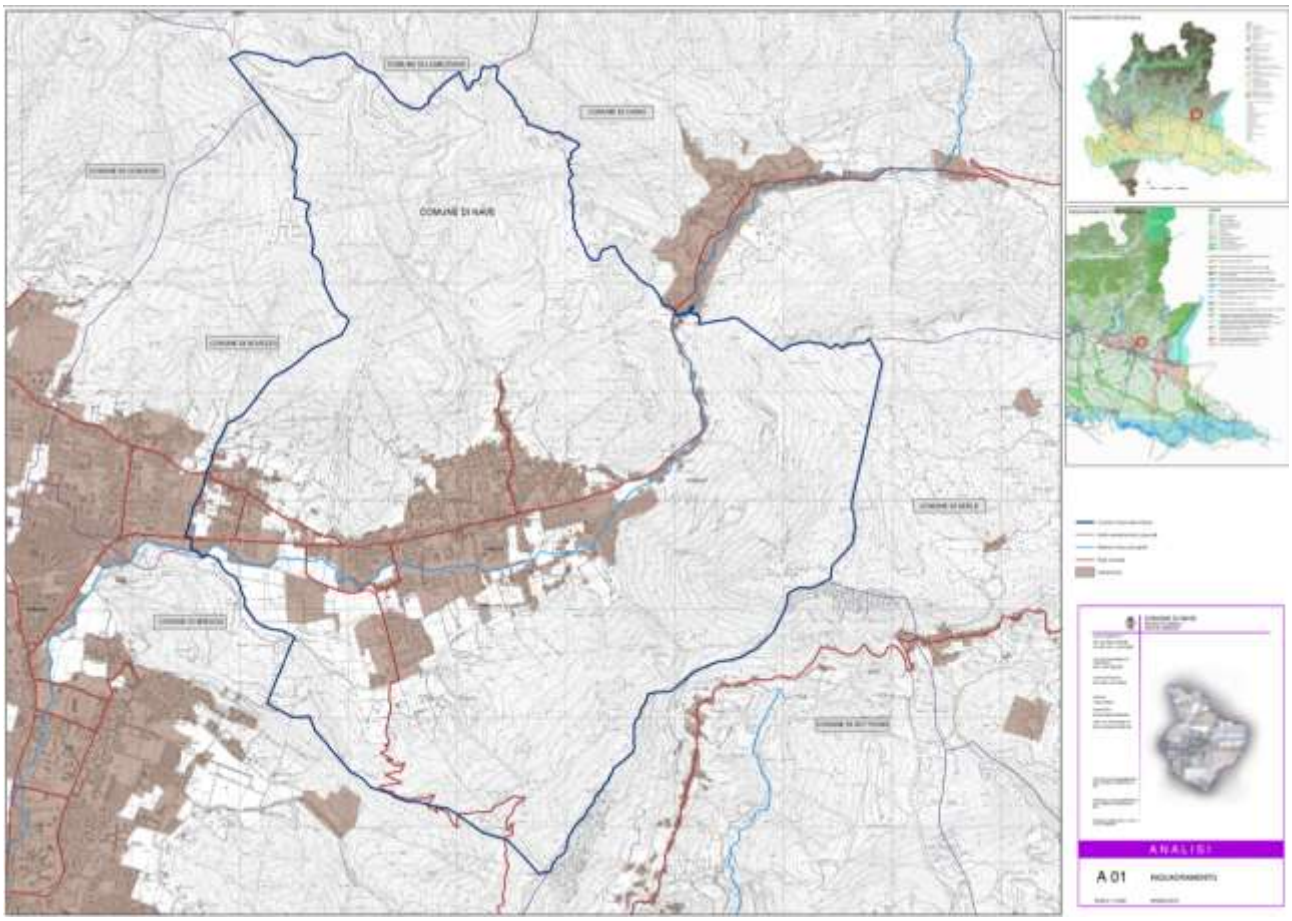
4.1 Inquadramento del territorio comunale

Il comune di Nave è situato a nord della Città di Brescia, con cui confina, e si estende su una superficie di 27 kmq, compresa tra i 192 e i 1.157 metri sul livello del mare.

Il rilevamento più recente conta 10.922 residenti (M 5.368, F 5.554), con una densità per Kmq di 402,7 abitanti. Amministrativamente confina con i comuni di Botticino, Bovezzo, Brescia, Caino, Concesio, Lumezzane e Serle.

Il territorio amministrativo appartiene alla Comunità Montana Valle Trompia ed è formato da sette contade (Campanile, Dernago, Mitria, Monteclana, Sacca, San Cesario, San Rocco), e due località: Muratello e Cortine. Da un punto di vista geografico il comune di Nave si colloca nella parte terminale della valle del Garza, a sud-ovest. Il territorio è caratterizzato da una pianura che si estende, in direzione est-ovest, per oltre tre chilometri lungo il corso del Garza. Tale pianura, delimitata a nord e a sud dai monti che formano la valle, è larga, nei punti più ampi, oltre un chilometro mentre, verso est si restringe sensibilmente. La restante parte di territorio interessa i versanti dei monti che separano la Valle del Garza dalla Val Gobbia, a nord, e dai crinali dei monti a sud, che confinano con i territori dei comuni di Brescia e di Botticino.

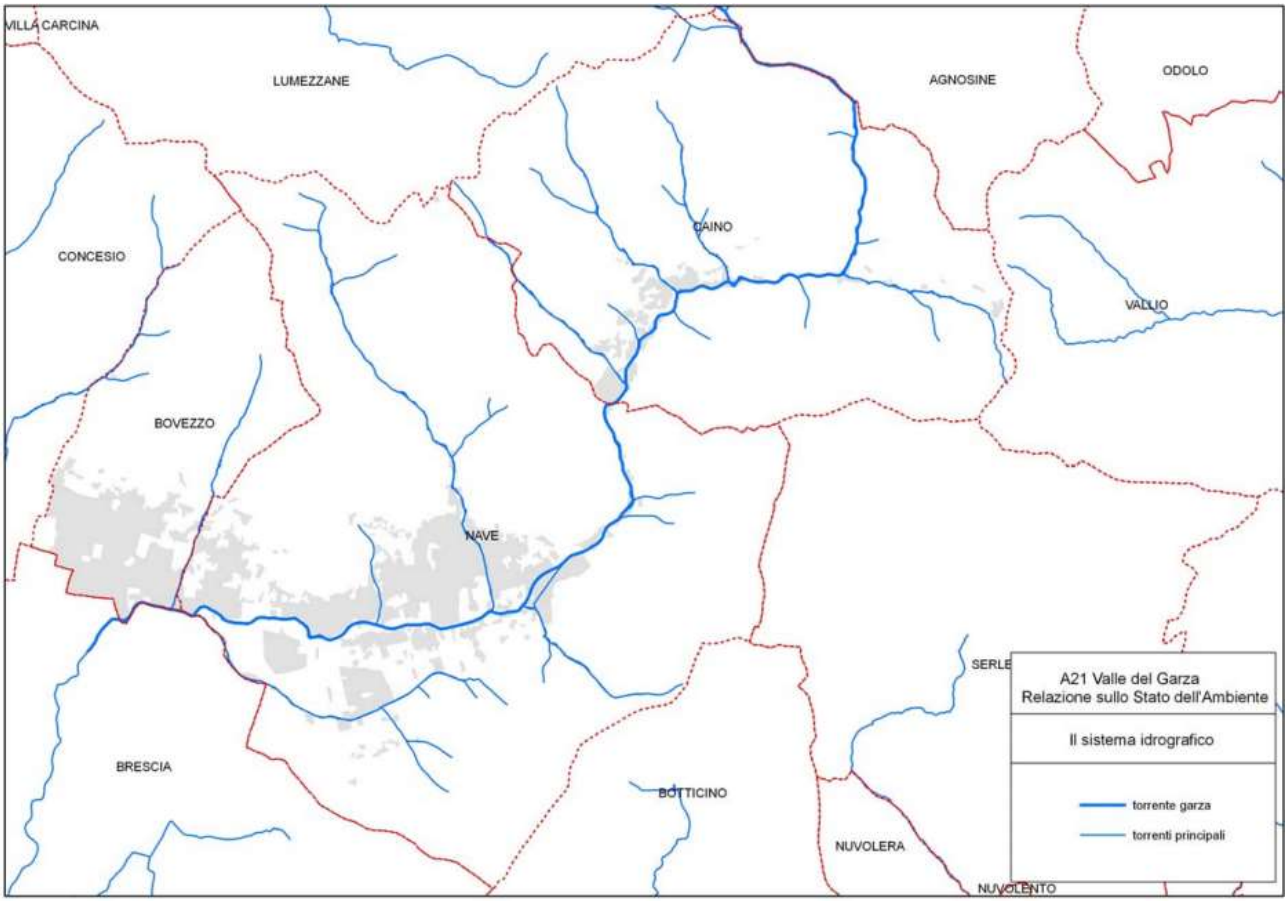
L'andamento topografico consente di suddividere tale zona, che ha un'estensione di circa 50 Kmq, in due grandi settori: la zona montuosa e la vallata principale. Il paesaggio è tipico di un ambiente prealpino, con altimetrie che vanno dai 185 m s.l.m. del fondovalle (località Conicchio - Comune di Bovezzo) alle quote di 1167 m s.l.m. (M.te Ucia) e 1067 m s.l.m. (M.te Doppo), rispettivamente nella parte meridionale e settentrionale del territorio di Caino rispetto al solco vallivo.


COMUNE DI NAVE
ANALISI
A 01

4.2 Inquadramento idrografico.

Il bacino idrografico del Garza (dati SIT dei Bacini Idrografici della Regione Lombardia), chiuso al crocevia di Nave, risulta avere un'estensione pari a circa 55 kmq, l'85% dei quali rientrano nei confini di Bovezzo, Caino e Nave. Il Garza è un corso d'acqua a carattere torrentizio che nasce dal Monte Prealba (1270 m slm) in territorio di Lumezzane e percorre la Val Bertone, prima di raggiungere la valle di Caino, a monte dell'abitato. In questo primo tratto, lungo circa 9 km, l'alveo è inciso in roccia e la pendenza media del fondo è di oltre il 5%.
Lungo i versanti, costituiti da rocce calcareo-dolomitiche, sono presenti zone in cui la roccia è intensamente fratturata e dà origine ad accumuli detritici che alimentano il trasporto di materiali solidi da parte del torrente. Raggiunta la valle di Caino il torrente Garza piega bruscamente verso ovest e, in corrispondenza dell'abitato di Caino, forma un'ampia curva e si dirige verso sud, mantenendo caratteristiche idrauliche abbastanza costanti fino alla località Pieve Vecchia di Nave. In questo secondo tronco, lungo circa 6 km, l'alveo è ancora inciso in roccia e la pendenza del fondo è del 3% circa. Dalla Pieve vecchia fino alla località Crocevia di Nave (dopo un tragitto di circa 20 km), dove è presente uno scolmatore di piena che lo collega con il Mella, il torrente Garza scorre in direzione ovest attraversando la piana alluvionale di Nave. In questo terzo tronco la pendenza del fondo si riduce a circa lo 0,9%, la valle si allarga notevolmente e l'alveo ha la tendenza alla divagazione. In alcuni punti esso è stato coperto per poter essere utilizzato dagli impianti industriali della zona, in altri scorre all'interno di un alveo artificiale, in altri ancora presenta un andamento naturale. Il torrente Garza attraversa quindi la città di Brescia e termina il suo corso nella campagna di Ghedi, in località Belvedere, al confine con Montichiari, dove spaglia.
Il bacino idrografico del Garza si compone di diversi sottobacini minori: si tratta di bacini idrografici di dimensioni variabili (dai circa 7 kmq del Listrea a 1,5 del Moie di Nave), che convogliano le loro acque negli affluenti principali del Garza. Relativamente all'estensione del bacino idrografico e, conseguentemente, anche alla quantità di acque che – soprattutto in occasione di precipitazioni particolarmente intense – possono essere convogliate, si può notare come i più rilevanti tra questi sottobacini siano il Listrea e il Gardellone, con un bacino idrografico di circa 7 Kmq, pari, complessivamente, al 24% dell'intero bacino del Garza.
Dei torrenti costituenti il reticolo idrografico della valle del Garza, solo il Garza e il Listrea a Nave presentano un regime idrometrico più o meno costante, mentre la quantità di acqua presente negli altri è legata all'alternarsi delle stagioni. Si può anche osservare che la maggior parte dei corsi secondari è stata intubata in corrispondenza dei centri abitati, con le conseguenti situazioni di rischio al verificarsi di precipitazioni particolarmente intense.

Tra i principali affluenti sulla destra idrografica si registrano: Fosso Falcare, Rio della Valle del Cannone, Rio Merolta, Rio della Valle di San Giorgio, Rio della Valle Galero, Moie di Nave, Torrente Listrea. Mentre sulla sinistra idrografica i maggiori corsi d'acqua tributari sono: Torrente Gardellone, Rio della Valle Salena, Rio della Valle del Loc. La circolazione delle acque sotterranee avviene prevalentemente per fratturazione, all'interno delle discontinuità e dei condotti carsici sotteranei; ciò concorre in modo rilevante a ridurre le portate unitarie del reticolo idrografico superficiale, pressoché di tipo effimero in diversi valloni tributari del Torrente Garza, cioè inesistenti per gran parte dell'anno ed attivo solamente per eventi pluviometrici particolarmente intensi.



La rete idrica degli acquedotti comunali è gestita da A2A s.p.a. di Brescia per i Comuni di Nave e Bovezzo, e dall'Azienda Servizi Valle Trompia (A.S.V.T.) per il Comune di Caino. I punti di alimentazione sono costituiti sia da sorgenti che da pozzi. Le sorgenti sono tutte localizzate in valli laterali poste in destra idrografica del Garza (a eccezione della sorgente S. Rocco di Bovezzo, che sgorga nel cuore del centro storico del paese), per lo più in prossimità dell'alveo di torrenti che percorrono queste valli secondarie. Gli acquedotti di Nave e Bovezzo sono alimentati anche da acque emunte da pozzi: due impianti di questo tipo (pozzo Enel e pozzo Prada) sono attivi a Nave. Nella maggior parte dei casi, ogni impianto conferisce l'acqua direttamente nei serbatoi posti nelle adiacenze, senza subire particolari trattamenti, a parte la disinfezione (mediante clorazione).

La rete del Comune di Nave è allacciata alle sorgenti di Caino della zona di San Giorgio, attraverso un ripartitore localizzato a Villa Mattina di Caino, da dove l'acqua viene convogliata verso il serbatoio San Carlo.

Anche l'acquedotto di Bovezzo è allacciato a una rete esterna, quella del Comune di Brescia. A Bovezzo esiste anche un altro pozzo comunale (pozzo Brolo, dal nome della via in cui è ubicato) che, però, fornisce portate molto limitate e attualmente non viene usato. L'unico impianto che necessita di potabilizzazione – che avviene tramite il processo di filtrazione - è quello di Pieve Vecchia di Nave, alimentato dalla sorgente Zugna.

4.3 Caratteristiche geologiche e geomorfologiche.

Sulla base degli studi geologici effettuati per la stesura o la revisione dei PRG dei tre comuni e attraverso la consultazione della Carta Litologica facente parte del Progetto delle Unità Geoambientale della Val Trompia predisposto dalla Regione Lombardia, si individua che le caratteristiche litologiche di tale territorio sono contraddistinte da una successione stratigrafica composta da formazioni prevalentemente calcaree e calcareo-marnose formatesi in ambiente marino in età triassica e giurassica, ricoperte in gran parte da depositi quaternari di tipo continentale originatesi a seguito dell'azione erosiva e deposizionale. Le unità litologiche presenti sono le seguenti:

• Dolomie massicce o stratificate: Questa classe di litotipi costituisce la formazione della Dolomia Principale. È formata da dolomie e calcari dolomitici da grigio chiari a grigio scuri o nocciola brunastri, a stratificazione indistinta o in grossi banchi. Tale substrato si estende nel territorio di Caino costituendone l'unità più rappresentativa, risulta affiorante lungo il Torrente Garza e nell'immediata fascia a settentrione dell'urbanizzato di fondovalle. Nel comune di Nave è presente al confine nord orientale del territorio amministrativo risultando visibile solo in settori limitati.

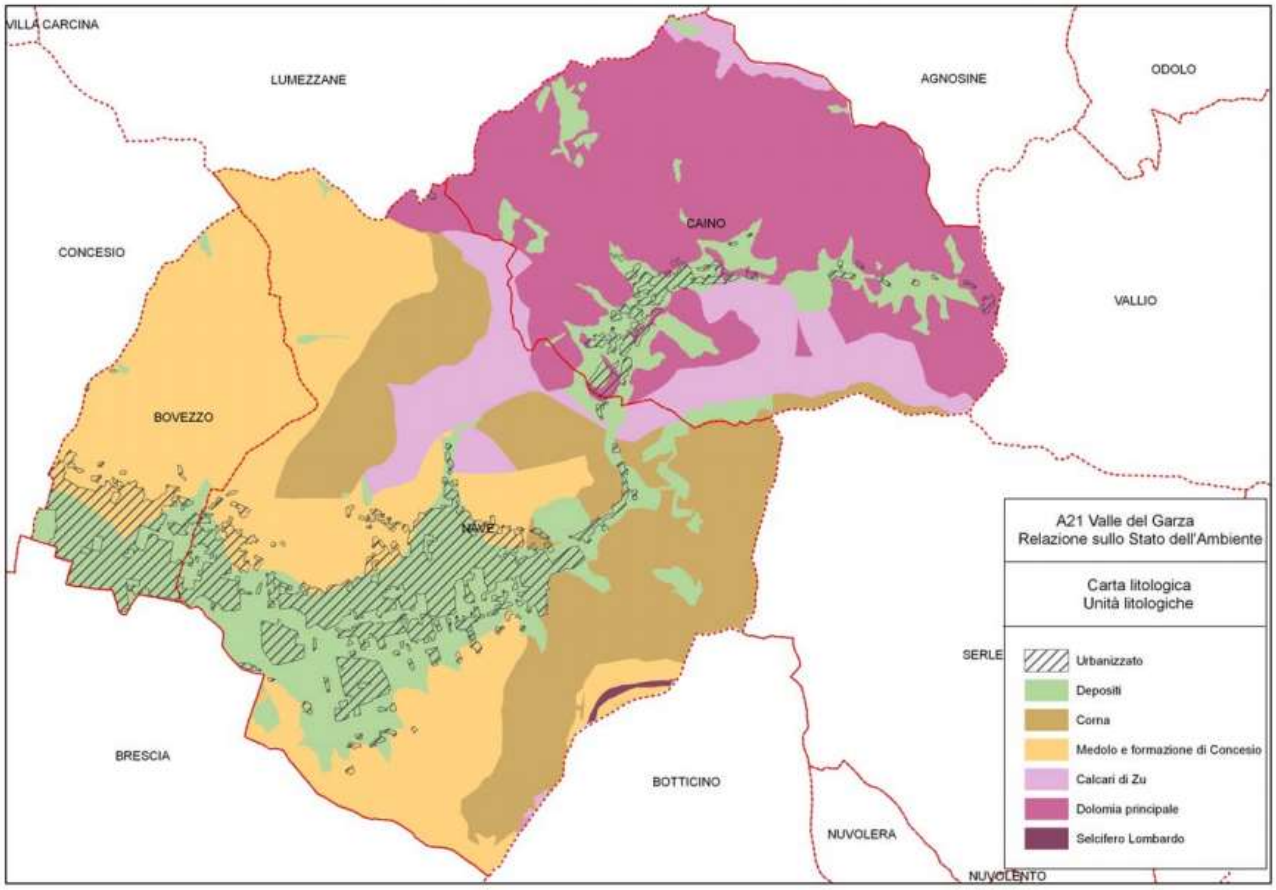
• Calcari mediamente stratificati con intercanalazioni marnose e argillitiche: All'interno di questa categoria rientrano i litotipi appartenenti al Calcare di Zu. Sono calcari e calcari marnosi a stratificazione da media a massiccia con intercanalazioni di marne e talora di argilliti bruno-nerastre. Il colore varia dalle diverse tonalità di grigio a nocciola, marroncino, più nerastro in corrispondenza dei livelli marnosi. Tale unità si estende nella zona nord-orientale del territorio di Nave con una piccola porzione cartografabile nella zona a sud, e in due porzione distinte del territorio di Caino, precisamente lungo la parte meridionale e settentrionale dei confini comunali.

• Calcari compatti a stratificazione massiccia o in grossi banchi: Questi litotipi sono tipici della formazione Corna. È composta da calcari in genere compatti e di colore chiaro, bianco avorio, nocciola o grigiastri, con tessitura cristallina o detritica e frequenti "cicatrici" denominate stiloliti. In alcune zone l'intensa fratturazione ha ridotto l'ammasso roccioso in piccolissimi frammenti che danno origine alla cosiddetta "polverina", un tempo interessata da attività estrattive. In relazione alla sua elevata solubilità il litotipo è interessato da fenomeni di dissoluzione chimica ad opera delle acque di infiltrazione le quali hanno sviluppato un carsismo accentuato, sottolineato dalla presenza di inghiottitoi, cavità a prevalente sviluppo verticale e grotte. Tale substrato si estende lungo il confine sud orientale ed in porzioni centro-settentrionali del territorio di Nave, con numerosi affioramenti cartografabili, si dirama, quasi tutto privo di copertura, anche lungo il limite meridionale del comune di Caino.

• Calcari e calcari marnosi stratificati con livelli di selce e intercanalazioni di marne o argilliti: In tale classe vengono raggruppati i litotipi appartenenti alle due formazioni del Medolo e la Formazione di Concesio.La formazione Medolo è costituita da calcari e calcari marnosi grigi per lo più chiari, in strati evidenti di spessore decimetrico con sottili interstrati di marne argillose grigio verdastre. Localmente esso genera fenomeni carsici testimoniati dalla presenza di alcune grotte (Valle Castrino). La Formazione di Concesio è costituita da calcari marnosi da grigiastri a nocciola, frequentemente selciosi con intercanalazioni di marne grigio-verdastre. Tale substrato nel suo insieme è presente nella parte meridionale e nella porzione centrale e nord-occidentale del territorio comunale di Nave, in affioramento solo in alcuni punti, mentre costituisce la quasi totalità del territorio di Bovezzo, in cui si registrano affioramenti

diffusi. In particolare la Formazione di Concesio è caratterizzata da una copertura detritica di spessore limitato, dando origine a versanti acclivi.

• Selci policrome stratoidi passanti a marne, marne calcaree e calcari marnosi: Questi litotipi sono tipici della formazione del Selcifero Lombardo, costituito prevalentemente da selci policrome (rossastre in prevalenza) o calcari selciosi, ben stratificati, frequentemente accompagnate da intestrati marnosi o argillosi. Tale substrato è presente in una ristretta fascia nella zona meridionale del territorio di Nave. Considerato lo spessore della coltre detritica che affiora con continuità nella fascia valliva centrale del Comune (che è l'area maggiormente antropizzata), si è ritenuto opportuno delimitare e considerare questi depositi recenti come una unità litologica definita a sé stante.



Il territorio in esame possiede una configurazione morfologica che può essere riferita a diversi processi morfogenetici susseguitesi nel tempo, spesso fra loro sovrapposti e che hanno portato il paesaggio alla configurazione attuale, oltre all'azione antropica che ha interessato in modo significativo tutta la fascia valliva. Da una prima analisi morfologica-paesaggistica si distinguono le seguenti unità principali:

• I versanti montuosi, caratterizzati da acclività medio-elevate o elevate per la presenza di un substrato roccioso affiorante o subaffiorante di natura sedimentaria dolomitica nella porzione centro settentrionale e calcarea nella porzione meridionale dell'intero territorio.

• I conoidi di deiezione, prodotti dall'apporto di materiale trasportato dai torrenti e depositato al loro sbocco nella valle principale . I due conoidi principali sono quelli su cui si sono sviluppate parti dell'abitato di Nave e Bovezzo.

• La fascia di raccordo tra i versanti montuosi e il fondovalle , caratterizzata da un'acclività moderata spesso terrazzata.
• Il fondovalle alluvionale del T. Garza, sviluppato in direzione prevalente E-W, a morfologia pianeggiante occupato da insediamenti ma con ancora porzioni riservate all'agricoltura.

I movimenti franosi rilevati sul territorio sono riferibili generalmente a scivolamenti traslazionali, verificatesi nelle zone ove la coltre detritica assume spessori considerevoli, oppure a crolli di elementi rocciosi da pareti ad elevata pendenza, impostati in litotipi calcarei con elevato grado di fatturazione. Gran parte del territorio risulta ricoperto da depositi eluvio-colluviali di limitato spessore e da una copertura boschiva ben sviluppata, questo contribuisce a limitare i fenomeni di dissesto. La parte storica dell' Inventario delle frane e dei dissesti della Regione Lombardia, realizzato in collaborazione con l'APAT, archivio di eventi di frana avvenuti storicamente (indipendentemente dai danni causati) nonché di situazioni attuali di dissesto che interessano il territorio regionale, fornisce informazioni e localizzazione degli eventi. Per i Comuni della Valle del Garza sono riportati 72 eventi franosi di cui:
• 44 nel territorio di Caino;
• 27 nel territorio di Nave;
• 1 nel territorio di Bovezzo (tra l'altro in una zona di confine con il Comune di Concesio).

Tra questi se ne segnalano ben 5 avvenuti sul versante nord del Monte Bonaga a Nave e 4 nell'area dei Prati Magri nel territorio di Caino. Nella maggior parte dei casi, la causa innescante i fenomeni di frana è la precipitazione intensa. Infatti gli eventi riconducibili a fenomeni di scivolamento, causati proprio da infiltrazioni d'acqua tra i diversi strati cementati del suolo, sono stati ben 52 (oltre il 72%).
Per quanto riguarda l'analisi dei fenomeni di dissesto idrogeologico, complessivamente, nei tre Comuni (Nave, Caino e Bovezzo), sono state rilevate 590 zone di dissesto (di cui 278 lineari e 312 areali), per una superficie totale di 681,2 ha, pari a oltre il 13% dei tre territori comunali. Vista anche l'orografia dei tre Comuni, si passa da una zona di assoluta tranquillità da un punto di vista del dissesto (Bovezzo), in cui non risultano frane attive e con la percentuale più bassa di territorio dissestato rispetto alla superficie comunale, al territorio di Nave, in cui le estese zone franose (di cui una in corrispondenza del centro abitato) sono nella maggioranza dei casi relitti di frana. Nella zona di Caino sono presenti il maggior numero di dissesti e buona parte di questi è rappresentata da frane attive che occupano oltre il 6% della superficie comunale. In quest'ultimo caso, la maggior parte delle frane attive è localizzata lontano dal centro abitato e dalle infrastrutture viarie, essendo concentrate soprattutto in due zone in cui si verificano crolli e ribaltamenti diffusi: a sud, sul crinale che unisce la cima del Monte Dragone a quella del Monte Ucia; a nord, sulla parte alta dei versanti di Monte Catone, Monte Doppo, Monte Gabbie e Monte Paradiso. Vi sono, però, alcuni dissesti attivi anche in prossimità dell'urbanizzato, come quella in zona Gragnole o quella a Villa Sera.

Nel territorio in studio si rinvengono con una certa frequenza fenomeni morfologici connessi allo scorrimento delle acque superficiali. Sono presenti orli di scarpata di erosione fluviale o torrentizia, attivi e non attivi. Le scarpate attive sono situate al bordo dell'alveo dei corsi d'acqua, mentre quelle non attive sono in genere ubicate in una posizione rilevata rispetto alla quota attuale dell'alveo, cosicché sono ormai stabili, non potendo più essere erose dalle acque

del torrente. I solchi di erosione concentrata ed il ruscellamento diffuso sono presenti sui versanti acclivi e mal protetti dalla vegetazione. Si individuano conoidi attivi e non attivi. Sono presenti allo sbocco dei corsi d'acqua nel fondovalle e sui due arealmente più estesi inattivi si sono sviluppati parti dell'abitato di Bovezzo e Nave. Si registrano aree periodicamente allagate, in particolare lungo il Torrente Garza. Gli estesi affioramenti di rocce calcaree hanno favorito l'evoluzione di forme carsiche, in particolare di cavità sotterranee che si concentrano soprattutto nelle zone ove il substrato è costituito dalla Corna, roccia altamente solubile in acqua e , in subordine, dai litotipi calcarei appartenenti al Medolo. Tra le forme geomorfiche di origine antropica sono riscontrabili gli orli di scarpate artificiali, il terrazzamento agrario che caratterizza la morfologia della fascia pedemontana, i tratti dei corsi d'acqua interessati da sponde artificiali, le opere principali di regimazione fluviale e torrentizia, le cave e le discariche.

4.4 Caratteristiche morfologico-strutturali del paesaggio.

In base ai dati forniti dal progetto DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali) – frutto di una collaborazione ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) con la direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia – la zona della Valle del Garza in studio risulta nel suo complesso un territorio abbastanza naturale, ovvero poco modificato dall'intervento dell'uomo, anche se si differenziano le realtà comunali. I boschi e la vegetazione naturale ricoprono circa il 75% dell'intero territorio. Per vegetazione naturale si intende un tipo di copertura prevalentemente erbaceo e arbustivo che può evolversi verso forme forestali, mentre le tipologie boschive cartografate sono tipicamente boschi di latifoglie governati a ceduo e di conifere.

Per il Comune di Nave va segnalato quanto riportato nel Piano Paesistico Comunale – approvato l'8 settembre 2005 con DCC n°49 - in merito alle principali componenti del paesaggio fisico naturale e agricolo. Raffrontando tale strumento, redatto tramite un'analisi a scala cartografica maggiormente dettagliata, con quanto rilevato dal progetto DUSAF della Regione Lombardia (realizzato tramite fotointerpretazione delle ortofotografie digitali a colori ed una restituzione cartografica alla scala 1:10.000) si possono trarre alcune differenze, il Piano Paesistico comunale individua:

- più aree destinate a castagneti da frutto più aree coltivate a mais
- più vigneti e frutteti
- più prati
- meno aree degradate (nei loro diversi usi)
- aree occupate da vegetazione ripariale e parchi (pubblici e privati), categorie non individuate dal DUSAF.

La Carta delle Unità Geoambientali della Valle Trompia redatta dalla Regione Lombardia rappresenta in modo sintetico e significativo le diverse realtà ambientali che caratterizzano il territorio in esame. Attraverso la consultazione di tale descrizione è possibile comprendere in modo più organico i diversi aspetti precedentemente analizzati e capire le diverse interconnessioni esistenti che distinguono i vari settori della zona in esame. Le unità geoambientali sono aree che presentano caratteristiche omogenee dei parametri ambientali. L'individuazione di tali elementi scaturisce da una sintesi ragionata delle aree esaminate, tenendo conto di tutti gli aspetti (geomorfologici, copertura vegetazionale, risorse idriche, etc.). Le Unità Geoambientali che caratterizzano il territorio dei Comuni di Bovezzo, Caino e Nave, con una indicazione di massima sulla loro localizzazione e alcune caratteristiche sono:

CLASSE GEOAMBIENTALE	*Localizzazione*	*Caratteristiche*
PXAPZ *AMBITI DI PIANURA URBANIZZATI*	Piana alluvionale urbanizzata dei Comuni di Nave e Bovezzo costituita dalla pianura della valle del T. Garza	L'area risulta densamente urbanizzata con numerosi edifici industriali di cui alcuni sono noti punti d'inquinamento sia atmosferico che acustico (loc. Conicchio e Muratello). L'inquinamento delle acque superficiali è ben visibile nell'ultimo tratto del Garza, nella porzione che attraversa la pianura, per le colorazioni, sospensioni ed odori presenti nelle sue acque. In questa zona, sono inoltre possibili gli interscambi con la falda freatica superficiale per la generale elevata permeabilità dei sedimenti. In alcune zone la vulnerabilità all'inquinamento delle acque sotterranee risulta pertanto molto elevata. Agli ambiti urbani si alternano superfici seminative, frutteti, prati e vigneti.
PXAPS *AMBITI DI PIANURA COLTIVATI*	È la zona delle pianure alluvionali tra il T. Garza e il T. Gardellone non ancora interessate dall'espansione urbanistica	Costituiscono oramai vere e proprie isole all'interno dell'urbanizzato in prevalenza coltivata in preponderanza a seminativo o con colture agrarie estensive. L'ambito è caratterizzato anche da abitazioni sparse e talora insediamenti produttivi che generano gravi problemi d'inquinamento delle acque e dell'aria, con grave rischio anche per i due pozzi dell'impianto di captazione di Nave. L'originaria vocazione all'uso agricolo nell'ambito descritto, è stata progressivamente condizionata e ormai fortemente limitata dalla straordinaria espansione delle aree urbanizzate.
PXDZZ *CONOIDI ALLUVIONALI URBANIZZATI*	Area urbana di Bovezzo e Nave sviluppatasi alle pendici della Valle del Cannone e della Valle Listrea	Ambiti caratterizzati dall'accumulo di materiale alluvionale depositato dagli affluenti del Garza che scorrono nelle valli. L'ambiente si caratterizza per la forma dell'accumulo a cono con vertice rivolto a monte. La pendenza dolce del rilievo e la possibilità di scegliere siti sostanzialmente al sicuro dalle eventuali esondazioni dei torrenti e del corso d'acqua principale, ha favorito l'insediamento umano e gli usi agricoli. Gli ambienti di conoide si caratterizzano per l'elevata permeabilità conferita dalla prevalente frazione grossolana dei depositi (ghiaie e ciottolami) e per la necessità di controllo della dinamica delle aste torrentizie a fronte della potenziale esondabilità dell'area.

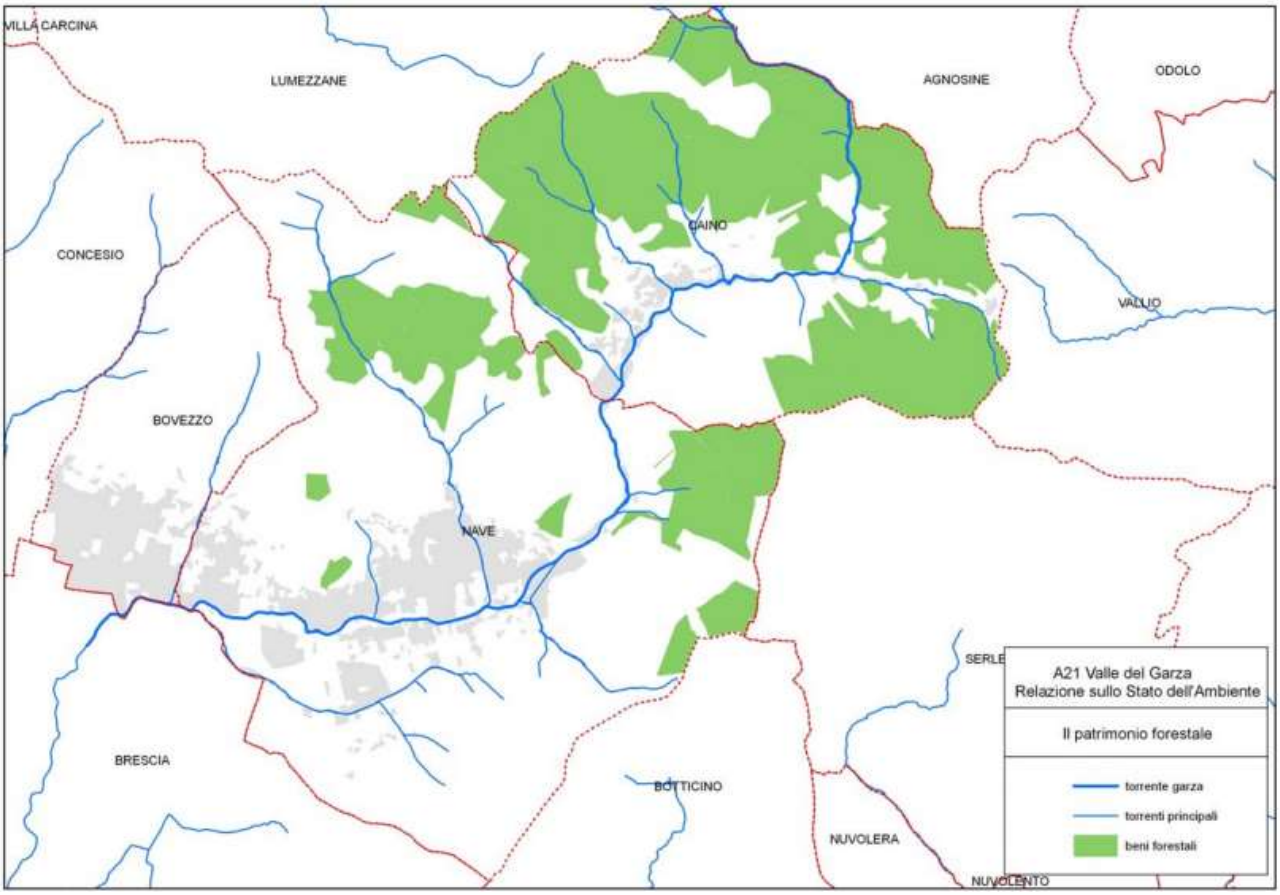
BYFRZ *AMBITI URBANIZZATI IN FASCE DI RACCORDO PEDEMONTANE*	Ambito urbano di Caino	All'interno della classe ricadono le aree coltivate o a prato pascolo frammiste alle abitazioni sparse che circondano la zona di urbanizzato denso, le infrastrutture principali e i maggiori nuclei rurali vicini. Trattandosi di fasce di raccordo pedemontane, l'acclività può risultare localmente elevata e presentare quindi problemi legati a fenomeni erosivi e a condizioni di generale instabilità del versante. L'inevitabile espansione di questi centri urbanizzati non trova in questi ambiti particolari fattori geomorfologici o agro-forestali contrastanti. Qualunque intervento previsto dovrà comunque tenere in particolare considerazione gli aspetti legati a fonti di inquinamento, condizioni di stabilità del versante e delle coltri detritiche che molto spesso lo ricoprono, in conformità con le tipologie edilizie esistenti.
BXTPU *VALLI SECONDARIE URBANIZZATE*	La porzione più stretta della valle del Garza che ricade nel Comune di Nave	Si tratta di una valle stretta ed incisa nella quale si trovano insediamenti industriali costruiti in zone potenzialmente allagabili. I terreni risultano prevalentemente costituiti da depositi fluviali recenti talora terrazzati e coperti da falde e coni di detrito, coni di deiezione, coperture colluviali etc. La vegetazione consiste prevalentemente in prati e pascoli. La bassa acclività favorisce l'espansione urbanistica residenziale ed industriale che tuttavia deve tenere in seria considerazione i particolari aspetti geomorfologici ed idrologici dell'area.
BZDDN *AMBITI DI VERSANTI INSTABILI E/O FALDE DI DETRITO ATTIVE*	Versante ai piedi del M. Dragone nel Comune di Nave	Vengono rappresentate con questa unità alcune falde e accumuli detritici presenti al piede di scarpate di degradazione e pareti rocciose. In tali aree il distacco e l'accumulo del materiale lapideo è tuttora parzialmente attivo. La posizione di queste aree è tale da scartare l'eventualità di interventi di sistemazione a salvaguardia di infrastruttura e/o insediamenti. Qualunque utilizzazione dell'area è preclusa per il continuo verificarsi di crolli e distacchi di clasti e blocchi litoidi.
BYFRP *FASCE DI RACCORDO A PASCOLO TRA VERSANTI E AMBITI PIANEGGIANTI*	Zona di raccordo tra i versanti e l'ambito urbano di Caino	L'utilizzo del suolo di questa classe, è prevalentemente il pascolo, con pochi insediamenti di tipo rurale. Le formazioni boschive sono a carattere sporadico, per lo più situate al margine dei pascoli. I pascoli presenti su queste aree risultano idonee e in sintonia con le condizioni geomorfologiche. La completa copertura erbacea è necessaria a contrastare lo sviluppo e l'evolversi di fenomeni erosivi che nelle aree più acclivi potrebbero innescare movimenti gravitativi.
BYFRS *FASCE DI RACCORDO COLTIVATE TRA VERSANTI E AMBITI PIANEGGIANTI*	Zona di separazione tra i versanti e l'ambito urbano pianeggiante di Nave e Caino	L'utilizzo del suolo di questa classe, è prevalentemente quello agronomico, con pochi insediamenti di tipo rurale. Gli usi principali comprendono praterie stabili diversamente arborate con frutteti, vigneti, spesso in coltura promiscua, e seminativi. Le formazioni boschive sono a carattere sporadico, per lo più situate ai margini delle colture. Negli ambiti promiscui sono presenti colture orticole diffuse. Le coltivazioni presenti su queste aree risultano idonee e in sintonia con le condizioni geomorfologiche. La completa copertura erbacea è necessaria a contrastare lo sviluppo e l'evolversi di fenomeni erosivi che nelle aree più acclivi possono innescare movimenti gravitativi.
BZVEC *VERSANTI BOSCATI DEL PIANO BASALE*	Piano basale del fianco destro della bassa valle del Garza nei Comuni di Nave e Caino	Si tratta di un'area estesa che ricade in un'unica unità per omogeneità geomorfologica e di uso del suolo dei versanti che la costituiscono. L'intera superficie è coperta da boschi. Si segnalano alcune aree di pericolosità e dissesto idrogeologico legate principalmente all'equilibrio precario della coltre eluviale, al rischio di distacco di blocchi lapidei dalle pareti rocciose e dalle scarpate di degradazione attive, al locale substrato fratturato affiorante. Dal punto di vista vegetazionale l'unità si presenta piuttosto uniforme; sono presenti piccole superfici a castagneto da frutto (C.na Fenotti, C.na Niccolini, C. Pamighetti); si segnala inoltre la consistente presenza della robinia (robinia pseudoacacia) che tende a conquistare progressivamente le aree scoperte. La destinazione colturale in atto è l'unica ipotizzabile, i boschi di questa classe sono per la maggior parte di proprietà privata; il crollo della domanda di legname per autoconsumo ha causato l'abbandono di molti di questi boschi.

AWACN *CRESTE E PENDII ROCCIOSI CON FENOMENI CARSICI*	E' il crinale che unisce la cima di M. Ucia e quella di M. Dragone	Si tratta di un crinale roccioso nel quale il substrato calcareo affiorante genera situazioni di pericolosità per la fratturazione e l'elevata acclività. Lo spessore del suolo è esiguo o nullo. Gli aspetti geomorfologici di tale ambiente costituiscono i fattori primari di limitazione d'uso.
AZACD *AMBITI BOSCATI CON MANIFESTAZIONI CARSICHE*	L'unità comprende parte della porzione superiore del versante che delimita a sud la Comunità Montana (Costa Grande - M. Dragoncello - M. Dragone) nel Comune di Nave	Si tratta di un'area avente substrato calcareo con alcune porzioni interessate da fenomeni carsici. Tali aree risultano pertanto ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee. In località Cima Salena è presente un castagneto da frutto di rilevante dimensione.
AWVEC *VERSANTI RIPIDI BOSCATI DEL PIANO MONTANO*	Valle Fraine di Caino	Si tratta di una unità ambientale assai vasta che raggruppa boschi cedui situati a quote mediamente superiori agli 800-900 metri, con specifiche composizioni floristiche. Generalmente si è in presenza di un bosco ceduo misto prevalentememe di castagno che cede il posto a roverella e orniello solo nelle esposizioni a Sud, su suoli meno evoluti.
AWVCN *RILIEVI ROCCIOSI DEL PIANO MONTANO*	Parte alta dei versanti dell'allineamento Monte Doppo - Monte Gabbie - Monte Paradiso nel territorio di Caino	Si tratta di un'area caratterizzata da substrato dolomitico quasi ovunque coperto da un'esigua coltre eluviale, cioè da rocce frammentate molto piccole che vanno a costituire una coltre di terreno. La fratturazione della roccia, l'elevata acclività dei versanti e l'erosione di fondo di alcuni corsi d'acqua possono creare aree di pericolosità sia per il potenziale distacco di blocchi lapidei, sia per le condizioni di equilibrio precario della copertura (es. area interposta tra le cime di M. Doppo, M. Tromet e M. Catone). Dal punto di vista vegetazionale la povertà del suolo non consente lo sviluppo di formazioni boschive di una certa densità; unica eccezione alle boscaglie e agli arbusteti, sono i pascoli intorno a Monte Doppo. L'attuale distribuzione degli usi e delle coperture vegetali sembrano corrispondere alla vocazione dell'area.
BWVER *VERSANTI RIPIDI BOSCATI A CONIFERE*	Versanti che scendono verso il Garza dai Monti Sete, Gnone e Pino nel Comune di Caino	Si tratta di versanti fortemente inclinati e talvolta incisi da vallecole che mettono in luce il substrato roccioso spesso soggetto a distacco di blocchi. Dal punto di vista vegetazionale l'unità è caratterizzata dalla presenza di un rado bosco di conifere. Sotto la copertura del piano dominante di conifere, che si presenta piuttosto aperto, si trova un sottobosco ceduo composto da carpino nero, orniello, roverella e nelle zone più fresche il nocciolo e il maggiociondolo.
BWVEC *VERSANTI RIPIDI BOSCATI DEL PIANO BASALE*	Area molto estesa costituita dal piano basale dei rilievi che separano la valle del Fadana da quella del Garza seguendo il piede del versante lungo la congiungente Nave - Concesio - Villa Carcina - Sarezzo - Lumezzane.	La classificazione di un'area così estesa in un'unica unità è dovuta alla sostanziale uniformità litologica, morfologica e di uso del suolo dei rilievi che la costituiscono. Si tratta infatti di versanti con substrato costituito dalla successione stratificata dei calcari selciferi in assetto poco disturbato ovunque coperto dalla coltre eluviale di spessore uniforme; morfologicamente sono versanti omogenei, regolari e generalmente poco incisi dai corsi d'acqua; risultano inoltre quasi interamente boscati. Dal punto di vista vegetazionale la cosa che maggiormente caratterizza questa unità è la frequente presenza di castagneti da frutto.
BZPQP *PASCOLI DI VERSANTE SU ROCCE CARBONATICHE*	Sommità del Monte Spina a Bovezzo	Si tratta di aree con estensione mediamente rilevante localizzate generalmente su radure o pianori anche se nella maggior parte dei casi l'acclività risulta elevata. Sono zone circostanti cascine o piccoli insediamenti rurali la cui unica attività è l'allevamento del bestiame e l'attività zootecnica. L'attività zootecnica e l'allevamento del bestiame in queste aree risultano confacenti con l'ambiente che talora mantiene un interesse paesaggistico e naturalistico.
AZVEB *VERSANTI BOSCATI DEL PIANO MONTANO*	Aree a nord dei territori di Bovezzo e Nave	Trattasi di zone caratterizzate dalla presenza del bosco misto. La pratica del ceduo si presenta diffusa quasi ovunque indipendentemente dall'acclività che localmente può essere pronunciata.

BZVEP *VERSANTI CON AREALI DI CASCINE PRATERIE UTILIZZATE E BOSCHI DEL PIANO BASALE*	Monte Rinato a Nave	In questa classe rientrano le aree circostanti le malghe, cioè usate per il pascolo estivo, poste sotto gli ottocento metri di quota. Da segnalare la presenza di vaste aree incolte nella zona di Monte Rinato; sono inoltre frequenti piccole superfici a castagneto da frutto (C. Beoli, Cà Vecchia, C. della Bufala, Cà della Rovere).
BWVCN *VERSANTI RIPIDI INCOLTI*	L'unità comprende il piano basale del fianco destro della valle del Garza dalla sorgente sino all'abitato di Caino, con qualche macchia nel territorio di Nave	Si tratta di un'area estesa ma uniforme per omogeneità litologica e morfologica. Si segnalano le aree di pericolosità legate ai fenomeni di spinta erosione di fondo dei principali corsi d'acqua, l'area con copertura eluviale in equilibrio limite sul versante orientale di M. Valcada e la frana di crollo, posta sul versante orientale di M. Civelle che insiste sulla strada che risalendo il T. Garza conduce a M. Gabbiole La grande presenza di terreni cespugliati rende tutta l'unità particolarmente vulnerabile agli incendi. L'idrologia di superficie è caratterizzata dalla presenza di valli molto incise, prevalentemente asciutte, che danno forma ad un reticolo idrografico poco articolato. Le precipitazioni meteoriche favoriscono spesso l'evolversi di fenomeni erosivi diffusi soprattutto sulle pendici più ripide. L'attuale distribuzione degli usi e delle coperture vegetali sembrano corrispondere alla vocazione dell'area che può altresì sostenere fruizioni di tipo escursionistico purchè rispettose delle notevoli qualità ambientali.
BZVEM *BOSCHI RADI E BOSCAGLIE IN SITUAZIONI PEDOTROFICHE SFAVOREVOLI*	Zona a sud del Monte Rinat	Caratterizzata da boscaglia rada, localmente passanti ed associazioni erbaceo-arbustive periferiche.

Il patrimonio naturale della Valle del Garza è in buona parte costituito dai boschi che ricoprono la zona nord del territorio al confine con il Comune di Lumezzane e la fascia meridionale dei Comuni di Caino e Nave. Parte di tali zone boscate costituisce il patrimonio boschivo di proprietà comunale di Nave (per un'estensione di 3.942.907 mq, pari al 14,53% dell'intero territorio comunale) e di Caino (pari a 10.628.376 mq, ovvero il 61,59% del territorio comunale).

Il territorio del Comune di Nave rientra nella Zona Omogenea 1 del Piano Faunistico Provinciale della Provincia di Brescia. In particolare, una porzione del territorio del Comune di Caino è occupata da una ZRC – Zona di Ripopolamento e Cattura – pari ad una estensione di 3.568.475 mq.



4.5 Il sistema dei vincoli.

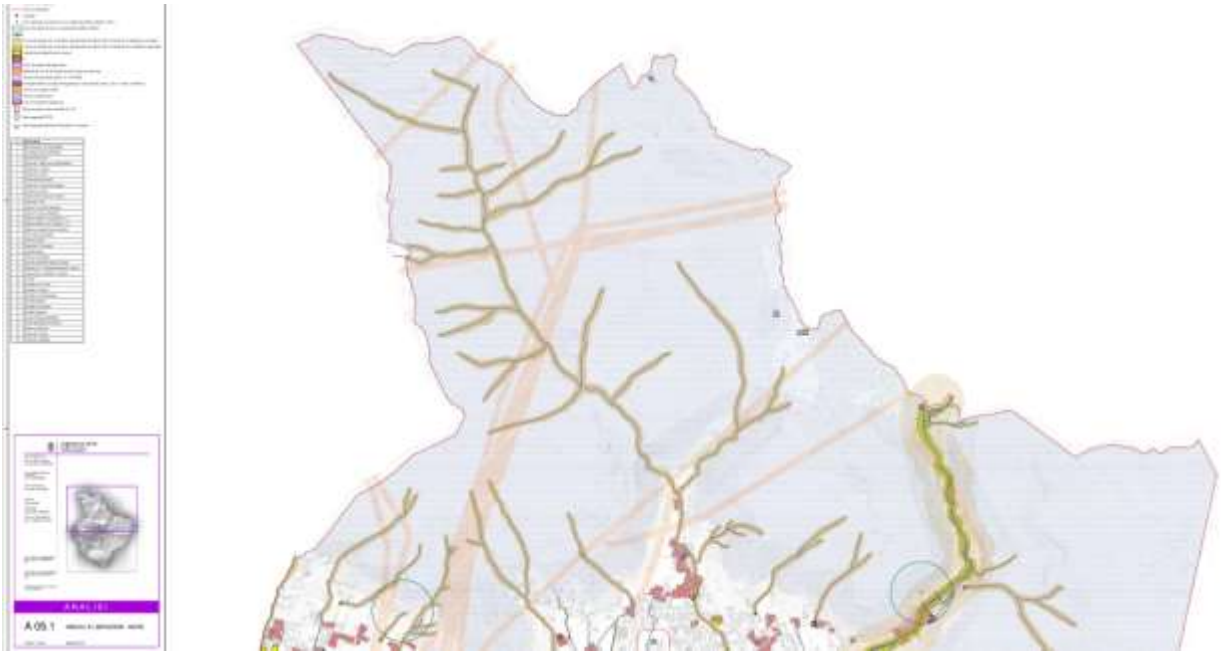
Vincoli di tutela paesistica di livello nazionale

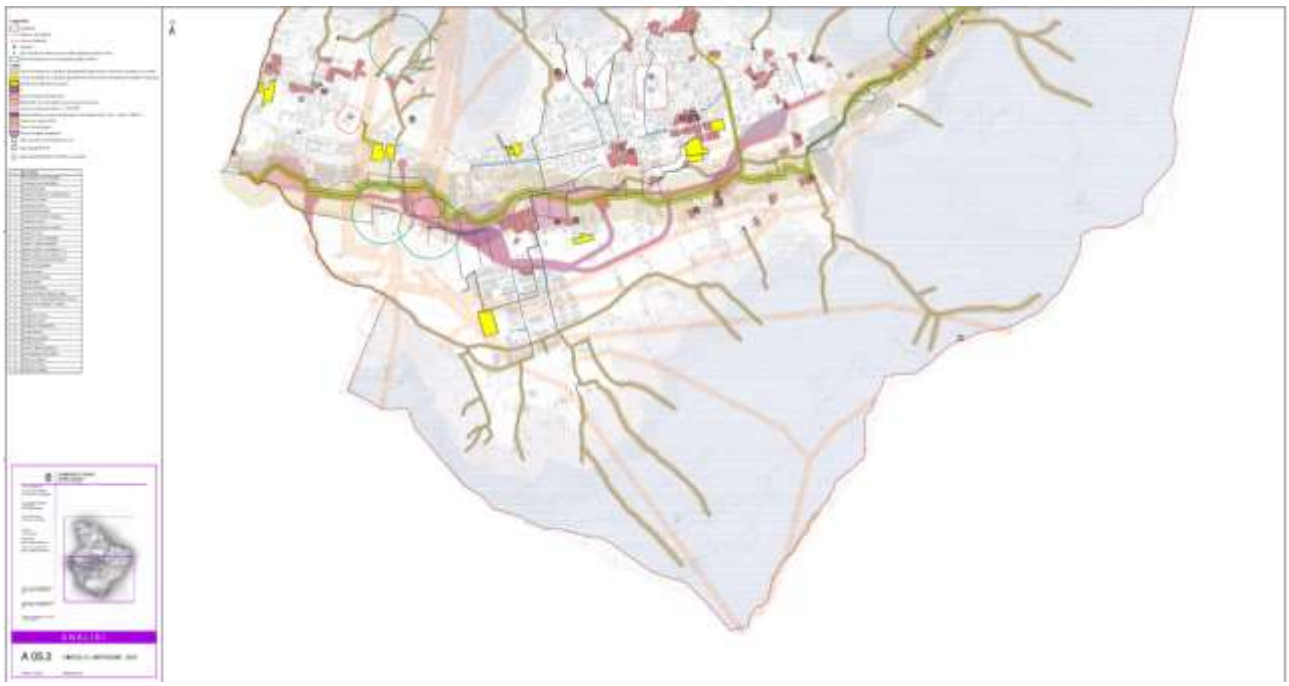
Sul territorio della valle del Garza, per i beni paesistici tutelati dalla normativa nazionale, non sono presenti elementi riconducibili alle categorie delle "bellezze individue" e delle "bellezze d'insieme"; c'è invece il Torrente Garza con i suoi affluenti che risultano vincolati così come le relative fasce di rispetto:

• il Torrente Tronto al confine tra Bovezzo e Concesio;

• il Listrea, il Torrente Gardellone e il Rio della Valle Salena a Nave;

• il Rio della Valle di San Giorgio, il Rio che scende dalla Valle Daone e attraversa le Derzine a Caino.





Vincoli di tutela paesistica di livello regionale

All'interno delle Norma Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale e Paesistico Regionale, riguardano il territorio della Valle del Garza le disposizioni contenute all'art. 17 (Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità), relativamente alla parte montana posta oltre la quota degli 800 metri di altitudine.

Inoltre, si rilevano oltre trenta beni presenti sul territorio di Nave che si ritrovano nel repertorio del P.T.C.P., così come riportato nella tabella seguente:

Repertorio dei beni storico, artistico, culturali della Provincia di Brescia" Allegato 2 del P.T.C.P.	
DENOMINAZIONE	**LOCALITA'**
Scuole elementari Don Milani Edificio via Campanile4 (affresco) Edificio via Dernago 44 Chiesa Maria Immacolata Chiesa S.Cesario Chiesa Mitria (pieve vecchia) Chiesa S.Martino di Monteclana Chiesetta S.Vito Oratorio S.Antonio Ceradello Edificio via S.Cesario 75 (affreschi) Edificio Roccolo ai Broli Edificio via Ospitale 2 Case Micheletti Case di via Bologna Palazzo del campanile Chiesa S.Rocco Chiesa B.V. Misericordia Chiesa S.Crocifisso – cimitero Chiesa S.Rocco e G.Battista Chiesa S.Carlo	NAVE
Parrocchia S.Marco	Cortine di Nave
Villa Zanardelli	Cortine di Nave
Cà Lasa	Civelle
Cascina Tosana Chiesetta di S.Francesco	Muratello
Chiesa S.Antonio Chiesa S.Vito Modesto e Crescenzio	Soradello S.Gallo

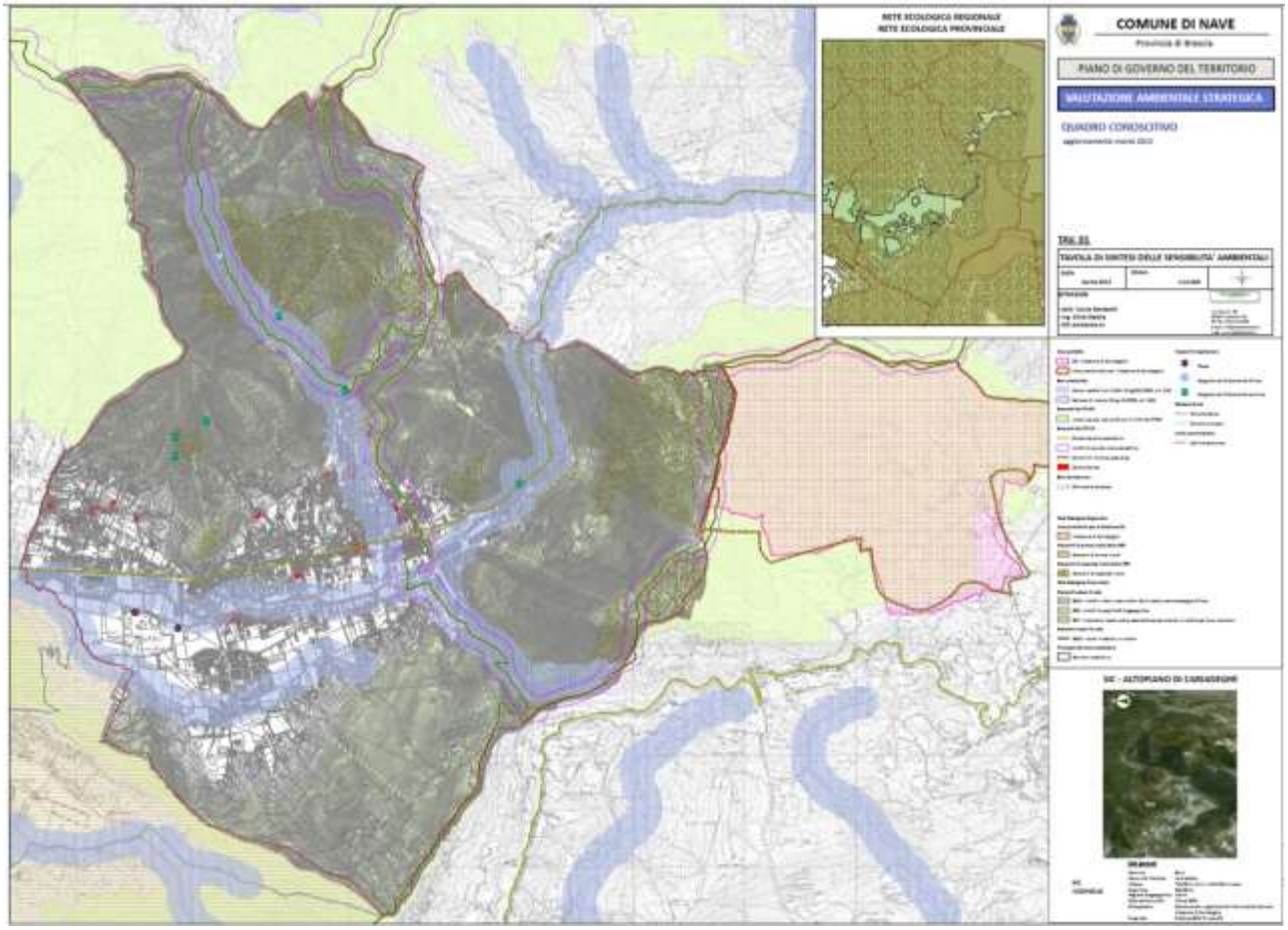
Dal confronto dell'elenco degli elementi da tutelare dal punto di vista storico-culturale presenti nel PTCP della Provincia di Brescia con quelli segnalati nel Piano Pesistico del Comune di Nave, emergono alcune differenze:

- Per quanto riguarda l'Oratorio di S. Antonio di Ceradello viene corretto in SERADELLO e viene tolta Soradello Chiesa di S. Antonio in quanto identificano la stessa località.
- Per quanto riguarda la Chiesetta di S. Vito e S. Gallo e la Chiesa di S. Vito Modesto e Crescenzio identificano la stessa località.
- Viene corretta l'indicazione della località Givelle in CIVELLE e vengono identificate le case degne di interesse costituenti la contrada.
- Per quanto riguarda le case di via Bologna vengono identificati gli edifici degni d'interesse.

- Viene eliminato dall'elenco Palazzo del Campanile in quanto non se ne riscontra traccia.
- La Chiesa di Maria Immacolata e la Chiesa della Beata Vergine della Misericordia identificano entrambe la Parrocchiale.

Beni storico-culturali indicati nel Piano Paesistico del Comune di Nave
DENOMINAZIONE
Necropoli romana
Cimitero monumentale
Chiesa di Dernago
Cimitero di Cortine
Cippo romano – via Grizzago
Santuario di Conche
Cippo romano – vicinanze via San Marco
Santella - via Ronchi (Dosso)
Santella San Cesario
Santella - via Monteclana
Santella Sassiva
Santella - via Aperta
Santella Canarola
Santa Maria Ausiliatrice – via Fucina

Sul territorio comunale sono inoltre presenti delle limitazioni d'uso del territorio derivanti dalle disposizioni normative, dai piani sovraordinati vigenti e da studi di settore.



Nella Tavola A 07 del PGT- Vincoli e limitazioni sono cartografati i vincoli e le limitazioni urbanistiche, che di seguito si descrivono.

VINCOLO DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

VINCOLO LEGGE 8 agosto 1985, n. 431 - Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale

Si riferisce alle Fasce di rispetto del Garza – Molone. Trattasi di area sottoposta a vincolo di tutela paesaggistica (ex art.1 lettera c) della legge 8 agosto 1985, n.431) ai sensi dell'art. 142, primo comma lettera c) del D.Lgs 22.01.2004 n.42 per una fascia di metri 150 da ciascun argine.

VINCOLO PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO (PAI.) DPCM del 24 maggio 2001

VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA

La definizione dello studio del reticolo idrico principale e reticolo minore è contenuta negli atti assunti dal Consiglio Comunale ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002, n.7/7868, come modificato dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n.7/13950. Per l'individuazione del reticolo idrico minore del Comune di Nave si rimanda allo studio di settore allegato al PGT.

AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE

Le aree di salvaguardia dalle captazioni di acque sotterranee destinate al consumo umano sono regolate dal D.P.R. n° 236 del 24 maggio 1988, recepito dalla Regione Lombardia nella deliberazione di Giunta Regionale n° 6/15137 dell'1 agosto 1996 e richiamato dalle disposizioni contenute nel D.LGS. 152/99 e successive modifiche e integrazioni (D.LGS. 258/00). Ai sensi di tali norme, al contorno di ciascun pozzo o sorgente dell'acquedotto pubblico, va definita una fascia di tutela assoluta, con un'estensione di raggio non inferiore a 10 m, da adibire elusivamente alle opere di captazione, e una zona di rispetto di raggio non inferiore a 200 (applicando il criterio geometrico), nella quale valgono le prescrizioni contenute al comma 5 art. 5 del D.LGS. 258/00.

VINCOLO ARCHEOLOGICO

VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D. 3267/23 e s.m.i., L.R. 31/2008.

VINCOLO FORESTALE L.R. n.27 del 28.10.2004

FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

FASCIA DI RISPETTO ELETTRODOTTI, GASDOTTI

Per quanto riguarda la fascia di rispetto degli elettrodotti dell'alta tensione, non esistendo una normativa univoca per il calcolo di tali fasce che risultano il frutto di calcoli sostanzialmente puntuali e legati da un lato alle caratteristiche strutturali e dall'altra al regime dell'elettrodotto, si è deciso prudenzialmente di tenere una zona di rispetto di 20 m per lato a partire dall'asse del gruppo di conduttori. Tale fascia potrebbe essere suscettibile di variazione in base all'applicazione del D.P.C.M. 08/07/2003.

FASCE DI RISPETTO STRADALE

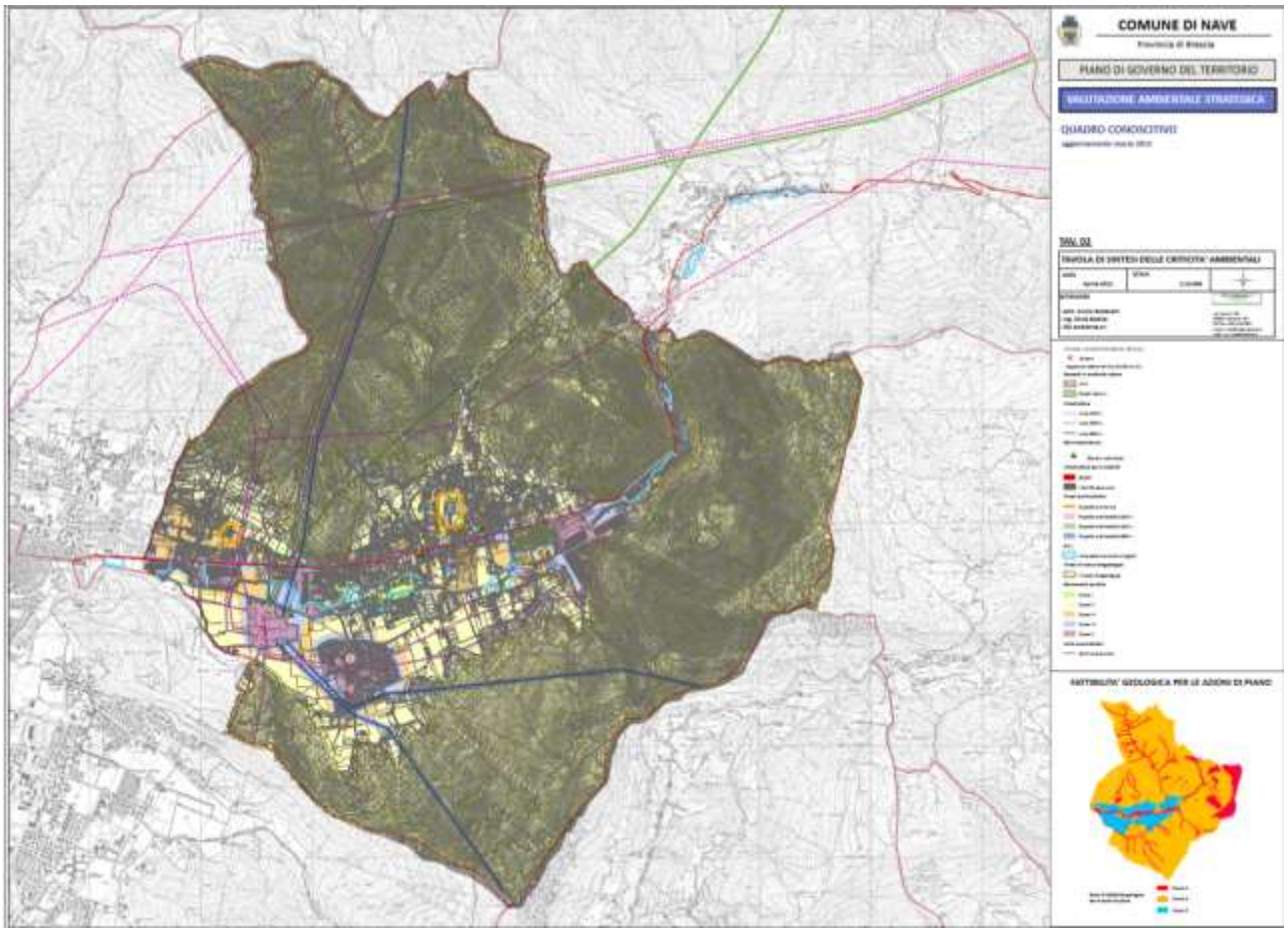
Le fasce di rispetto stradali sono definite ai sensi del D.Lgs 285/1992 e s.m.i. e dal DPR 495/1992 e s.m.i.. Le fasce di rispetto stradale così come individuate nella tavola dei vincoli sono funzionali alla protezione del traffico, alla realizzazione di nuove strade, all'ampliamento delle strade esistenti, alla realizzazione dei relativi servizi, alla

realizzazione di percorsi pedonali e piste ciclabili e ciclopedonali nonchè alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione e viceversa.

FASCIA DI RISPETTO DEPURATORE

Ai sensi della deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento nella tavola dei vincoli (A 07 scala 1:10.000) è individuata la fascia di rispetto di metri 100. Nella fascia di rispetto non è consentito realizzare alcuna costruzione fatto salvo quelle funzionali all'impianto di depurazione.

FASCE DI RISPETTO DEGLI ALLEVAMENTI Nella tavola dei vincoli A 07 in scala 1:10.000 sono indicati con colorazione a linea tratteggiata i limiti di metri 300 e di metri 800 dal perimetro urbanizzato e da urbanizzare degli Ambiti di trasformazione. Queste fasce sono individuate ai fini del rispetto dell'abitato e delle zone di espansione dagli allevamenti zootecnici.



4.6 Il sistema insediativo.

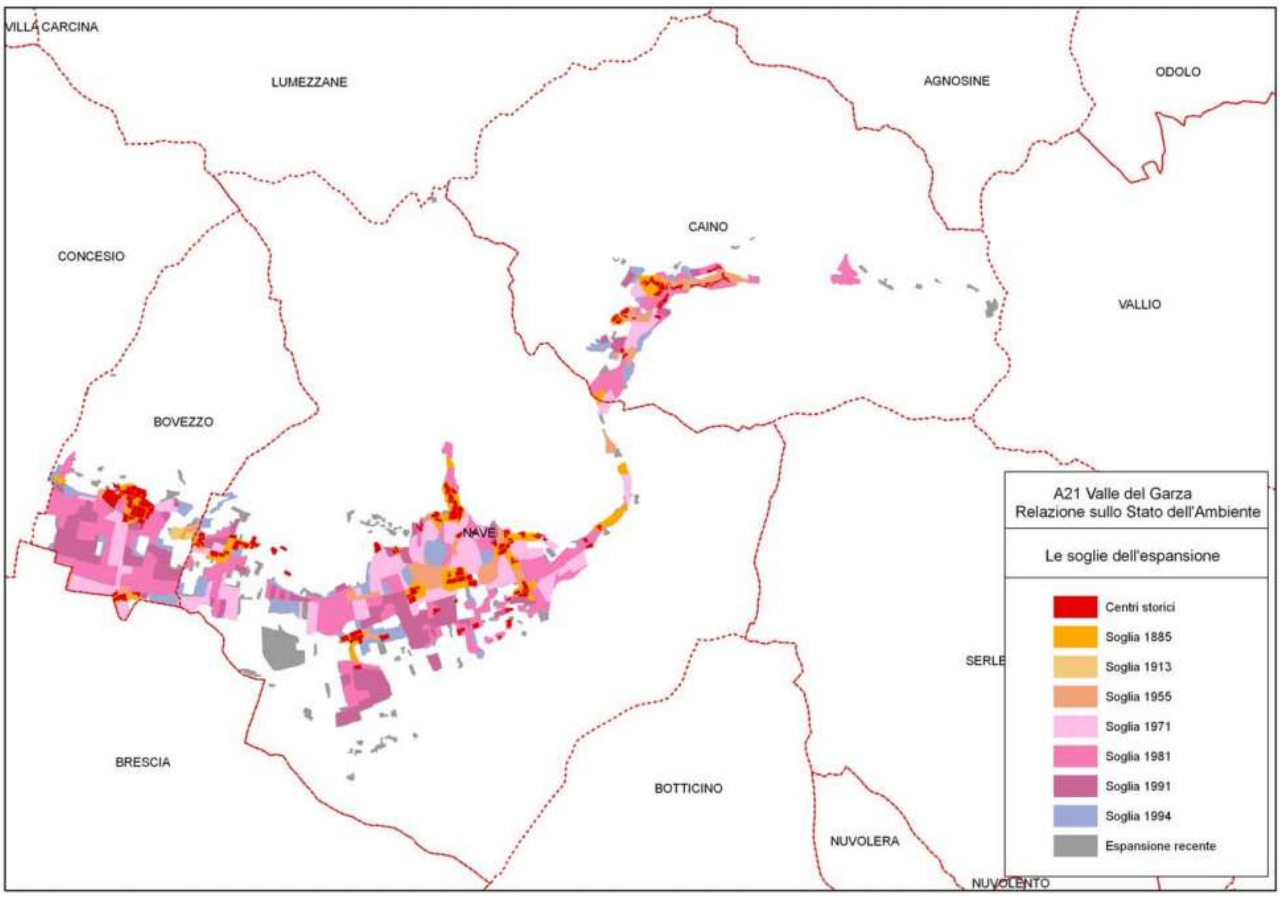
La Valle del Garza ha rappresentato, sin dall'epoca romana, un importante luogo di transito da Brescia verso la Valle Sabbia ed il Trentino. Conseguentemente, la struttura dei nuclei abitativi si è sviluppata nel corso dei secoli lungo tale via di transito, che dal Colle di Sant'Eusebio prosegue fino al capoluogo bresciano percorrendo la Valle del Torrente Garza.

I nuclei insediativi storici della Valle del Garza si possono identificare: nel Comune di Bovezzo in corrispondenza del limite amministrativo con il Comune di Brescia e ai piedi del colle di Sant'Onofrio; nel Comune di Nave i nuclei storici sono le località di Cortine al confine con Bovezzo, la località Muratello nella zona a sud del torrente Garza, le località di Villa, Monteclana e Dernago ai piedi della collina, Campanile e Piazza che costeggia la ex strada statale 237; a Caino le località Villa Sera e Mattina.

Elemento che accomuna le tre realtà amministrative presenti nella Valle del Garza, è la localizzazione della maggior parte dei nuclei insediativi storici nella fascia ai piedi delle colline. Il successivo sviluppo dell'ambiente urbanizzato ha portato all'espansione verso il centro della valle, fino ad oltrepassare il tracciato della principale strada che la attraversa ed il letto del Torrente Garza.

In riferimento all'estensione in metri quadrati del territorio urbanizzato in corrispondenza delle soglie storiche individuate all'interno del periodo che va dal 1885 al 1994, i tre Comuni costituenti la Valle del Garza – Bovezzo, Nave e Caino – hanno visto il momento di maggior espansione urbanistica nel trentennio che va dal 1960 al 1990. In particolare, Bovezzo e Caino registrano la maggiore espansione nel decennio che va dal 1971 al 1981 con un incremento del territorio urbanizzato rispettivamente del 39,45% (pari a 556.709 mq) e del 36,13% (pari a 253.376 mq); il Comune di Nave ha invece un'espansione pari a circa il 26% sul totale del periodo considerato, sia nel decennio 1971-81 (con una espansione di 910.997 mq) sia nella precedente soglia che va dal 1955 al 1971 (con 823.119 mq di espansione).

L' 11,6% del territorio della Valle del Garza è urbanizzato. Questa porzione di territorio è costituita da edilizia residenziale per il 39% completata da un 4% di verde privato, da servizi pubblici per il 23%, insediamenti produttivi e commerciali per il 20% ed il restante 14% è occupato da strade. Si può osservare che i tre comuni della Valle del Garza presentano una situazione simile: circa il 60% del suolo urbanizzato è destinato alla residenza ed alle attività produttive e commerciali; il restante 40% è dedicato ai servizi di utilità pubblica (nei Comuni di Nave e Bovezzo per il 25%, a Caino per il 15% circa) ed al sistema della mobilità (le strade occupano circa il 13% del territorio urbanizzato a Nave e Bovezzo ed il 23% a Caino).



Per maggior approfondimenti, si rimanda agli elaborati allegati al PGT vigente, ed in particolare al quadro conoscitivo ed alla relazione (dalla quale sono in parte tratti i paragrafi riportati).

5 INQUADRAMENTO DEL SUAP IN VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT

5.1 Inquadramento dell'ambito afferente il SUAP

La ditta "Cartiera di Nave spa" è proprietaria di un complesso edilizio produttivo sito a Nave e identificato al catasto NCT al foglio 11 mappali n. 55, 61, 70, 74, 163, 172, 173, 165, 172, 219, 220.

In particolare, la cartiera sorge a nord del centro abitato di Nave, nella valle del Garza e poco distante dalla frazione di Mitria.

La Valle del Garza, nella porzione interessata dal sito della cartiera, corre in direzione Nord-Sud per deviare, proprio in prossimità dell'insediamento produttivo, in direzione Nordest-Sudovest. I versanti montani pertanto si affacciano ad est e ad ovest. Il versante montano posizionato ad est del torrente è caratterizzato da pendenze più accentuate e costoloni di roccia. Questo versante è stato messo in sicurezza nella parte di proprietà dell'azienda tramite interventi di muratura realizzati dalla cartiera verso la fine del secolo scorso e gli inizi del duemila. Il versante a ovest del torrente è meno scosceso ed è caratterizzato dalla presenza di aree boschive di varie essenze. L'alveo del fiume, nel tratto interessato, presenta tre salti principali: Il primo a circa 200 mt a monte della Cartiera, il secondo all'ingresso nella proprietà (presa autorizzata), il terzo salto si trova a valle della Cartiera, ad una distanza di circa 20/25 mt. Dopo questo salto il letto del fiume si porta dai - 4/5 mt ai - 8/9 mt rispetto ai piazzali e alla strada provinciale. Il percorso del Garza nel territorio di Caino, come anche nella prima parte del comune di Nave (per alcune centinaia di metri a

valle della Cartiera) si snoda con una lieve pendenza e qualche salto a cascata. Il fondo è costituito principalmente da banchi di roccia compatta e stabili.

Le strutture produttive appartenenti alla cartiera, edificate a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, si sviluppano lungo la strada provinciale di via Trento e il torrente Garza. Pertanto, costrette tra il torrente, la strada e i pendii montani che si dipartono immediatamente ad est, tali strutture, interessano le aree site in sponda sinistra sormontando in alcuni punti il corso d'acqua. Vista la conformazione del sito, la cartiera, peraltro di modeste dimensioni, non dispone di estese aree pertinenziali esterne (piazzali, parcheggi, ecc…).

La cartiera di Nave è adibita alla produzione di carta e cartone, in particolare di cartoncino grigio e bianco in bobina. Lo stabilimento produce annualmente circa 15.000 tonnellate di cartoncino multistrato. I principali processi della produzione della carta sono:

1. Prelievo dell'acqua
2. Passaggio attraverso vasche di decantazione e depurazione dell'acqua del Garza
3. Realizzazione dell'impasto spappolando e mischiando acqua e carta da macero
4. Trasporto idraulico dell'impasto alla macchina continua
5. Formazione del foglio, asciugatura e realizzazione della bobina
6. Deposito della bobina e trasporto con successive trasformazioni

Il materiale ottenuto è destinato alla realizzazione di contenitori per usi alimentari. La materia prima è reperita a partire dalla carta da macero e quindi dal riutilizzo di materiali di scarto provenienti dalla raccolta differenziata

controllata. Il riciclo di carta da rifiuto, che oltretutto può avvenire più volte, costituisce già di per sè un processo produttivo virtuoso che tuttavia necessità costantemente di miglioramenti e sviluppo.

Il veicolo portante del processo produttivo è l'acqua, che viene prelevata superficialmente dall'attiguo torrente Garza e che, a fine processo, vi viene scaricata previa depurazione chimico-fisica. L'acqua nel ciclo produttivo assume varie funzioni: di trasporto della fibra cellulosica (ricavata dallo spappolamento della carta da macero), di pulizia dell'impasto fibroso e di formazione del foglio di cartoncino.

L'attuale consumo di acqua fresca (750.000 - 800.000 mc annui), viene in gran parte restituito al torrente dopo il trattamento.

Le attività svolte si sono modificate nel corso degli anni, pur conservando pressochè inalterati i fondamenti base delle lavorazioni. Infatti, a parte le innovazioni tecnologiche che hanno interessato tutto il settore secondario, sicuramente la sostenibilità dei processi produttivi e il rispetto dell'ambiente hanno influenzato e qualificato l'attività aziendale.

Pertanto, nel corso degli anni, la cartiera ha costantemente investito in impianti e attrezzature al fine di dotare l'azienda di sistemi avanzati ed evoluti, garantendo al tempo stesso tutti i necessari adeguamenti in materia di sicurezza e sostenibilità ambientale.

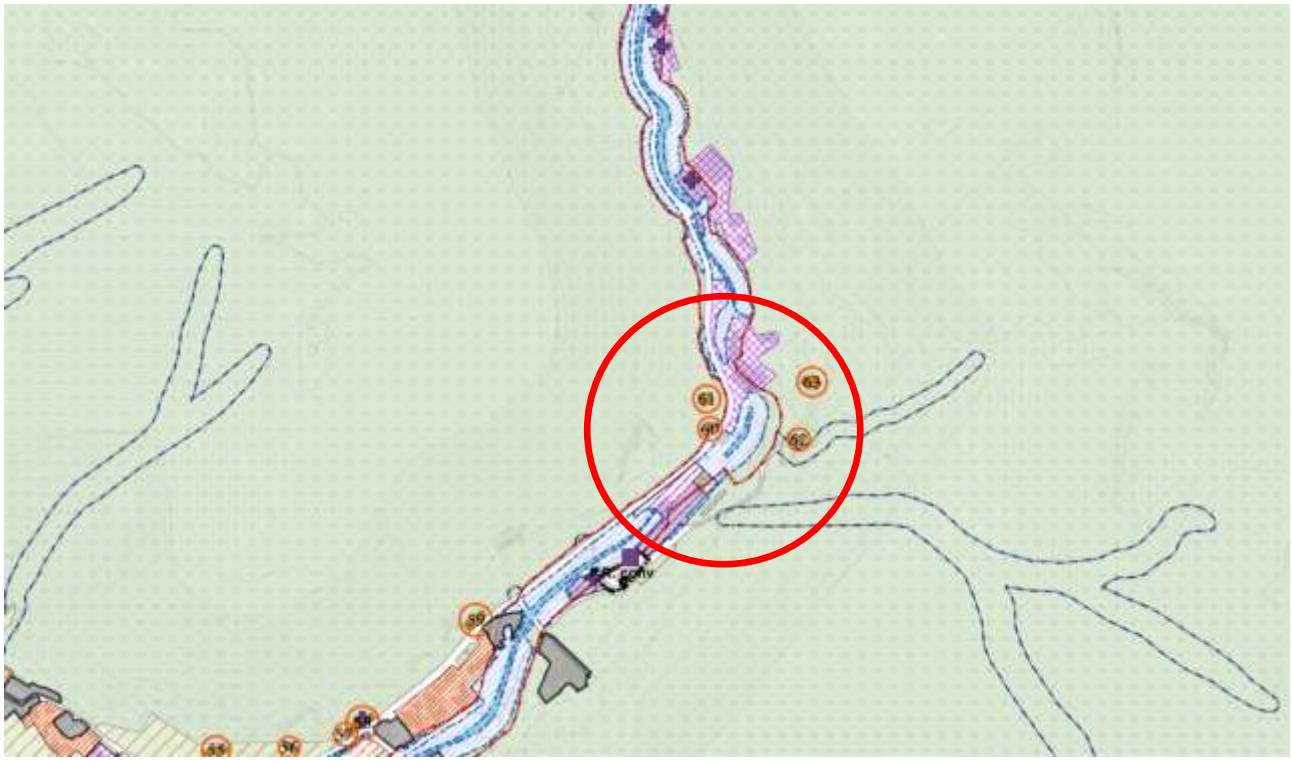
Oggi, la necessità di rispettare la normativa europea e i recenti indirizzi in materia di sostenibilità ambientale, rendono indispensabile la dotazione di un impianto di depurazione delle acque di risulta delle lavorazioni molto più avanzato e frutto di ricerche sviluppate in Italia e all'estero. Tale impianto di depurazione, consentirà un riciclo molto più elevato

con una consistente riduzione della quantità di acqua fresca prelevata. Conseguentemente si rileverà un sensibile calo quantitativo ed un indubbio miglioramento della qualità dei reflui scaricati.

La cartiere intende pertanto dotarsi di un depuratore per le acque destinate al ciclo produttivo, attraverso la realizzazione di un impianto completamente interrato e senza alcun impatto sull'assetto idrogeologico e paesistico.

Infatti, seppur il consumo di acqua attuale e l'impianto di depurazione installato (tipo primario, chimico fisico), consentono il rispetto dei parametri previsti dalle norme ambientali vigenti (D.L. 152/06), in accordo con quanto previsto dalla Decisione 2014/687/UE, la Cartiera si pone l'obiettivo inderogabile di ridurre in modo sensibile l'utilizzo di acqua fresca e di ridurre ulteriormente il contenuto di inquinanti.

I fabbricati a destinazione produttiva sono classificati dal PGT all'interno del tessuto urbano consolidato e in particolare nelle "zone produttive di ristrutturazione D3 -cartiere", del piano delle regole (PdR). Per questi immobili, la norma di piano, consente il mantenimento e la ristrutturazione delle attività esistenti. La restante parte della proprietà invece, risulta classificata in "verde di protezione idrogeologica - Vi". L'unico sito idoneo ad ospitare tale impianto si trova immediatamente a sud dell'edificio (mappale n. 70), e a margine del Torrente Garza in sponda destra. Tale area non è ricompresa nelle zone produttive del PdR, ma risulta classificata come "verde di protezione idrogeologica - Vi", dove non è ammissibile la realizzazione dell'impianto di depurazione in oggetto. Pertanto, il progetto per la realizzazione dell'impianto di depurazione è promosso in variante al piano delle regole.



Il Piano Paesistico allegato al PGT vigente, effettuando la Classificazione del territorio in aree di diversa sensibilità paesistica, individua la fascia di territorio in cui è prevista la realizzazione del depuratore e delle opere accessorie, in Classe 2, ovvero Sensibilità Paesistica Media. Sia l'immobile industriale che le aree circostanti, forse proprio alla luce delle trasformazioni avvenute nel corso dei decenni, non risultano ricompresi in ambiti vincolati per la loro qualità paesistica.

Tuttavia, il Piano Paesistico nel suo complesso, alla luce del valore intrinseco del Paesaggio, fornisce indicazioni per la tutela delle sue componenti naturalistiche ed agrarie, urbane, storico culturali, viabilistiche.

In particolare, fra le criticità in relazione al reticolo idrico, viene segnalata la opportunità di porre attenzione alle modificazioni delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).

Per queste ragioni, peraltro in sintonia con gli obiettivi aziendali, il progetto si è indirizzato verso la ricerca di soluzioni che, a fronte del migliore impatto qualitativo nella depurazione delle acque e della riduzione del fabbisogno di acque fresche, ricercasse il minore impatto ambientale delle opere edili ed impiantistiche.

LEGENDA

Classe 1 - Sensibilità paesistica bassa

Classe 2- Sensibilità paesistica media

Classe 3- Sensibilità paesistica alta

Classe 4- Sensibilità paesistica molto alta

Rimandando allo specifico elaborato, allegato al progetto di SUAP, si riportano in seguito alcune fotografie dello stato attuale dei luoghi e dell'insediamento della cartiera.

SP237
Via Nazionale

5.2 Illustrazione dell'intervento edilizio

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque di lavorazione utilizzate a fini produttivi.
L'attuale normativa in materia ambientale stabilisce parametri relativi agli inquinanti molto più restrittivi che nel recente passato. Infatti, è richiesto un minore utilizzo di acqua fresca attraverso l'applicazione delle tecniche di chiusura del riciclo, e viene imposto, alle cartiere che utilizzano carta riciclata, la messa in servizio di un impianto biologico aerobico o anaerobico (detto secondario) da affiancare all'attuale primario fisico-chimico.
Per rispettare i limiti imposti e proseguire con l'avviata politica di riduzione dell'impatto ambientale, la Cartiera ritiene quindi necessario installare un impianto di depurazione (secondario). La messa in servizio dell'impianto biologico, assume un ruolo di vitale importanza sia per il prosieguo dell'attività dello stabilimento di Nave e delle altre due unità secondarie site in Caino (che trasformano interamente il prodotto realizzato nel sito di Nave), sia per il positivo impatto ambientale sul torrente Garza.
Questo intervento consente quindi una riduzione dell'acqua prelevata ed una migliore qualità dell'acqua in uscita, in modo da rispettare le richieste della nuova normativa (Decisione 2014/687/UE).
Infatti, i calcoli tecnici stimano che l'acqua in prelievo dal Torrente Garza (attuale consumo di acqua fresca pari a 750.000 - 800.000 mc annui), potrà ridursi indicativamente del 75-80%.

L'intervento in concreto consiste nella realizzazione di una vasca per la depurazione delle acque da realizzarsi completamente interrata. Vista la conformazione del sito della Cartiera e gli esigui spazi a disposizione, è stato possibile individuare un unico luogo dove realizzare l'impianto: la zona del piazzale posto fra il torrente e la strada provinciale 237. Le dimensioni progettuali del depuratore rendono necessaria una sua collocazione a circa 1,60 mt

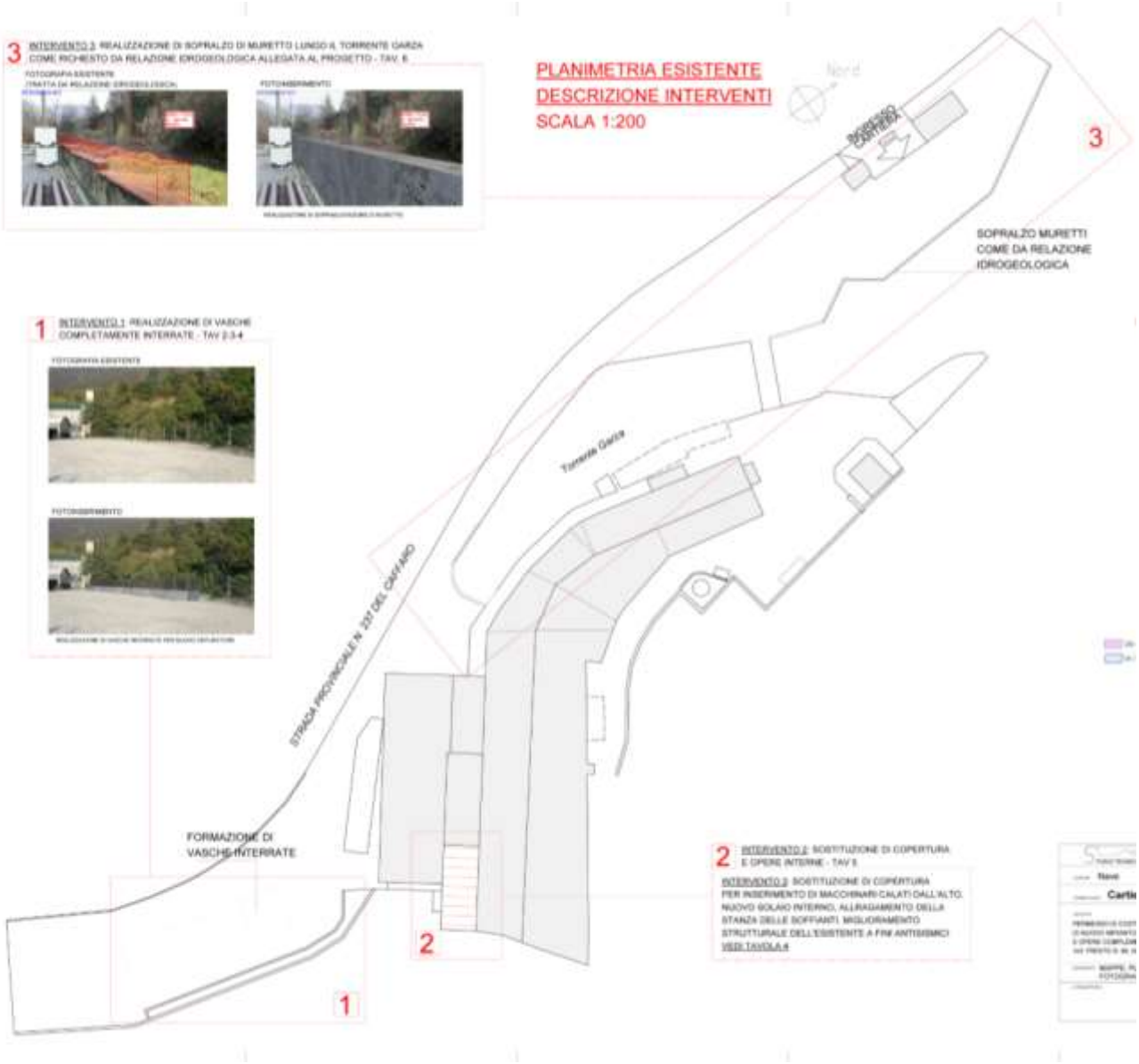
dal Garza e a circa 5/6 mt dalla strada. Dal punto di vista idraulico non si rilevano elementi di rischio soprattutto perchè il torrente scorre ad una quota sensibilmente più bassa di quella dei piazzali (circa 8-9 m). Inoltre, tale dislivello risulta protetto da un imponente muro di sostegno realizzato intorno alla fine degli anni 80 del secolo scorso.

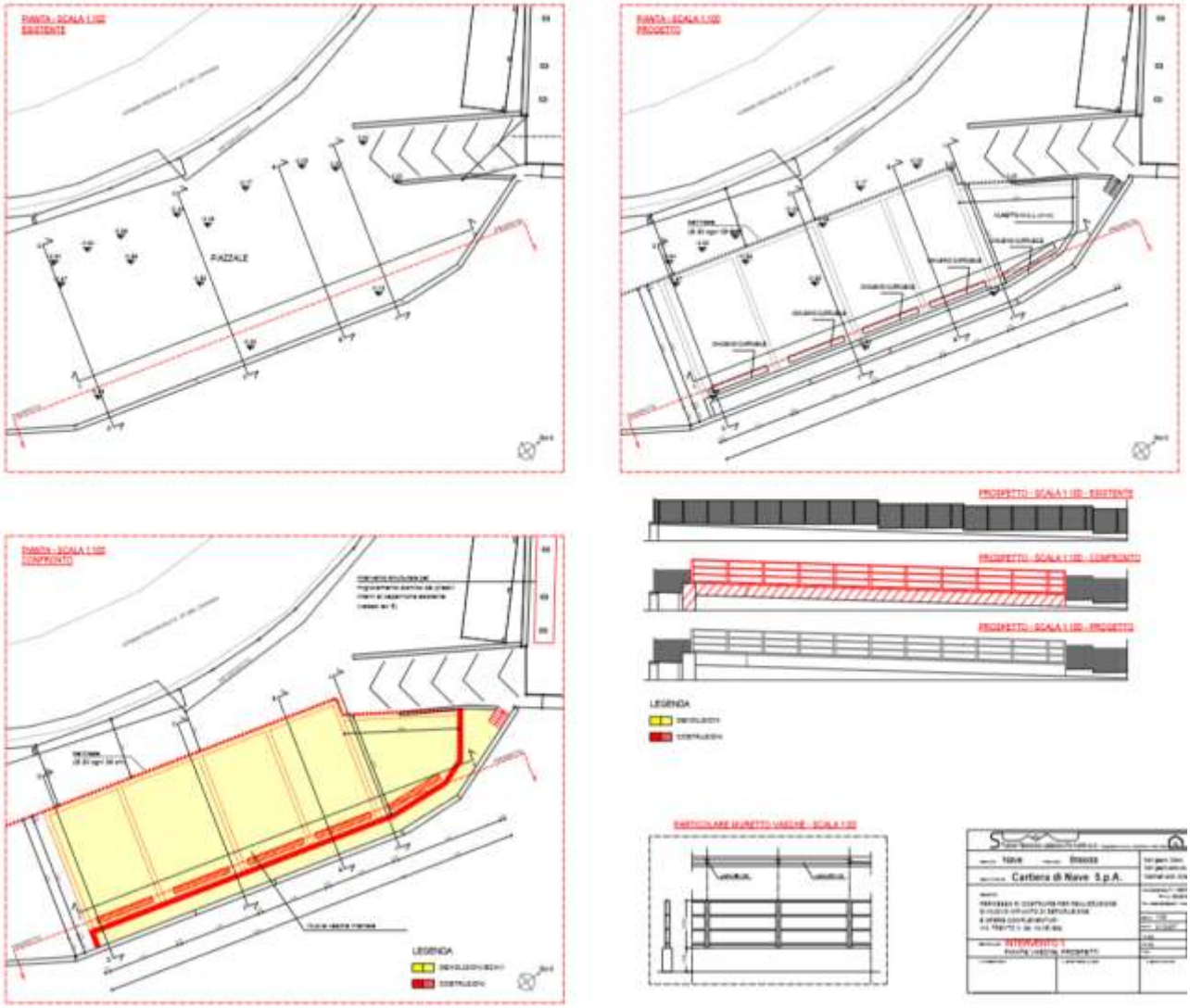
Si evidenzia che il solaio di copertura delle vasche di depurazione, da realizzare in cemento armato, consentirà la circolazione interna dei mezzi pesanti e questo al fine di non ridurre gli spazi aperti della Cartiera, già di per sé limitati dall'insediamento storico.

All'intervento principale si aggiungono opere minori volte a completare l'impianto e mettere in sicurezza i piazzali.

In particolare, come illustrato nel progetto, verranno alzati tratti di muri di contenimento della sponda destra del Garza e verranno effettuate alcune modifiche distributive all'interno del capannone per la collocazione di nuovi impianti correlati al funzionamento del depuratore.

Per una più precisa descrizione degli interventi si rimanda agli elaborati di progetto depositati in allegato al SUAP, riportando sinteticamente l'illustrazione ivi dettagliata.





1. <u>Impianto di Depurazione</u>

L'impianto di depurazione è completamente interrato e le vasche di decantazione, posizionate in serie, verranno realizzate con:

1. rimozione della pavimentazione in calcestruzzo del piazzale

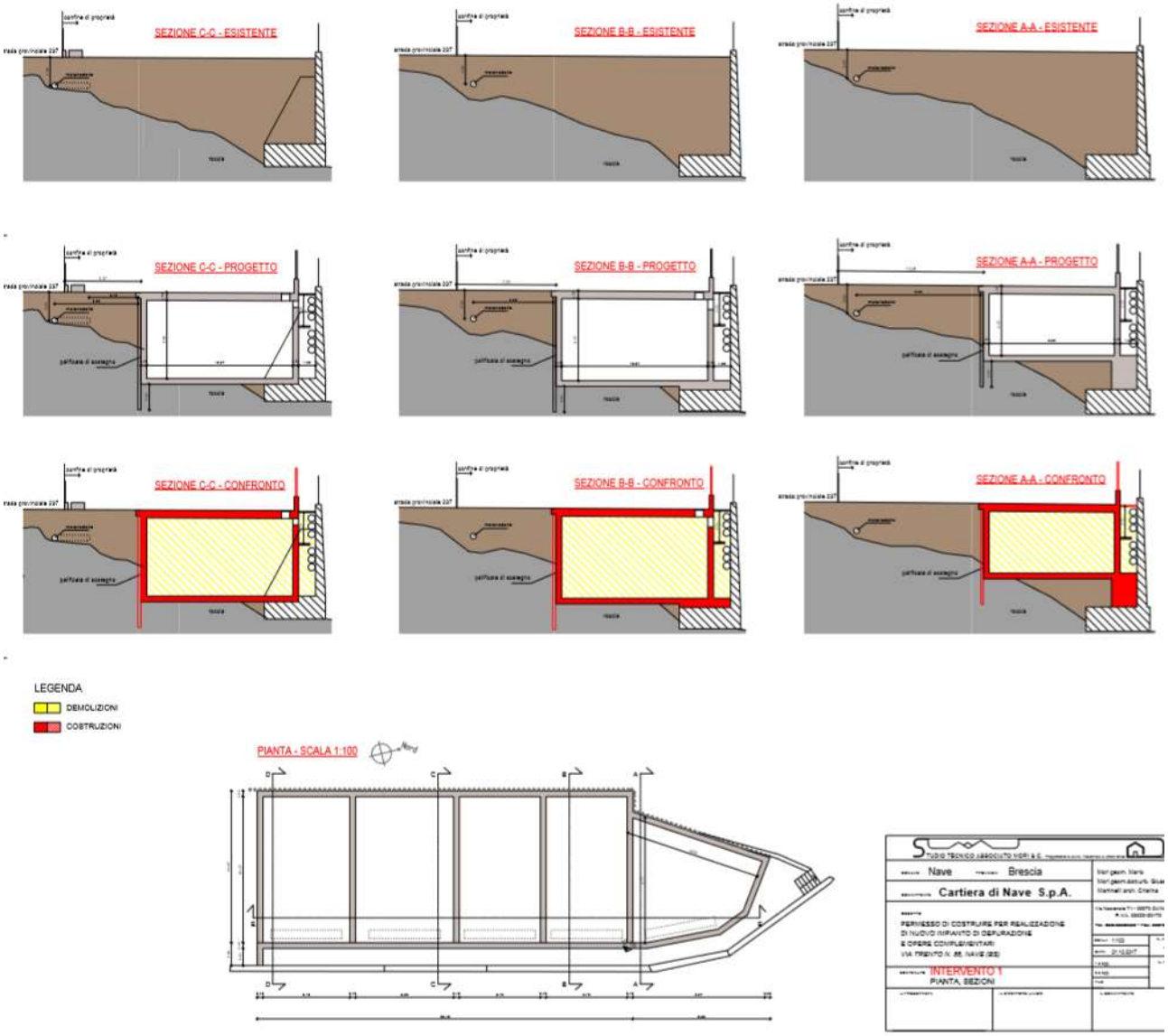
2. realizzazione di una palificata in micropali indispensabile per la esecuzione in sicurezza delle opere in cemento armato, considerando che il fronte verso il torrente Garza risulta ampiamente protetto dai muri di sostegno esistenti. I micropali risulteranno anch'essi completamente interrati.

3. scavo fino alla profondità prevista ed illustrata nelle tavole progettuali. Profondità mt. 5,50 oltre a spessore soletta.

4. realizzazione del sistema di vasche di decantazione completamente interrate in cemento armato con relativo solaio di copertura che ripristina il livello della pavimentazione attuale dei piazzali.

5. realizzazione di un tratto esterno di muro fuori terra con altezza massima mt. 1,00 con andamento parallelo al muro esistente verso Garza con relativa protezione con profili in acciaio di adeguata resistenza meccanica atti a delimitare le zone operative e alla protezione di autocarri e muletti in manovra sul piazzale.

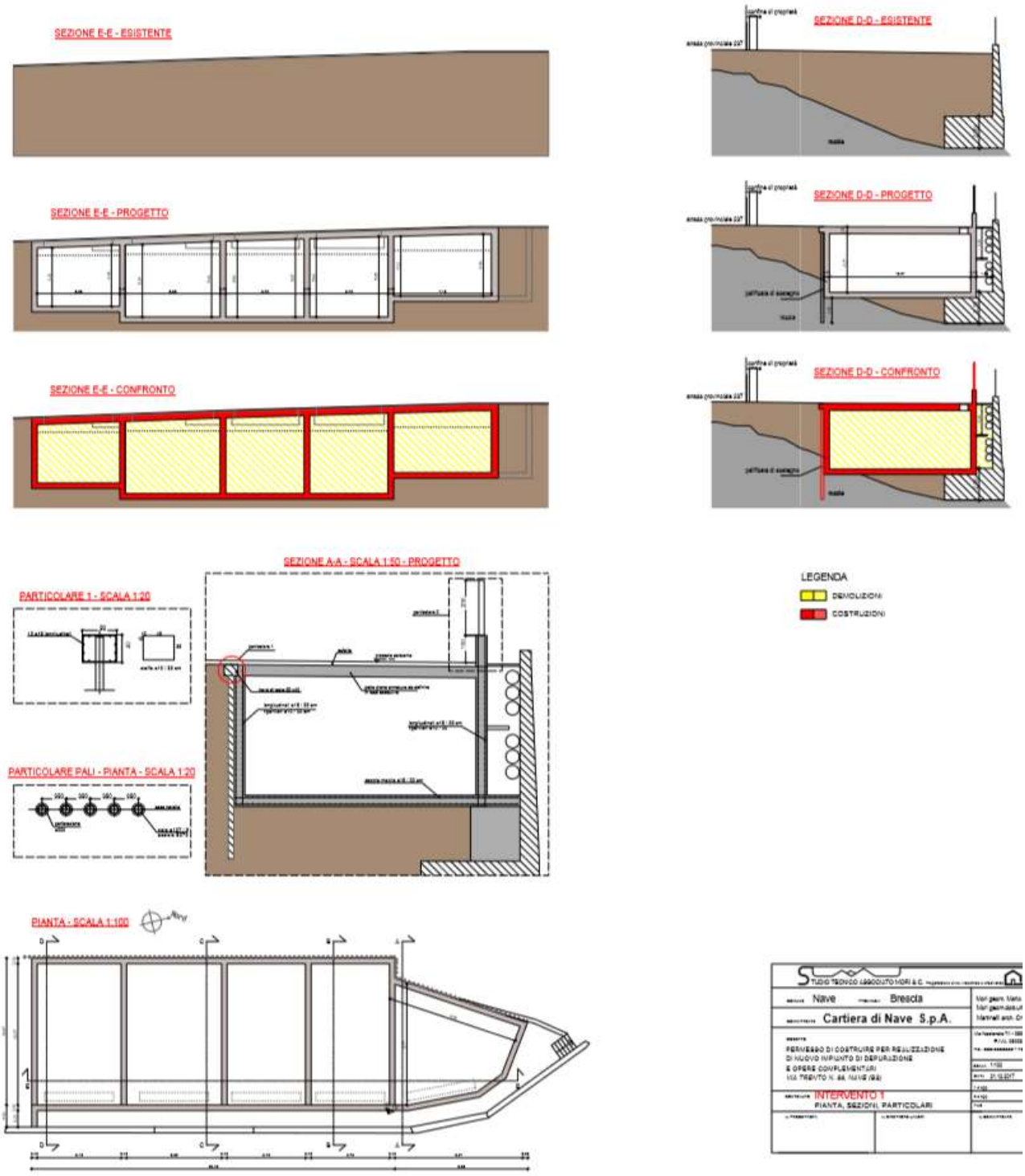
6. posizionamento di opportune griglie carrabili di controllo/aereazione delle vasche di decantazione e protezione del cavedio di controllo impianti correnti fra il muro verso Garza ed il bordo esterno delle vasche stesse.



Dal punto di vista paesistico si sottolinea come, ad eccezione del muretto di cui al punto 5, lo stato dei luoghi risulterà senza alcuna alterazione rispetto allo stato attuale.

Per quanto riguarda il tratto di muro, la proposta progettuale prevede la realizzazione in calcestruzzo a faccia vista, in linea con materiali e colori attualmente dominanti nel contesto oggetto di intervento, considerando peraltro che la loro visibilità risulterà di fatto quasi sempre filtrata dalla presenza di materiali e mezzi in deposito e parcheggio sui piazzali. Resta però la disponibilità della committenza alla realizzazione di intonaci o tinteggiature con colori a base delle terre che possano rendere più armonico il pur limitato impatto con l'area boschiva presente sul versante opposto del torrente Garza.

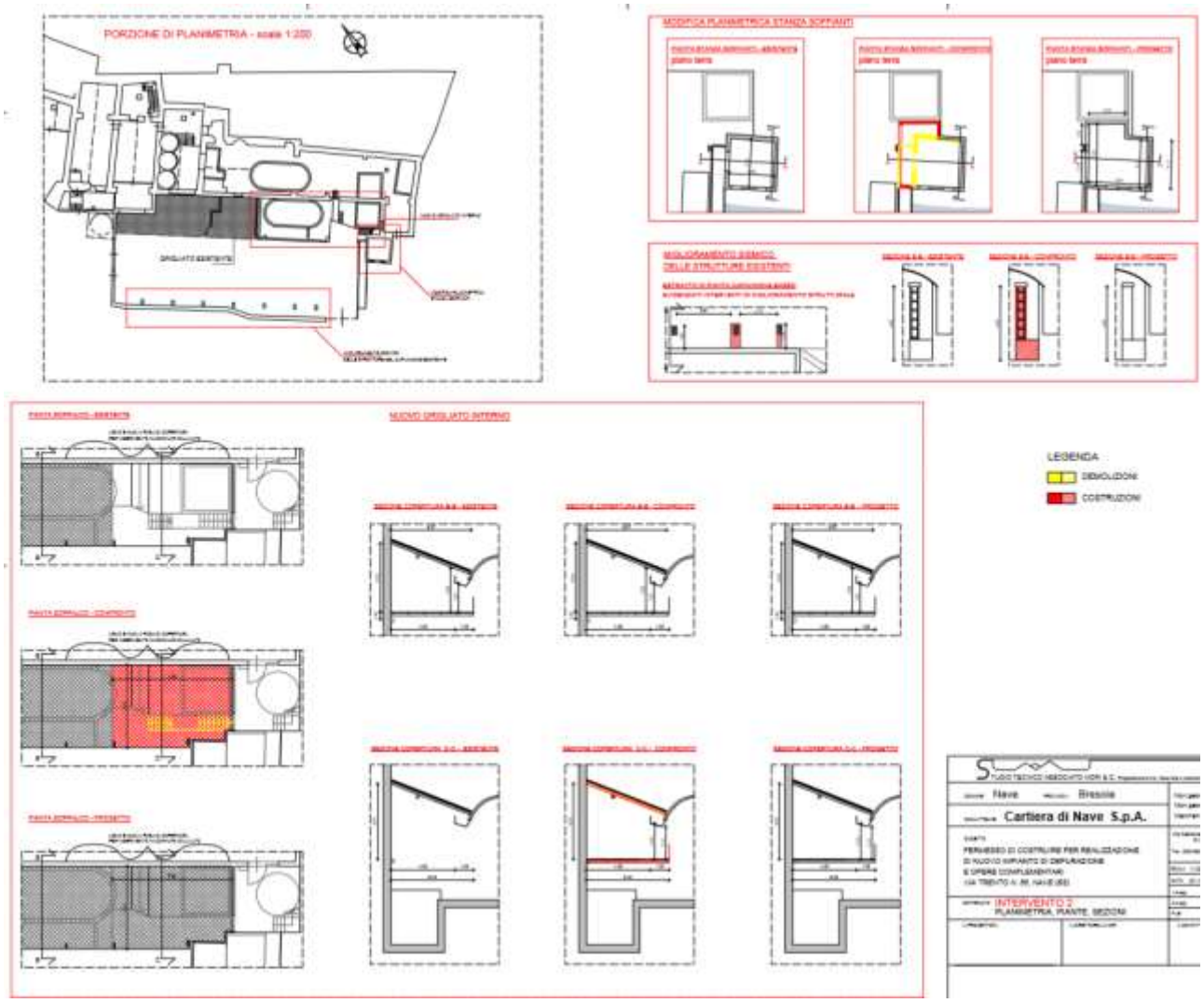
Infatti non vi è alcuna significativa interferenza di visuale con punti panoramici, con percorsi di fruizione paesistico-ambientale, con relazioni percettive significative tra elementi locali di interesse storico, artistico e monumentale, con percorsi ad elevata percorrenza.



Per quanto riguarda la vista da monte verso valle dell'opera da realizzare e in particolare del muretto fuori terra, essa risulta mascherata dalla vegetazione esistente.

Si ritiene pertanto che il progetto non interferisca con sistemi paesistici di interesse naturalistico, storico-agrario, storico-artistico o di relazione tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica, come pure con un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine. Nell'area circostante la zona oggetto di intervento non esistono luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività culturale, pertanto la struttura del depuratore non arreca nessun

problema di questa natura alla zona. Molto distante e senza alcuna relazione visiva si trova il sito della Pieve della Mitria.



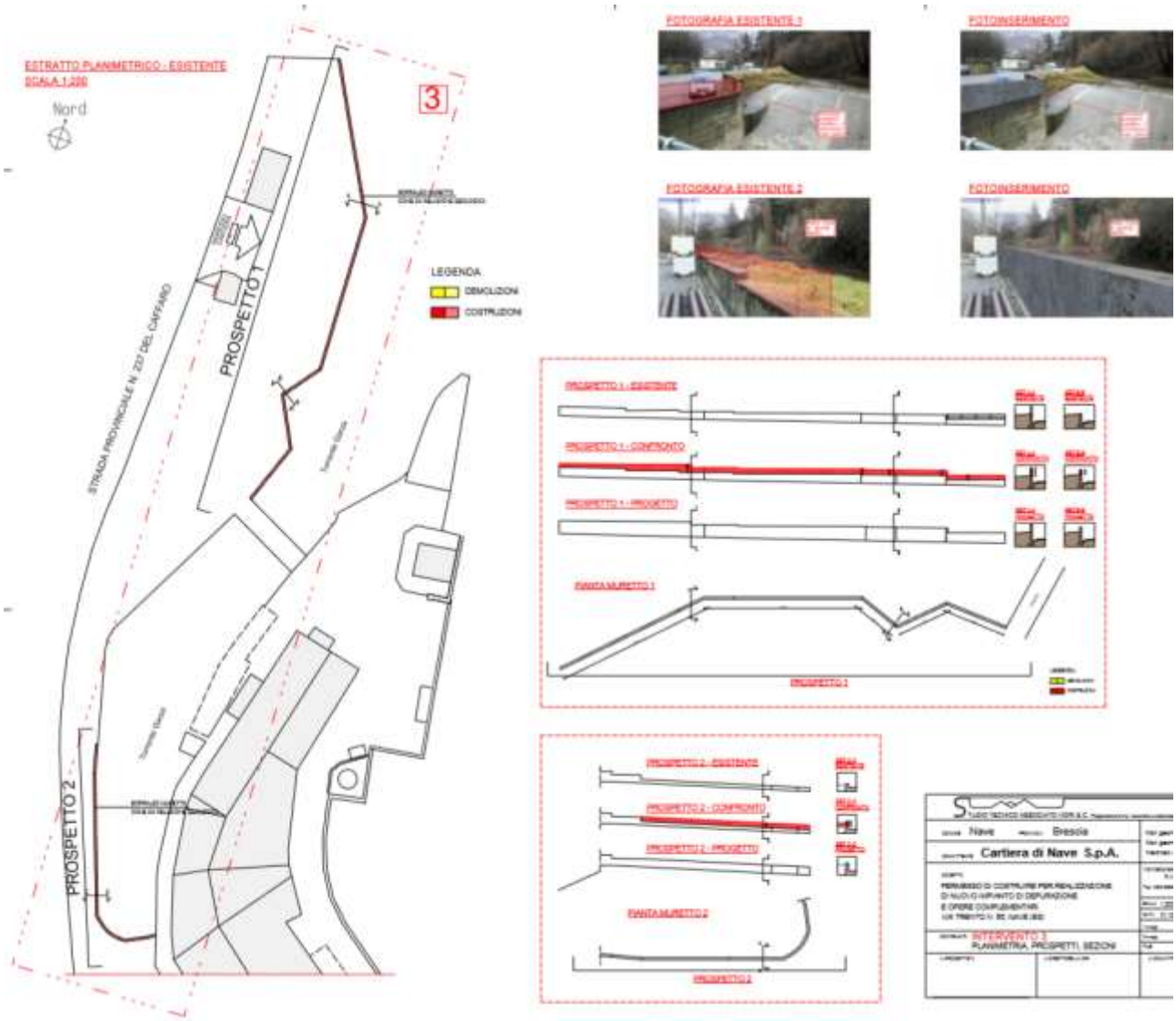
2. <u>Opere interne al fabbricato</u>

Gli interventi minori sono previsti principalmente all'interno di una porzione del capannone e sono finalizzati alla realizzazione di una parte dell'impianto di depurazione in uscita dalle macchine di lavorazione verso le vasche di decantazione.

Tali interventi sono:

1. Realizzazione di un soppalco sul quale dovrà essere posizionato il flottatore
2. Rinforzo strutturale di alcuni pilastri in acciaio del capannone
3. Modifica planimetrica stanza soffianti

4. Smontaggio e rimontaggio di un tratto di copertura in policarbonato o lamiera con la semplice finalità di posizionare il flottatore di cui al punto 1 all'interno dell'immobile. Questi interventi non comportano modifiche dei prospetti.



3. <u>Sopralzo muri spondali esistenti a Nord della Cartiera</u>

Gli esiti dello studio idrogeologico condotto dall'Ing. Gagni, hanno determinato la previsione di leggero sopralzo di alcuni tratti degli esistenti muri spondali a Nord dell'edificio della Cartiera. Tutto ciò al fine di garantire che anche potenziali piene calcolate nel tempo non possano arrecare danno alle strutture e all'ambiente fluviale garantendone la sicurezza.

Il progetto prevede pertanto il sopralzo dei muri spondali esistenti in due punti:

1. Sponda idraulica destra all'innesto del Torrente Garza sulla proprietà per un tratto di mt. 60,00, il muro esistente avente altezza media di mt. 1,10 viene sopraelevato da un minimo di 60 cm ad un massimo di 105 cm.
2. Sponda idraulica destra, in prossimità del punto in cui il Garza entra nel tombotto sul quale insiste parte del capannone, il muro esistente avente altezza media di mt. 0,50, parzialmente in pietra con intonaco, viene sopraelevato per una lunghezza di mt. 25 ed una altezza media di cm 60.

Per questi tratti di muratura il progetto prevede che il sopralzo sia realizzato in continuità materica con le parti oggetto di sopraelevazione, ovvero calcestruzzo armato. Anche in questo caso la committenza, se richiesto dai

competenti enti, si rende disponibile alla esecuzione di intonaci o tinteggiature con colori a base delle terre su tutto il tratto di muratura, esistente e nuovo in sopraelevazione, per armonizzare l'intervento e per migliorarne il rapporto visivo con alcune parti, peraltro molto ridotte, con sfondo boschivo.

Di seguito si riportano alcune fotografie dello stato di fatto e le fotosimulazioni degli interventi proposti.

FOTOGRAFIA 1

FOTOSIMULAZIONE 1

FOTOGRAFIA 2

FOTOSIMULAZIONE 2

FOTOGRAFIA 3

FOTOSIMULAZIONE 3

FOTOGRAFIA 4 (tratta da relazione idrogeologica)

FOTOSIMULAZIONE 4

FOTOGRAFIA 5 (tratta da relazione idrogeologica)

FOTOSIMULAZIONE 5

FOTOGRAFIA 6 (tratta da relazione idrogeologica)

FOTOSIMULAZIONE 6

Si può concludere che le soluzioni progettuali adottate, sono già in grado di mitigare e contenere l'impatto paesaggistico e ambientale dell'intervento, migliorando al contempo l'inserimento complessivo dell'intervento nel contesto. Le migliorie sono rilevabile non solo rispetto al progetto proposto, ma anche e soprattutto in riferimento alla finalità sottesa all'intervento che prevede la realizzazione di un depuratore per migliorare le condizioni ambientali del torrente Garza.

Per maggior completezza si rimanda agli elaborati di progetto allegati al SUAP.

5.3 Descrizione degli elementi di variante proposti

Per poter procedere ad analizzare gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione del SUAP in variante al Piano delle Regole in oggetto, risulta indispensabile, in primo luogo, descrivere e definire l'oggetto di tale variante.

La proposta avanzata dalla società proprietaria degli immobili, è volta a realizzare un depuratore per le acque destinate al ciclo produttivo, attraverso la realizzazione di un impianto completamente interrato e opere minori annesse, sul piazzale esistente, individuato con il mappale n. 70. Tale area, costituisce il sito idoneo ad ospitare l'impianto di depurazione previsto dal SUAP rappresentando altresì l'unico spazio disponibile.

Come anticipato, i fabbricati a destinazione produttiva sono classificati dal PGT all'interno del tessuto urbano consolidato e in particolare nelle "zone produttive di ristrutturazione D3 -cartiere", del piano delle regole (PdR). La restante parte della proprietà invece, ed in particolare il mappale 70 su cui si propone di realizzare l'impianto di depurazione, risulta classificata in "verde di protezione idrogeologica - Vi".

D3 - Zona di tipo produttivo di ristrutturazione - Ex Cartiere

Vi - Verde di Protezione Idrogeologica

Gli elaborati del Piano delle Regole (PdR), allegati al PGT vigente, disciplinano le zone produttive D3, all'articolo 30 delle norme tecniche di attuazione (NTA), ovvero con i seguenti disposti:

"***Art. 30 - Zone D3 Zone di tipo produttivo di ristrutturazione – Ex cartiere.***

Sono aree edificate con costruzioni e manufatti, anche storici, già impiegati e in parte ancora utilizzati per la produzione della carta. Primo obiettivo è il mantenimento dei caratteri originari, sia tipologici che costruttivi, degli edifici esistenti, particolarmente espressivi nelle parti utilizzate per la lavorazione, la macerazione e l'essiccamento della carta. Secondo obiettivo è la previsione di interventi edilizi e utilizzazioni funzionali, oltre quella cartaria, in parte ancora praticata, tali da evitare il progressivo degrado che ha accompagnato questi edifici a seguito della dismissione produttiva, per valorizzare i particolari caratteri architettonici ancora riconoscibili.
Destinazioni d'uso ammesse:
Attività produttive e Residenza, nelle quote, nelle collocazioni e dimensioni attualmente esistenti. Nel caso di ristrutturazione con modifica delle destinazioni in atto o pregresse, sono ammesse, oltre l'attività produttiva e la Residenza, anche le Attività ricettive, Pubblici esercizi, Attività commerciali (esercizi di vicinato) Insediamenti privati di interesse pubblico. Nel caso di ristrutturazione con modifica delle destinazioni in atto, l'attività produttiva ammessa è quella correlata, oltre che alla fase di produzione, anche alla fase di esposizione e commercializzazione del prodotto, tipica cioè di quelle attività normalmente commiste alla residenza. Per gli edifici esistenti sono ammesse opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro e consolidamento conservativo a pari volume e pari S.L.P. In ogni caso le ristrutturazioni con modifica delle destinazioni attuali o pregresse dovranno attuarsi solamente con PR.
Le aree libere così come desunte dalla rilevazione in sito, sono inedificabili. L'attività costruttiva deve rispettare attentamente l'impianto tipologico originario ancora riconoscibile negli opifici produttivi, i quali sono caratterizzati, ai piani bassi, da grosse strutture murarie con ambienti voltati, con aperture di piccole dimensioni, mentre il piano sottotetto è identificato dalle aperture tra i pilastri (ex "tenditoio"). I fronti presentano partiture simmetriche nella sequenza delle pilastrate e delle finestre a disegno rettangolare allungato. Esistono poi elementi decorativi e costruttivi di vario genere, frutto di interventi che si sono succeduti nel tempo, che contribuiscono ad arricchire, sotto il profilo stilistico, questa architettura che il progetto dovrà recuperare e valorizzare. …omississ…"

Mentre, per le zone destinate a "verde di protezione idrogeologica - Vi", le norme tecniche di attuazione del piano delle regole, prevedono quanto segue:

"Art. 38 – Zona Vi – Verde di protezione idrogelogica.

La funzione che esplica la Zona è di arricchire e di consolidare la presenza di verde naturale lungo i corsi d'acqua principali, in prossimità e all'interno dell'abitato. Nello specifico si tratta delle aree a cavallo e in prossimità dei corsi d'acqua hanno lo scopo di realizzare una fascia a vegetazione naturale o seminaturale con funzione ecologico-paesaggistica, mediante integrazione delle alberate esistenti, e ricostruzioni di lembi di vegetazione a macchia o a

boschetto. La Zona è inedificabile, salvo che per le opere di interesse ed uso pubblico sopracitate, quali il relativo attrezzamento con panchine, pavimentazioni, impianti, reti tecnologiche, segnaletica, ecc. e, nelle parti confinanti con i corsi d'acqua, per le opere di specifico interesse idraulico. Le fasce che lambiscono i corsi d'acqua Garza, Salena, Zugna, Gardellone, Listrea, Valle del Cannone, vanno mantenute libere al transito esclusivamente pedonale e, pertanto, non sono ammesse recinzioni delle proprietà private se non a ml. 4,00 dal corso d'acqua. Tali recinzioni possono essere realizzate con piantini e rete metallica dell'altezza massima di ml. 1,50 o con semplice staccionata in legno, in modo da consentire il naturale deflusso delle acque meteoriche lungo gli argini. Così come definito nel regolamento di Polizia Idraulica le stesse dovranno essere asportabili. E' fatto obbligo ai proprietari di curare la piantumazione e la periodica pulizia degli argini per assicurare un aspetto decoroso. Non sono ammessi lo scarico e il deposito, anche temporaneo, di materiali di qualsiasi natura."

<u>L'attuale norma urbanistica del piano delle regole, pur riconoscendo le attività esistenti e prevedendone il mantenimento, non consente la realizzazione dell'impianto di depurazione in oggetto e non rappresenta correttamente lo stato dei luoghi.</u>

Infatti, l'area classificata in "verde di protezione idrogeologica - Vi" e su cui si propone di realizzare il nuovo depuratore, già da tempo non risulta mantenuta a verde e quindi funzionale dal punto di vista ecologico-paesaggistico. Come desumibile dalle rappresentazioni fotografiche, tale area già oggi costituisce uno spazio di pertinenza dell'insediamento produttivo esistente e per le funzioni annesse all'attività svolta. Anche la conformazione fisica e morfologica dell'area, non consentirebbe di impiegare tale spazio per le finalità assegnate dal PGT agli ambiti verdi di protezione idrogeologica. Il significativo dislivello rispetto al sedime del torrente Garza e le opere realizzate a sostegno del piazzale, non rendono possibile l'attuazione di interventi rivolti a ricostituire *"lembi di vegetazione a macchia o a boschetto … attrezzamento con panchine, pavimentazioni, impianti, reti tecnologiche, segnaletica, ecc. e, nelle parti confinanti con i corsi d'acqua, per le opere di specifico interesse idraulico. …".* Risulterebbe altresì difficoltoso applicare la prescrizione di piano che prevede che "*Le fasce che lambiscono i corsi d'acqua Garza, Salena, Zugna, Gardellone, Listrea, Valle del Cannone, vanno mantenute libere al transito esclusivamente pedonale …"*

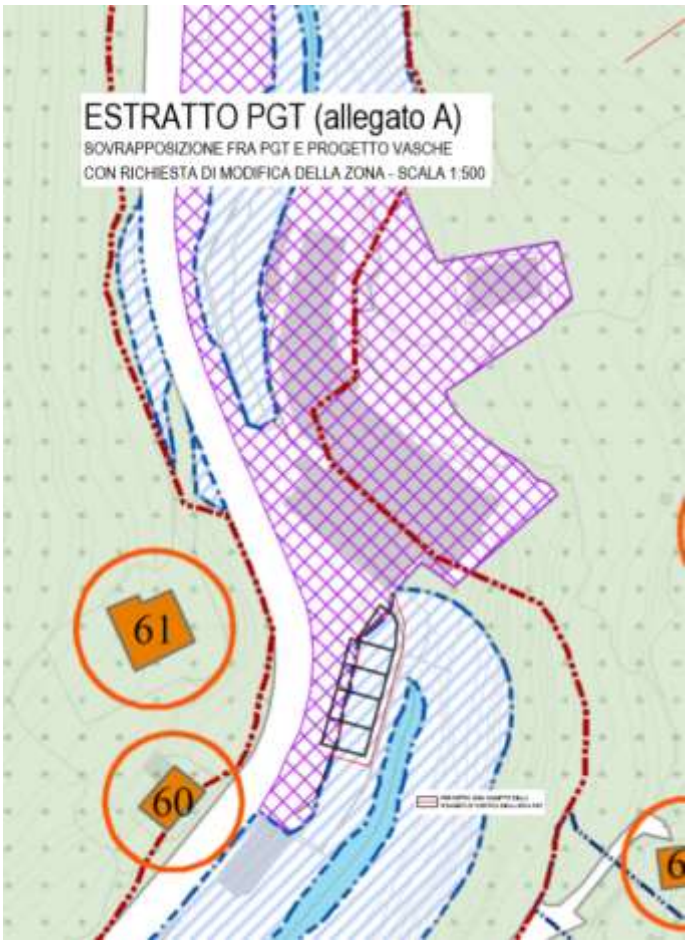
Infine, la disciplina del piano che riconosce le aree D3 genericamente inedificabili, non consentirebbe di attuare gli interventi necessari alla riqualificazione ambientale degli insediamenti produttivi esistenti. La vetustà delle attività insediate, la valenza ambientale dei siti interessati (ambiti afferenti ai corpi idrici superficiali), e la necessità di adeguare gli impianti alle sopraggiunte normative in materia igienico-sanitaria, ecologico-ambientale e della sicurezza, rendono tuttavia indispensabile l'attuazione di interventi di miglioramento e messa a norma degli attuali impianti tecnologici.

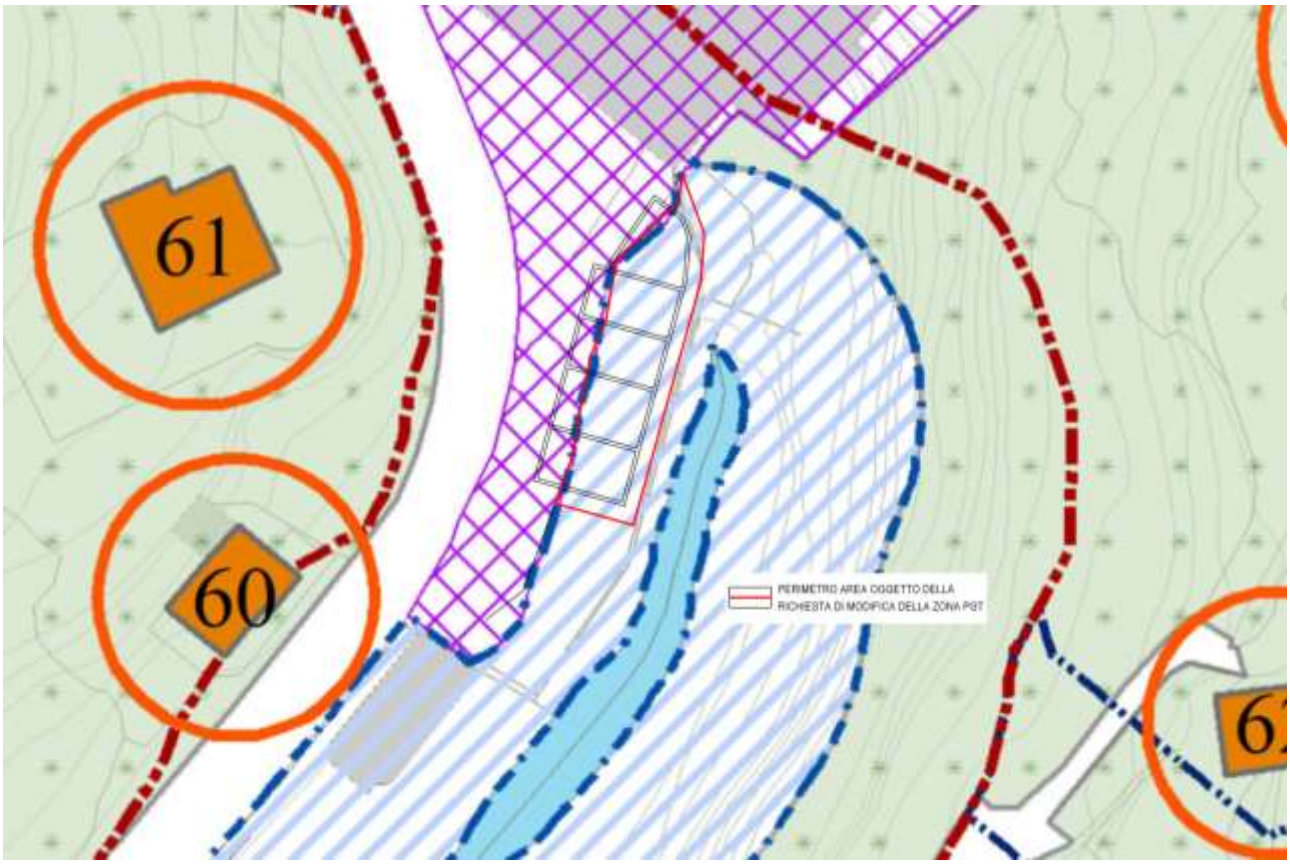
07 – Da Provinciale 237 del Caffaro vista verso area inserimento depuratore, direzione Nave

09 – Da interno piazzale (area nuovo depuratore) verso versante Sud-Est, zona Preziosilla

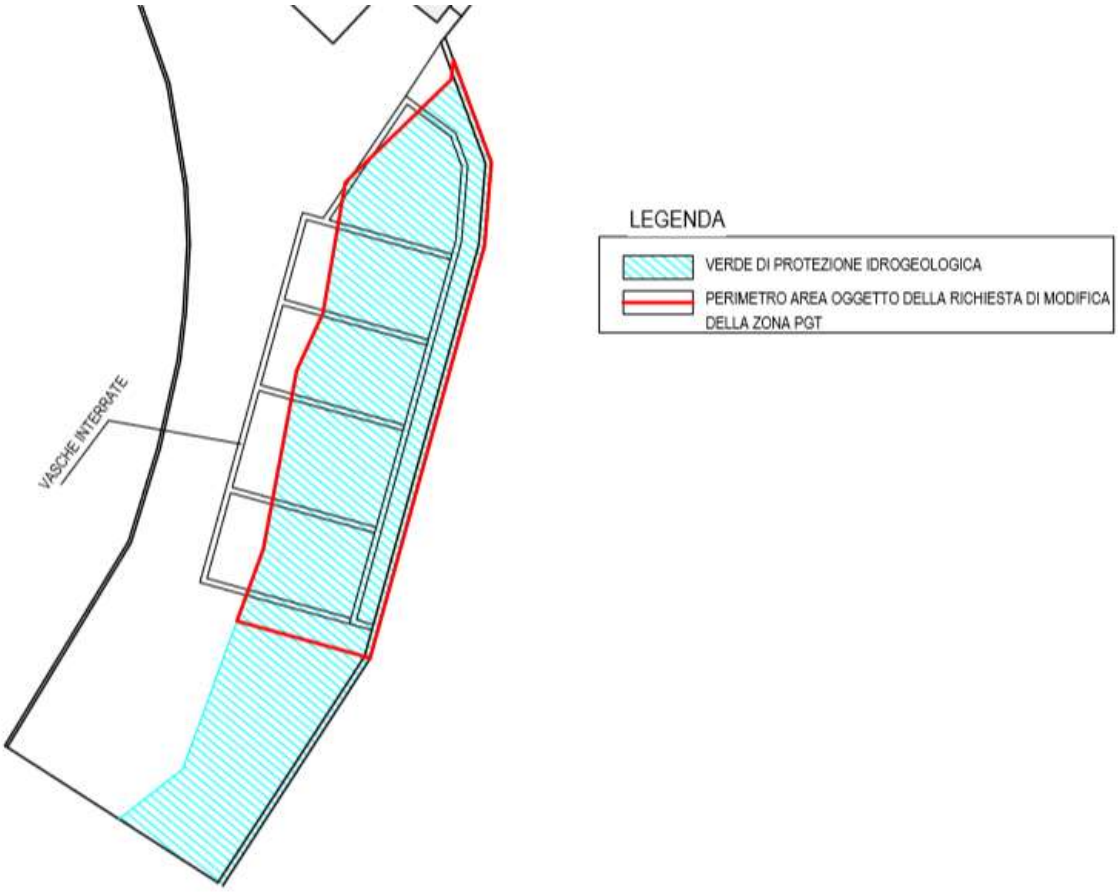
08 – Da Provinciale 237 del Caffaro vista verso area inserimento depuratore, direzione Caino

10 – Da parcheggio zona Preziosilla verso piazzale nuovo depuratore con Provinciale del Caffaro


ESTRATTO PGT (allegato A)
SOVRAPPOSIZIONE FRA PGT E PROGETTO VASCHE
CON RICHIESTA DI MODIFICA DELLA ZONA - SCALA 1:500
61
60


61
60
PERIMETRO AREA OGGETTO DELLA
RICHIESTA DI MODIFICA DELLA ZONA PGT

PLANIMETRIA CARTIERA DI NAVE
(ALLEGATO B)
SOVRAPPOSIZIONE FRA PLANIMETRIA E ZONA
DI RISPETTO IDROGEOLOGICO DEL PGT
SCALA 1:500


LEGENDA
VERDE DI PROTEZIONE IDROGEOLOGICA
PERIMETRO AREA OGGETTO DELLA RICHIESTA DI MODIFICA DELLA ZONA PGT
VASCHE INTERRATE

Si ritiene quindi indispensabile adeguare gli atti del piano delle regole vigente, azzonamento e norme tecniche di attuazione, al fine di riconoscere lo stato reale dei luoghi e consentire l'attuazione degli interventi volti a ridurre e migliorare l'impatto delle attività produttive esistenti, rispettando le recenti normative in materia ambientale.
Si sottolinea inoltre come l'attuazione dell'intervento proposto dal presente SUAP (impianto di depurazione), costituisce esso stesso un'opera di interesse pubblico e di specifica valenza idraulica ed ecologico-ambientale, più pertinente al contesto ed alle funzioni ivi svolte.

Pertanto, rispetto alle previsioni di piano vigenti, non vengono modificati i parametri urbanistici legati al volume, alla s.l.p. alle altezze ed alle destinazioni d'uso ammesse, ma viene solo introdotta la possibilità di realizzare l'intervento proposto dal progetto allegato al SUAP in questione. Ne consegue quindi che, oltre alle norme vigenti del PdR, anche la relativa cartografia dovrà essere adeguata conformemente a quanto previsto dal SUAP. In tal modo, la corretta classificazione in ambiti produttivi esistenti, oltre a consentire la realizzazione del depuratore, costituirebbe il corretto riconoscimento dello stato di fatto dei luoghi.

La variante in oggetto prevede quindi sostanzialmente un adeguamento dell'azzonamento e delle NTA del Piano delle Regole vigente e in particolare dell'articolo 30 - *Zone D3 Zone di tipo produttivo di ristrutturazione – Ex cartiere*.

Si riportano in seguito gli estratti delle cartografie e delle NTA del Piano delle Regole, vigente e proposto in variante, con indicazione delle modifiche necessarie a consentire l'attuazione dell'intervento in oggetto.

Estratto della cartografia dell'azzonamento del piano delle regole vigente.

D3 - Zona di tipo produttivo di ristrutturazione - Ex Cartiere

Vi - Verde di Protezione Idrogeologica

Estratto della cartografia dell'azzonamento del piano delle regole variato.

D3 - Zona di tipo produttivo di ristrutturazione - Ex Cartiere

Vi - Verde di Protezione Idrogeologica

Articolo 30 delle NTA del Piano delle Regole vigenti.

Art. 30 - Zone D3 Zone di tipo produttivo di ristrutturazione – Ex cartiere.

Sono aree edificate con costruzioni e manufatti, anche storici, già impiegati e in parte ancora utilizzati per la produzione della carta.

Primo obiettivo è il mantenimento dei caratteri originari, sia tipologici che costruttivi, degli edifici esistenti, particolarmente espressivi nelle parti utilizzate per la lavorazione, la macerazione e l'essiccamento della carta.

Secondo obiettivo è la previsione di interventi edilizi e utilizzazioni funzionali, oltre quella cartaria, in parte ancora praticata, tali da evitare il progressivo degrado che ha accompagnato questi edifici a seguito della dismissione produttiva, per valorizzare i particolari caratteri architettonici ancora riconoscibili.

Destinazioni d'uso ammesse:

Attività produttive e Residenza, nelle quote, nelle collocazioni e dimensioni attualmente esistenti.

Nel caso di ristrutturazione con modifica delle destinazioni in atto o pregresse, sono ammesse, oltre l'attività produttiva e la Residenza, anche le Attività ricettive, Pubblici esercizi, Attività commerciali (esercizi di vicinato) Insediamenti privati di interesse pubblico.

Nel caso di ristrutturazione con modifica delle destinazioni in atto, l'attività produttiva ammessa è quella correlata, oltre che alla fase di produzione, anche alla fase di esposizione e commercializzazione del prodotto, tipica cioè di quelle attività normalmente commiste alla residenza.

Per gli edifici esistenti sono ammesse opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro e consolidamento conservativo a pari volume e pari S.L.P. In ogni caso le ristrutturazioni con modifica delle destinazioni attuali o pregresse dovranno attuarsi solamente con PR.

Le aree libere così come desunte dalla rilevazione in sito, sono inedificabili. L'attività costruttiva deve rispettare attentamente l'impianto tipologico originario ancora riconoscibile negli opifici produttivi, i quali sono caratterizzati, ai piani bassi, da grosse strutture murarie con ambienti voltati, con aperture di piccole dimensioni, mentre il piano sottotetto è identificato dalle aperture tra i pilastri (ex "tenditoio").

I fronti presentano partiture simmetriche nella sequenza delle pilastrate e delle finestre a disegno rettangolare allungato.

Esistono poi elementi decorativi e costruttivi di vario genere, frutto di interventi che si sono succeduti nel tempo, che contribuiscono ad arricchire, sotto il profilo stilistico, questa architettura che il progetto dovrà recuperare e valorizzare.

Le domande riferite alle categorie di intervento del restauro, del consolidamento conservativo e della ristrutturazione edilizia, riguardanti l'unità tipologica, vanno documentate con i seguenti elaborati:

1) rilievo quotato dello stato di fatto alla scala 1:50 (piante, prospetti, sezioni, in numero sufficiente per individuare l'edificio) e scala 1:20 per particolari architettonici significativi.

2) Sezioni trasversali, sviluppate dalla strada statale all'area a monte esterna la Zona, comprendente il torrente Garza e relative quote di riferimento, in scala 1:100.

3) Rilievo delle aree scoperte, con individuazione delle essenze verdi, delle pavimentazioni, delle opere di presa e scarico dell'acqua già utilizzata per la produzione cartacea e relativi manufatti superstiti, muri di recinzione, terrazzamenti, ecc..

4) Dati stereometrici (volume, altezza, S.L.P., ecc.), relativi allo stato di fatto e di progetto.

5) Eventuale documentazione storica e iconografica a mezzo stampe, vecchie fotografie, ecc. e planimetrie del catasto napoleonico (1823), austriaco (1852), italiano (1898), rilevabili presso l'Archivio di Stato.

6) Documentazione fotografica dello stato di fatto, esterno, interno e dei particolari significativi.

7) Rilievo e descrizione delle finiture interne ed esterne (infissi, ringhiere, rivestimenti, pavimenti).

8) Relazione tecnica con descrizione delle operazioni che si intendono realizzare.

Articolo 30 delle NTA del Piano delle Regole variate.

Art. 30 - Zone D3 Zone di tipo produttivo di ristrutturazione – Ex cartiere.

Sono aree edificate con costruzioni e manufatti, anche storici, già impiegati e in parte ancora utilizzati per la produzione della carta.

Primo obiettivo è il mantenimento dei caratteri originari, sia tipologici che costruttivi, degli edifici esistenti, particolarmente espressivi nelle parti utilizzate per la lavorazione, la macerazione e l'essiccamento della carta.

Secondo obiettivo è la previsione di interventi edilizi e utilizzazioni funzionali, oltre quella cartaria, in parte ancora praticata, tali da evitare il progressivo degrado che ha accompagnato questi edifici a seguito della dismissione produttiva, per valorizzare i particolari caratteri architettonici ancora riconoscibili.

Destinazioni d'uso ammesse:

Attività produttive e Residenza, nelle quote, nelle collocazioni e dimensioni attualmente esistenti.

Nel caso di ristrutturazione con modifica delle destinazioni in atto o pregresse, sono ammesse, oltre l'attività produttiva e la Residenza, anche le Attività ricettive, Pubblici esercizi, Attività commerciali (esercizi di vicinato) Insediamenti privati di interesse pubblico.

Nel caso di ristrutturazione con modifica delle destinazioni in atto, l'attività produttiva ammessa è quella correlata, oltre che alla fase di produzione, anche alla fase di esposizione e commercializzazione del prodotto, tipica cioè di quelle attività normalmente commiste alla residenza.

Per gli edifici esistenti sono ammesse opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro e consolidamento conservativo a pari volume e pari S.L.P. In ogni caso le ristrutturazioni con modifica delle destinazioni attuali o pregresse dovranno attuarsi solamente con PR.

Le aree libere così come desunte dalla rilevazione in sito, sono inedificabili. L'attività costruttiva deve rispettare attentamente l'impianto tipologico originario ancora riconoscibile negli opifici produttivi, i quali sono caratterizzati, ai piani bassi, da grosse strutture murarie con ambienti voltati, con aperture di piccole dimensioni, mentre il piano sottotetto è identificato dalle aperture tra i pilastri (ex "tenditoio").

I fronti presentano partiture simmetriche nella sequenza delle pilastrate e delle finestre a disegno rettangolare allungato.

Esistono poi elementi decorativi e costruttivi di vario genere, frutto di interventi che si sono succeduti nel tempo, che contribuiscono ad arricchire, sotto il profilo stilistico, questa architettura che il progetto dovrà recuperare e valorizzare.

Norma particolare **NP 1**:

SUAP "Cartiera di Nave spa":

Il piano delle regole intende garantire una significativa riduzione dell'impatto ecologico-ambientale e paesaggistico delle attività produttive esistenti, soprattutto per gli insediamenti posti lungo i corsi d'acqua. Ciò anche consentendo l'attuazione di interventi di adeguamento tecnologico e messa a norma degli impianti. In particolare, nell'ambito occupato dalla "Cartiera di Nave spa", è consentita l'installazione di un nuovo impianto di depurazione delle acque di

lavorazione, utilizzate a fini produttivi. L'intervento potrà essere attuato attraverso la realizzazione di una vasca per la depurazione delle acque, da realizzarsi completamente interrata, nonché delle opere minori volte a completare l'impianto e mettere in sicurezza i piazzali (muri di contenimento della sponda destra del Garza e modifiche distributive all'interno del capannone per la collocazione di nuovi impianti correlati al funzionamento del depuratore).

Le domande riferite alle categorie di intervento del restauro, del consolidamento conservativo e della ristrutturazione edilizia, riguardanti l'unità tipologica, vanno documentate con i seguenti elaborati:

1) rilievo quotato dello stato di fatto alla scala 1:50 (piante, prospetti, sezioni, in numero sufficiente per individuare l'edificio) e scala 1:20 per particolari architettonici significativi.

2) Sezioni trasversali, sviluppate dalla strada statale all'area a monte esterna la Zona, comprendente il torrente Garza e relative quote di riferimento, in scala 1:100.

3) Rilievo delle aree scoperte, con individuazione delle essenze verdi, delle pavimentazioni, delle opere di presa e scarico dell'acqua già utilizzata per la produzione cartacea e relativi manufatti superstiti, muri di recinzione, terrazzamenti, ecc..

4) Dati stereometrici (volume, altezza, S.L.P., ecc.), relativi allo stato di fatto e di progetto.

5) Eventuale documentazione storica e iconografica a mezzo stampe, vecchie fotografie, ecc. e planimetrie del catasto napoleonico (1823), austriaco (1852), italiano (1898), rilevabili presso l'Archivio di Stato.

6) Documentazione fotografica dello stato di fatto, esterno, interno e dei particolari significativi.

7) Rilievo e descrizione delle finiture interne ed esterne (infissi, ringhiere, rivestimenti, pavimenti).

8) Relazione tecnica con descrizione delle operazioni che si intendono realizzare.

Articolo 30 delle NTA del Piano delle Regole comparate.

Art. 30 - Zone D3 Zone di tipo produttivo di ristrutturazione – Ex cartiere.

Sono aree edificate con costruzioni e manufatti, anche storici, già impiegati e in parte ancora utilizzati per la produzione della carta.

Primo obiettivo è il mantenimento dei caratteri originari, sia tipologici che costruttivi, degli edifici esistenti, particolarmente espressivi nelle parti utilizzate per la lavorazione, la macerazione e l'essiccamento della carta.

Secondo obiettivo è la previsione di interventi edilizi e utilizzazioni funzionali, oltre quella cartaria, in parte ancora praticata, tali da evitare il progressivo degrado che ha accompagnato questi edifici a seguito della dismissione produttiva, per valorizzare i particolari caratteri architettonici ancora riconoscibili.

Destinazioni d'uso ammesse:

Attività produttive e Residenza, nelle quote, nelle collocazioni e dimensioni attualmente esistenti.

Nel caso di ristrutturazione con modifica delle destinazioni in atto o pregresse, sono ammesse, oltre l'attività produttiva e la Residenza, anche le Attività ricettive, Pubblici esercizi, Attività commerciali (esercizi di vicinato) Insediamenti privati di interesse pubblico.

Nel caso di ristrutturazione con modifica delle destinazioni in atto, l'attività produttiva ammessa è quella correlata, oltre che alla fase di produzione, anche alla fase di esposizione e commercializzazione del prodotto, tipica cioè di quelle attività normalmente commiste alla residenza.

Per gli edifici esistenti sono ammesse opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro e consolidamento conservativo a pari volume e pari S.L.P. In ogni caso le ristrutturazioni con modifica delle destinazioni attuali o pregresse dovranno attuarsi solamente con PR.

Le aree libere così come desunte dalla rilevazione in sito, sono inedificabili. L'attività costruttiva deve rispettare attentamente l'impianto tipologico originario ancora riconoscibile negli opifici produttivi, i quali sono caratterizzati, ai piani bassi, da grosse strutture murarie con ambienti voltati, con aperture di piccole dimensioni, mentre il piano sottotetto è identificato dalle aperture tra i pilastri (ex "tenditoio").

I fronti presentano partiture simmetriche nella sequenza delle pilastrate e delle finestre a disegno rettangolare allungato.

Esistono poi elementi decorativi e costruttivi di vario genere, frutto di interventi che si sono succeduti nel tempo, che contribuiscono ad arricchire, sotto il profilo stilistico, questa architettura che il progetto dovrà recuperare e valorizzare.

Norma particolare **NP 1**:

SUAP "Cartiera di Nave spa":

Il piano delle regole intende garantire una significativa riduzione dell'impatto ecologico-ambientale e paesaggistico delle attività produttive esistenti, soprattutto per gli insediamenti posti lungo i corsi d'acqua. Ciò anche consentendo l'attuazione di interventi di adeguamento tecnologico e messa a norma degli impianti. In particolare, nell'ambito

occupato dalla “Cartiera di Nave spa”, è consentita l’installazione di un nuovo impianto di depurazione delle acque di lavorazione, utilizzate a fini produttivi. L’intervento potrà essere attuato attraverso la realizzazione di una vasca per la depurazione delle acque, da realizzarsi completamente interrata, nonché delle opere minori volte a completare l’impianto e mettere in sicurezza i piazzali (muri di contenimento della sponda destra del Garza e modifiche distributive all’interno del capannone per la collocazione di nuovi impianti correlati al funzionamento del depuratore).

Le domande riferite alle categorie di intervento del restauro, del consolidamento conservativo e della ristrutturazione edilizia, riguardanti l'unità tipologica, vanno documentate con i seguenti elaborati:

1) rilievo quotato dello stato di fatto alla scala 1:50 (piante, prospetti, sezioni, in numero sufficiente per individuare l'edificio) e scala 1:20 per particolari architettonici significativi.

2) Sezioni trasversali, sviluppate dalla strada statale all'area a monte esterna la Zona, comprendente il torrente Garza e relative quote di riferimento, in scala 1:100.

3) Rilievo delle aree scoperte, con individuazione delle essenze verdi, delle pavimentazioni, delle opere di presa e scarico dell'acqua già utilizzata per la produzione cartacea e relativi manufatti superstiti, muri di recinzione, terrazzamenti, ecc..

4) Dati stereometrici (volume, altezza, S.L.P., ecc.), relativi allo stato di fatto e di progetto.

5) Eventuale documentazione storica e iconografica a mezzo stampe, vecchie fotografie, ecc. e planimetrie del catasto napoleonico (1823), austriaco (1852), italiano (1898), rilevabili presso l'Archivio di Stato.

6) Documentazione fotografica dello stato di fatto, esterno, interno e dei particolari significativi.

7) Rilievo e descrizione delle finiture interne ed esterne (infissi, ringhiere, rivestimenti, pavimenti).

8) Relazione tecnica con descrizione delle operazioni che si intendono realizzare.

6 DEFINIZIONE DELL'AMBITO D'INFLUENZA DEL SUAP IN VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT

Prima di effettuare una valutazione sugli impatti pare utile sottolineare che **il SUAP in variante al PdR oggetto della presente valutazione, prevedendo esclusivamente la realizzazione di un impianto di depurazione, non prevede alcun incremento della capacità insediativa prevista dal piano e del consumo di suolo.**

Le modifiche al Piano delle Regole costituiscono, pertanto, variante esclusivamente a carattere locale in quanto le modifiche introdotte non determinano influenze sostanziali per gli strumenti pianificatori a carattere sovraordinato. Anzi, l'impianto di depurazione proposto, prevede di migliorare l'impatto ambientale dell'attività svolta consentendo il contenimento dei consumi di acqua fresca e la depurazione dei liquidi di smaltimento.

Per quanto concerne eventuali interferenze con siti appartenenti alla Rete Natura 2000 si sottolinea che, in funzione dell'entità della variante, non sono rilevabili possibili interferenze. Si rimanda tuttavia all'apposito allegato.

Di seguito vengono considerati gli effetti significativi sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana derivanti dall'attuazione della variante in oggetto.
In merito alla definizione del quadro conoscitivo inerente le tematiche ambientali indagate si fa riferimento al contenuto del Rapporto Ambientale redatto durante la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PGT (quadro conoscitivo aggiornato nel 2012).

6.1 Acqua

Il SUAP in variante non è rivolto ad incrementare la capacità insediativa prevista dal piano vigente, e non comporta l'inserimento di funzioni tecnologiche e/o produttive in grado di generare negative interferenze con la matrice acqua.
La variante in oggetto non comporterà inoltre impatti negativi sulla componente acqua tali da arrecare rischi per l'ambiente e/o la salute umana.
Si può anzi sottolineare che il progetto, prevedendo la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque di lavorazione utilizzate a fini produttivi (come previsto dall'attuale normativa in materia ambientale), consentirà di migliorare l'impatto ambientale sulla componente acqua, derivante dall'attività esistente. Infatti, in seguito alla realizzazione del presente intervento, verrà richiesto un minore utilizzo di acqua fresca attraverso l'applicazione delle tecniche di chiusura del riciclo, e la cartiera si dota di un impianto biologico aerobico o anaerobico (detto secondario) da affiancare all'attuale primario fisico-chimico. Tale impianto consente alla ditta di rispettare i limiti imposti dalle norme vigenti e proseguire con l'avviata politica di riduzione dell'impatto ambientale. La messa in servizio dell'impianto biologico, assume un ruolo di vitale importanza non solo per il prosieguo dell'attività dello stabilimento di Nave, ma anche per le altre due unità secondarie site in Caino (che trasformano interamente il prodotto realizzato nel sito di Nave). Pertanto, il positivo impatto ambientale sul torrente Garza diventa significativo.
Questo intervento consente quindi una riduzione dell'acqua prelevata ed una migliore qualità dell'acqua in uscita, in modo da rispettare le richieste della nuova normativa (Decisione 2014/687/UE).

Infatti, i calcoli tecnici stimano che l'acqua in prelievo dal Torrente Garza (attuale consumo di acqua fresca pari a 750.000 - 800.000 mc annui), potrà ridursi indicativamente del 75-80%.

Dal punto di vista idraulico inoltre l'intervento non introduce elementi di rischio soprattutto perchè il torrente scorre ad una quota sensibilmente più bassa di quella dei piazzali (circa 8-9 m). Inoltre, tale dislivello risulta protetto da un imponente muro di sostegno realizzato intorno alla fine degli anni 80 del secolo scorso.

6.2 Suolo

All'interno del territorio comunale si rileva la presenza di uno stabilimento suscettibile di causare incidenti rilevanti (R.I.R.) ai sensi della normativa vigente: la Colcom group spa, sita in via Maddalena (industria galvanica), che dista più di 3,5 km in linea d'aria dalla cartiera di Nave. Non sono pertanto rilevabili possibili interferenze con il sito in questione.

La variante in oggetto prevede l'ampliamento di un'attività economica esistente al solo fine di realizzare un impianto di depurazione delle acque, determinando l'uso di una piccola aree a livello locale (350 mq circa di ST), in quanto non risulta possibile nessuna soluzione alternativa. Infatti, l'area classificata in "verde di protezione idrogeologica - Vi" e su cui si propone di realizzare il nuovo depuratore, già da tempo non risulta mantenuta a verde e quindi funzionale dal punto di vista ecologico-paesaggistico. Tale area già oggi costituisce uno spazio di pertinenza dell'insediamento produttivo esistente e per le funzioni annesse all'attività svolta. Anche la conformazione fisica e morfologica dell'area, non consentirebbe di impiegare tale spazio per le finalità assegnate dal PGT agli ambiti verdi di protezione idrogeologica.

L'area non è riconosciuta negli ambiti agricoli strategici individuati dal PTCP provinciale di Brescia.

Inoltre, si prevede una vasca completamente interrata, senza la realizzazione di nuove infrastrutture e/o manufatti fuori terra.

Pertanto, non si rilevano particolari interferenze con la componente suolo, se non la trasformazione di un lotto di interesse locale, classificato a verde dal PGT vigente, in produttivo.

La nuova struttura sarà realizzata secondo i vigenti disposti in materia di edilizia antisismica, riducendo così il rischio sismico per l'azienda. Per gli aspetti direttamente pertinenti alla componente geologica e idrogeologica, si rimanda allo studio specifico allo scopo redatto e allegato alla documentazione del SUAP.

6.3 Aria

Dall'analisi dei dati riportati all'interno del Rapporto Ambientale del PGT emerge che le principali fonti di inquinamento sono dovute alle combustioni civili, al traffico su strada e, in ultimo, dall'attività produttiva.

In base ai risultati contenuti nel PRQA della Regione Lombardia, ai Comuni della Valle del Garza sono assegnati i seguenti indici di criticità complessiva: 19 Caino (corrispondente alla classe di "buono stato ambientale"), Bovezzo 21 e 23 Nave (preservazione dello stato ambientale). Si può notare il forte apporto che INEMAR assegna al Comune di Nave, per il quale vengono indicati – come principale settore di provenienza – i "Processi produttivi" in genere e,

secondo una successiva articolazione dell'inventario regionale, i "processi nell'industria del ferro e dell'acciaio). Anche per le emissioni di CO2 equivalente (inteso non come sommatoria degli inquinanti con effetti sulla salute umana, ma come inquinamento che influisce sulle condizioni climatiche – gas a effetto serra), è possibile notare il forte apporto che viene assegnato ai processi produttivi attivi in Comune di Nave, unitamente all'incidenza derivante dal riscaldamento domestico (che incide con percentuali variabili dal 25% di Nave al 40% di Bovezzo, rispetto al totale). Guardando alle quantità complessive, infine, è possibile notare come diversi fattori determinino le maggiori quantità di emissioni ascrivibili a Nave rispetto agli altri Comuni: la presenza di industrie siderurgiche, come si è già visto, ma anche le diverse dimensioni demografiche tra un Comune e l'altro. La vocazione siderurgica, nelle forme storicamente tipiche delle valli bresciane, ha interessato il Comune di Nave, nel corso del Secondo Dopoguerra, con il sorgere di acciaierie con forno elettrico.

Nella valutazione degli impatti che una nuova struttura o impianto può avere nei confronti dell'ambiente circostante, uno degli aspetti che maggiormente caratterizzano gli impianti di depurazione di acque reflue è sicuramente rappresentato dalle potenziali emissioni di sostanze maleodoranti che, anche se non rappresentanti un pericolo, possono risultare sicuramente di disturbo alla popolazione residente nelle vicinanze.

Per tale motivo, questo aspetto non viene mai trascurato, per cui si privilegiano per quanto possibile soluzioni tecniche che impediscono, limitano o minimizzano l'emissione di dette sostanze o si prevede la realizzazione di strutture di confinamento, ventilazione, aspirazione e trattamento degli effluenti gassosi qualora gli accorgimenti tecnici preventivi non risultino sufficienti.

Nel caso specifico, le caratteristiche qualitative dei reflui ed il processo di trattamento adottato non determineranno, nelle normali condizioni di funzionamento, emissioni olfattive significative, rendendo non necessaria l'adozione di particolari soluzioni tecniche di coperture, confinamento e trattamento dei manufatti componenti l'impianto

La proposta di variante non prevede l'inserimento di nuove strutture tecnologiche o produttive potenzialmente in grado di incrementare significativamente le emissioni atmosferiche, e non comporta neppure incremento del traffico veicolare nel centro abitato. Anzi, l'ampliamento previsto, consentirebbe di migliorare l'impatto dell'attività produttiva per quanto riguarda la componente acqua.

Inoltre, il sito coinvolto, si trova a debita distanza dal centro abitato e in un contesto dove insistono già attività produttive. Inoltre, l'entità dell'intervento e le caratteristiche dell'attività, non introducono possibili interferenze con le realtà limitrofe. Pertanto non sono previsti impatti negativi nei confronti della componente aria.

6.4 Rumore

L'intervento previsto non comporta l'ampliamento dell'attività produttiva esistente, l'introduzione di nuovi cicli produttivi e/o lavorazioni in aggiunta alle esistenti. Non essendo previsto un incremento di produzione non sono previste variazioni nemmeno in termini di traffico veicolare indotto.

Anche nel caso della componente rumore, si può considerare che la lontananza dal centro abitato e la riduzione del traffico indotto nel centro storico (grazie all'utilizzo dell'ingresso ad ovest), consentano di non creare interferenze pregiudizievoli per il clima acustico.

Si prende inoltre atto delle valutazioni effettuate nella relazione tecnica previsionale di impatto acustico (ex art. 8 comma 2 Legge 447/95), redatta secondo DGR 8 marzo 2002 n. 7/8313 "Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico", alla quale si rimanda per completezza.

Per quanto riguarda invece la classificazione acustica comunale, la zonizzazione vigente (approvata con delibera del C.C. n. 46 del 11/11/2015), assegna l'area su cui insiste l'azienda alla Classe IV Aree di intensa attività umana.

L'intervento prevede di realizzare una vasca interrata per dotare l'azienda di una impianto di depurazione delle acque destinate al ciclo produttivo. L'impianto sarà caratterizzato da n.5 reattori di ossidazione biologica da realizzarsi presso il piazzale Sud dell'insediamento produttivo, ad oggi adibito a deposito di carta da riciclare a cielo libero. Tali vasche saranno interrate e poi coperte, rendendo l'area nuovamente fruibile quale deposito ovvero zona di transito dei mezzi pesanti in ingresso/uscita dallo stabilimento. L'impianto sarà ovviamente attivo tutto l'anno, con funzionamento a ciclo continuo nell'arco delle 24 ore giornaliere.

Poiché l'azienda in indirizzo è soggetta ad AIA, in data 2/8/2017 si è provveduto a sottoporre all'approvazione dell'ARPA i punti di monitoraggio individuati per la verifica dell'eventuale inquinamento acustico derivante dalla normale attività aziendale. A seguito della risposta positiva di ARPA (Class.: 8.5 Procedimento: 2017.3.67.224), si è provveduto a eseguire specifiche misure fonometriche nei punti approvati in data 20 e 21 Settembre 2017 (periodo diurno e notturno).

Individuato che l'unica sorgente di disturbo potenzialmente rilevante siano i compressori (soffianti), si rileva che le emissioni dichiarate dal progettista/installatore si attestano a 79 dB(A) per ciascun compressore, dotato di apposito box fonoisolante, misurato in campo libero ad 1 metro di distanza dall'estradosso del box medesimo.

Il locale compressori è delimitato da pareti in cemento armato e dotato solo di porta di ingresso e n.2 superfici di aerazione. Le soffianti funzioneranno una a regime dell'arco delle 24h e l'altra, pur ininterrottamente, ad inverter e pertanto sarà in grado di modulare la portata richiesta dall'impianto.

Valutate cautelativamente le ipotesi di utilizzo, si è stabilito che l'unica criticità dal punto di vista acustico dell'impianto corrisponde alle soffianti.

Tali compressori sono stati dotati di apposita cabina fonoisolante.

Per quanto concerne invece il locale di installazione sono previsti alcuni accorgimenti:

• La porta di ingresso dovrà avere requisiti di fonoisolamento pari ad almeno 20 dB(A);

• l'apertura permanente di aerazione e quella di espulsione dell'aria (quest'ultimo dotato di aspiratore assiale), dovranno essere dotate di appositi dispositivi insonorizzati, secondo lo schema di seguito riportato.

I silenziatori di ingresso e di uscita dovranno consentire un abbattimento della rumorosità proveniente dal locale di installazione delle soffianti non inferiori a 25 dB(A).

Confrontando i valori di zona applicabili, si prevede il rispetto dei limiti applicabili a seguito dell'installazione dell'impianto di depurazione.

Per quanto riguarda invece il rispetto dei valori limite differenziali di immissione, da verificarsi presso gli ambienti abitativi, si evince che in tutti i punti esaminati, essendo estremamente limitato il rumore immesso presso i ricettori dalle soffianti, non si evidenziano incrementi apprezzabili alla rumorosità esistente.

Tenuto conto delle dichiarazioni ed indicazioni dei progettisti, dei valori di emissione delle sorgenti nonché degli interventi di mitigazione previsti, si può indicare che l'impianto di depurazione in oggetto non comporterà incrementi

apprezzabili della rumorosità esistente ovvero che saranno rispettati tutti i valori limite applicabili nei punti di monitoraggio indicati.

6.5 Reti dei servizi

Visti i contenuti della proposta di variante in oggetto, non si prevede alcun aggravio al sistema dei sottoservizi.
Infatti, la proposta in variante non introduce un incremento di fabbisogno idrico, di scarico reflui, emissioni, forniture energetiche. Anzi, si ricorda che il progetto prevede la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque di lavorazione utilizzate a fini produttivi.
L'attuale normativa in materia ambientale stabilisce parametri relativi agli inquinanti molto più restrittivi che nel recente passato. Infatti, è richiesto un minore utilizzo di acqua fresca attraverso l'applicazione delle tecniche di chiusura del riciclo, e viene imposto, alle cartiere che utilizzano carta riciclata, la messa in servizio di un impianto biologico aerobico o anaerobico (detto secondario) da affiancare all'attuale primario fisico-chimico.
Per rispettare i limiti imposti e proseguire con l'avviata politica di riduzione dell'impatto ambientale, la Cartiera ritiene quindi necessario installare un impianto di depurazione (secondario). La messa in servizio dell'impianto biologico, assume un ruolo di vitale importanza sia per il prosieguo dell'attività dello stabilimento di Nave e delle altre due unità secondarie site in Caino (che trasformano interamente il prodotto realizzato nel sito di Nave), sia per il positivo impatto ambientale sul torrente Garza.
Questo intervento consente quindi una riduzione dell'acqua prelevata ed una migliore qualità dell'acqua in uscita, in modo da rispettare le richieste della nuova normativa (Decisione 2014/687/UE).
Infatti, i calcoli tecnici stimano che l'acqua in prelievo dal Torrente Garza (attuale consumo di acqua fresca pari a 750.000 - 800.000 mc annui), potrà ridursi indicativamente del 75-80%.

6.6 Mobilità e traffico

Il SUAP in variante al PdR oggetto di valutazione non determina nuove urbanizzazioni, pertanto non si prevede alcun aggravio al sistema viabilistico. Come anticipato, la proposta di variante non comporta incremento del traffico veicolare, soprattutto nel centro abitato, laddove già il rapporto ambientale del PGT individuava una criticità.

6.7 Energia

Visti i contenuti della variante in oggetto, non si prevedono significativi consumi energetici indotti dalle previsioni inserite all'interno della variante. Le attività svolte dall'azienda restano inalterate, gli eventuali nuovi consumi e/o usi, determinati dal nuovo impianto di depurazione restano assimilabili al produttivo esistente. Anche in questo caso, si ricorda che l'impianto adotterà le migliori soluzioni per ottenere il massimo risparmio energetico.
La variante in questione non comporta quindi consistenti incrementi nei consumi energetici e non interferisce con fenomeni legati all'effetto serra.

6.8 Biodiversità e paesaggio

Considerato l'oggetto dalla presente variante, si ritiene che questa non determini significative influenze in relazione alla componente paesistica e al progetto della rete ecologica comunale.

Infatti, il sito interessato dall'intervento, è ricompreso nella classe di sensibilità paesaggistica 2 (medio-bassa), apposta dal PGT.

Inoltre, l'area in oggetto, non ricade all'interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000. nemmeno ai margini più prossimi del suo confine.

Le modifiche al Piano delle Regole costituiscono, pertanto, variante esclusivamente a carattere locale in quanto le modifiche introdotte non determinano influenze sostanziali per gli strumenti pianificatori a carattere sovraordinato.

Per quanto concerne eventuali interferenze, si rimanda agli appositi studi di settore (relazione ambientale, studio di incidenza), che accompagnano la presente proposta progettuale, anticipando che, in funzione dell'entità della variante, non sono rilevabili possibili interferenze.

Si ribadisce infine che il progetto interessa un'area già da tempo compromessa e non funzionale dal punto di vista ecologico-paesaggistico. Infatti, tale area già oggi costituisce uno spazio di pertinenza dell'insediamento produttivo esistente e per le funzioni annesse all'attività svolta. Anche la conformazione fisica e morfologica dell'area, non consentirebbe di impiegare tale spazio per altre finalità. Il significativo dislivello rispetto al sedime del torrente Garza e le opere realizzate a sostegno del piazzale, non rendono possibile asservire l'area ad interventi di rimboschimento o rinaturalizzazione delle sponde del torrente Garza.

Il progetto in variante invece, consentirebbe di attuare gli interventi necessari alla riqualificazione ambientale degli insediamenti produttivi esistenti ovvero di miglioramento e messa a norma degli attuali impianti tecnologici.

7 VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE INDOTTI DALLA VARIANTE

Alla luce degli approfondimenti effettuati, si analizzano puntualmente le indicazioni dettate dai "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12" di cui all'Allegato I alla parte Seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Caratteristiche del piano	
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	Le modifiche introdotte con la presente proposta di SUAP in variante al Piano delle Regole costituiscono variante esclusivamente a carattere locale.
In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	Non si rilevano influenze di alcun genere con la pianificazione sovraordinata.
La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	La variante in oggetto prevede di consentire l'adeguamento dell'impianto esistente (depuratore), senza alcun incremento della capacità insediativa, né del consumo di suolo. Si segnala che con la variante in oggetto si prevede di migliorare l'impatto ambientale dell'insediamento produttivo.
Problemi ambientali pertinenti al piano o programma;	Non rilevati.
La rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	Non rilevato.
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;	Non si rilevano potenziali impatti negativi.
Carattere cumulativo degli impatti;	Non si rilevano caratteri cumulativi degli impatti da segnalare.
Natura transfrontaliera degli impatti;	Non si rilevano impatti di natura transfrontaliera da segnalare.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente;	Non si rilevano rischi per la salute umana e/o per l'ambiente da segnalare.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti;	Non si rilevano entità e/o estensione nello spazio degli impatti da segnalare.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	Non si rilevano valori e/o vulnerabilità delle aree da segnalare.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Non rilevati.

8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Visti i contenuti della presente proposta di SUAP in variante al Piano delle Regole del PGT del Comune di Nave, si rileva che dalle analisi effettuate non emergono potenziali impatti negativi, né effetti significativi a livello comunale e/o sovracomunale che possano interferire sull'ambiente, sul paesaggio, sul patrimonio culturale e sulla salute umana o tali da alterare a breve e/o a lungo termine gli equilibri attuali.

Non si riscontrano, pertanto, incidenze sulle matrici ambientali, né alcun effetto di tipo trasfrontaliero.

Alla luce delle analisi effettuate si può affermare che la variante in oggetto non interferisce direttamente o indirettamente con i siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS).

Si sottolinea anzi il positivo impatto che la dotazione di un nuovo depuratore comporterà alle matrici ambientali, con particolare riferimento all'acqua.

9 MONITORAGGIO

La strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è un importante elemento che caratterizza il processo di VAS introdotto con l'articolo 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Per quanto riguarda il monitoraggio, il processo di VAS del PGT vigente ha previsto la predisposizione di un piano di monitoraggio delle azioni intraprese e dei risultati attesi al fine di verificare l'adeguatezza degli interventi promossi o, eventualmente, di adottare opportune misure correttive. Il sistema proposto in sede di VAS e concordato con gli enti, prevede di predisporre report cadenzati nel tempo.

In particolare, al fine di garantire una corretta gestione del processo produttivo nei confronti delle matrici ambientali e tenere sotto controllo impatti negativi per definirne idonee mitigazioni e compensazioni, si richiama quanto espressamente previsto negli altri procedimenti VAS interessanti il comune di Nave, ovvero il Sistema di Gestione Ambientale (certificazione UNI EN ISO 14001:2004) e si ritiene idoneo lo schema di monitoraggio da esso proposto, al quale si rimanda.

Visti i contenuti della presente proposta di variante si propone di confermare quanto già previsto al fine di ottemperare alle disposizioni di norma, suggerendo tuttavia di porre particolare attenzione alla qualità dell'acqua.